

uò e cosa non si può fare

FAMIGLIA

Consentite le visite a congiunti malati e in difficoltà. I genitori separati possono andare a prendere i figli, anche fuori dal proprio Comune. Vietato andare a trovare gli amici. Vietate feste e cene anche private

AUTOGRILL APERTI

TRENI E AEREI

Consentiti i viaggi, sempre giustificati da valido motivo. I bar interni restano aperti

BUS

Circolano regolarmente con limitazioni di affollamento

SPORT

L'attività fisica non è vietata ma si chiede comunque di limitarla al minimo. Gli agonisti possono preparare gare internazionali. Si può usare la bici, ma vale sempre la regola degli spostamenti motivati

UFFICI

Si può andare in ufficio solo se non è possibile lavorare da casa

COMUNI e POSTE

Aperti con limitazioni d'accesso d'orario e di servizio

PARRUCCHIERI e CENTRI ESTETICI

Chiusi barbieri, parrucchieri, spa, estetisti e affini

CHIUSI MUSEI, TEATRI, CINEMA, SCUOLE e UNIVERSITÀ

TURISMO e VILLEGGIATURA

Vietati gli spostamenti anche nelle seconde case salvo gravi necessità se l'abitazione di residenza/domicilio non fosse agibile

La storia In dono 25mila mascherine e dieci respiratori

L'acquisto effettuato (insieme a 3.500 guanti) dal manager Filippo Melchionni per Alessandria e Casale

■ È in periodi complessi come quello che stiamo vivendo, che vengono fuori le persone speciali: non si potrebbe definire in altro modo la scelta di donare 25mila (di cui 5mila all'ospedale 'Santo Spirito' di Casale Monferrato), una decina di respiratori e oltre 3.500 tra camici, calzari e guanti di protezione all'Azienda ospedaliera alessandrina 'Santi Antonio e Biagio e Cesare Arrigo' da parte del manager alessandrino Filippo Melchionni. L'acquisto del materiale, tra l'altro, è già stato effettuato d'urgenza nei giorni scorsi e nel giro di 48/72 ore dovrebbe essere recapito a destinazione: il tutto, anche grazie alla mediazione del Movimento cristiano lavoratori guidato da Piercarlo Fabbio - che ha messo in contatto lo stesso Melchionni con il direttore generale del nosocomio, Giacomo Centini.

«Preoccupati»
«Mio figlio vive e lavora a Hong Kong da anni - spie-

ga il padre, Gian Antonio Melchionni - Attualmente si trova in Germania per lavoro e sta vivendo anche tramite noi e la famiglia la situazione che stiamo attraversando. Come tutti, ovviamente, è preoccupato e allora ha deciso di muoversi in prima persona. Parla poco anche con me - si schernisce - ma so che il camion con il materiale sanitario per le strutture di Alessandria e Casale Monferrato è già partito e dovrebbe arrivare tra poche giornate».

«La solidarietà c'è»
«La solidarietà non deve interrompersi - aggiunge Fabbio, ex sindaco della nostra città - È perciò successo nelle scorse ore di mettere insieme la volontà di un manager alessandrino che opera a livello internazionale, Filippo Melchionni, con le conoscenze che la struttura del Movimento ha in città e in provincia. Il risultato, basato su una procedura amministrativa costruita a tempo di record per poter far sì che l'Aso Al possa incamerare la donazione, si

Il materiale è già stato spedito: dovrebbe arrivare nel giro di due o tre giorni



MANAGER Filippo Melchionni vive e lavora da anni all'estero

concretizzerà fra poche ore. #stateacasa non significa stare con le mani in mano, perché la solidarietà si può sempre esercitare, così come pensare a far fruttare quelle conoscenze e quelle professionalità che sono normalità e che diventano un dono prezioso in momenti come questi. Ringrazio tutti i consiglieri del Movimento cristiano lavoratori che sono riusciti a concretizzare quest'azione, sperando che possa diventare un esempio per le tante persone di buona volontà che potrebbero fare moltissimo per aiutare gli operatori della sanità e di conseguenza i concittadini pazienti. #andrattuttbene».

MARCELLO FEOLA
m.feola@ilpiccolo.net



MIGLIOR OFFICINA 2019
nell'Indice di Soddisfazione del Cliente.

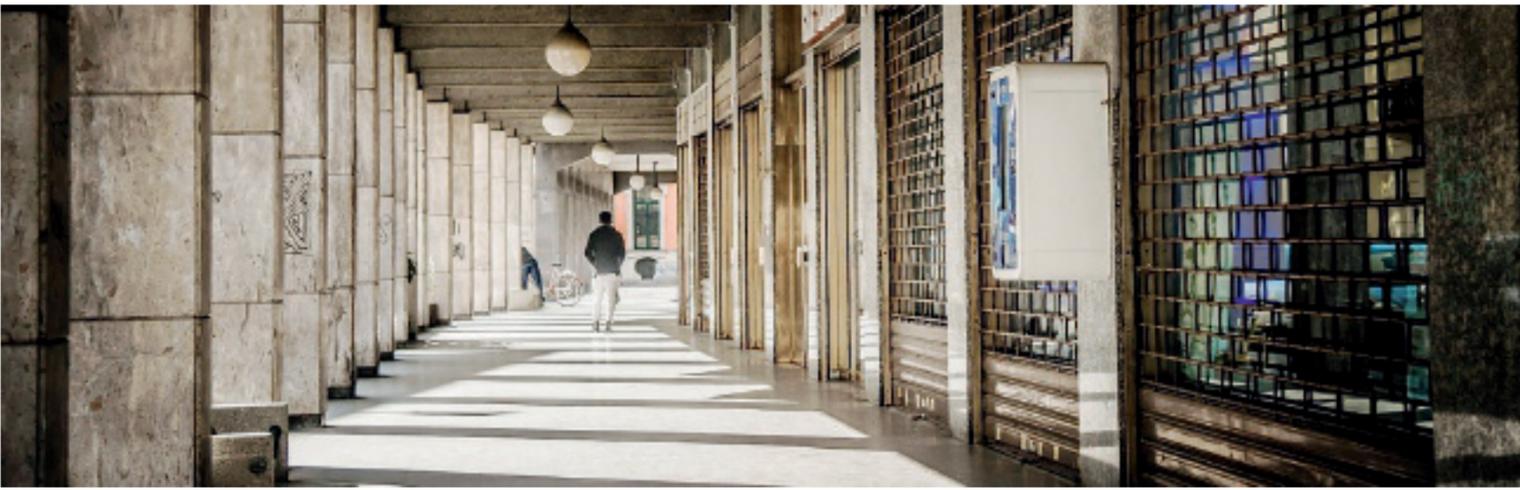
**DI STELLE
CE NE INTENDIAMO**

Bolidea per il **secondo anno consecutivo** è stata proclamata la migliore su **260 Officine Mercedes-Benz** in tutta Italia.

Tutto ciò ci rende orgogliosi e ci ricorda che **le vittorie più belle sono quelle che si vivono insieme.**

BOLIDEA

SS 10 Km 99,250, 15 - Fraz. Spinetta Marengo 15122 - Alessandria AL
tel: +39 0131 445700 - fax: +39 0131 257385
bolidea@bolidea.it - www.bolideasrl.it

PRIMO PIANO *Coronavirus, l'emergenza nei fatti*

Commercio Consegne a domicilio?

«È un servizio anche nel disagio»

Alcuni bar e attività di ristorazione ci provano. C'è chi si propone a hotel e uffici e chi lo fa per la propria clientela. Ma come sta andando?

«La gente deve stare a casa! Ma anche in questi momenti, il nostro ruolo è di dare un servizio alla gente, anche se non nei nostri locali, perché siamo chiusi. Insomma la possibilità di portare un piatto ben fatto a domicilio è dare un servizio anche nel disagio». Così Fabio Perugini, del Melchionni Cafè di Alessandria, ha spiegato il perché della scelta di offrire il servizio di pranzo, cena e cocktail consegnato direttamente a casa o in ufficio. «La nostra cucina. Dove vuoi tu» è lo slogan coniato nell'era del coronavirus. «Si perché questa non è la filosofia del mio locale - ha aggiunto - Non abbiamo mai pensato ad un servizio come questo, perché la gente la vogliamo portare da noi, ad uscire. Ma in condizioni normali. Oggi

questo non si deve fare. Appena tutto sarà passato, nonostante la buona risposta della clientela fidelizzata a questa novità (con 6-7 prenotazioni in un normale giovedì a pranzo), non lo voglio più fare!». Per ora menù e prenotazioni (entro le 12 a pranzo e alle 19 per la sera) su Whatsapp.

«Se non funziona...»

C'è invece chi fa già parte di circuiti organizzati di consegne a domicilio (come Deliveroo) che ha aggiunto anche il servizio per la propria clientela e per gli uffici e le realtà la-

C'è chi si appoggia ai 'circuiti' e chi invece punta al passaparola tra avventori fidelizzati

vorative che sono aperte e operative. È il Caffè Alessandrino di Elisa Sardi, in piazza Garibaldi. «Lavorando già per il circuito ero più abituata ai pranzi consegnati a casa. E in questi pochi giorni qualche cliente in più c'è stato. Certo non è facile nel giro di una settimana far capire che - per ora - possiamo dare solo questo servizio». Il motto è informare il più possibile, tanto è vero che il menù e tutti i contatti per fare le prenotazioni sono sulla pagina Facebook del Caffè Alessandrino. «Ma se in questi giorni vedo che non funziona, la prossima settimana lo sospendo. Per ora ho ancora materie prime in magazzino, ma certo non mi metto a fare nuovi ordini se non c'è risposta, essendo chiusi al pubblico» ha spiegato Elisa.

«Vicinato, ma non solo»

«Per rischiare di buttare tutto quello che ho in cucina, ci



PRÊT-À-PORTER Un piatto del Melchionni Cafè pronto per essere mangiato... ma 'a domicilio'. Nella fotografia in alto la città vuota con i negozi chiusi foto I.C e G.B.

provo. E lunedì mi sono attivata per promuovere il servizio di consegna a domicilio». Così ha fatto Nina del ristorante Napoleon di Alessandria, che gestisce insieme alla sorella e ai rispettivi compagni di vita. «Per prima cosa mi sono rivolta al vicinato, soprattutto agli hotel della zona con cui ogni tanto già collaboro». Ed è andata bene perché per due sere la consegna all'hotel Londra ha funzionato: «Ieri c'era una comitiva di 20 ragazzi».

Quindi una buona comanda. Poi ovviamente molto fa il 'passaparola', «soprattutto quello dei nostri clienti storici e ormai affezionati, che hanno risposto bene. Infatti ho già una prenotazione per venerdì sera», racconta abbastanza sollevata - per ora - Nina. «Riduciamo il menù strada facendolo con le cose che esauriscono (può essere mandato via whatsapp, prenotazioni entro le 19.30 perché il servizio è solo serale). I prezzi sono rivisti e ridotti non essendoci il servizio e le consegne, per quanto possibile in base ai piatti, le facciamo anche a Spinetta e nei dintorni della città, visto che essendo noi di famiglia possiamo spostarci in più persone».

Anche altri...

Questi sono solo tre esempi di come il mondo della ristorazione stia provando a rispondere a questa emergenza, insieme a tante altre realtà alessandrine. Pizzerie e trattorie. Ma anche negozi di prodotti di prima necessità: un esempio sono le botteghe di via San Lorenzo, storica strada del commercio alimentare, che oltre a tenere aperto (come concesso da decreto ministeriale) offrono anche un servizio di consegna a casa della spesa. Di questi tempi, bisogna ingegnarsi.

GIULIA BOGGIAN



SPORTIVI Sopra, in un'immagine d'archivio, Maurizio Massara con atleti dello Sport Center. A fianco, l'istruttore Alex Gabiano alle prese con una dimostrazione di allenamento

«Domani vi fornirò il prossimo programma di allenamento. Ci vediamo... sui social». Alex Gabiano, preparatore atletico e socio di un noto studio alessandrino, ha dovuto - come molti colleghi ovviamente - trovare soluzioni alternative per soddisfare le esigenze dei suoi clienti. In tempi di coronavirus chiudono anche le palestre, ma in questi giorni si sono moltiplicate le iniziative di istruttori e personal trainer: «Bisogna fare di necessità virtù - ammette Gabiano, che cura anche la parte atletica dell'Acqui Calcio - le restrizioni sono un dato di fatto con il quale convivere, ma ci sono tante soluzioni alterna-

Le palestre Gli allenamenti? Grazie ai social Ma c'è chi pensa già ai problemi del domani

tive. Tutti i giorni preparo un programma di allenamento, lo descrivo testualmente, mi faccio filmare e lo pubblico sui profili facebook e instagram dello studio. Io seguo una trentina di persone, ma il materiale è chiaramente a disposizione di tutti».

Fantasia e ingegno

Di che cosa si tratta in concreto? Gabiano spiega che «sono esercizi semplici, ma allo stesso tempo efficaci, che si possono eseguire a ca-

sa e senza attrezzi. Diciamo che cerco di sviluppare in maniera fantasiosa, e con ingegno, le mie competenze. La voglia di tornare alla normalità è tanta, ma sono consapevole del fatto che un tipo di allenamento on line, a prescindere da questa situazione di emergenza, potrebbe essere un canale importante da sfruttare in futuro. Un servizio sul quale lavorare».

Senza sindacato

Il problemi dell'oggi si ripre-

cuoteranno, almeno, nel futuro prossimo. È il timore di Maurizio Massara, presidente dello Sport Center, gruppo in auge da molti anni nel settore delle arti marziali.

L'attività di base

Al di là delle medaglie vinte e dei trofei conquistati, la palestra alessandrina si distingue soprattutto per l'attività di base, quella attraverso la quale bambini e ragazzi muovono i primi passi nell'affascinante mondo dello

sport. «Siamo di fatto un'A-sd, ovvero un'associazione sportiva dilettantistica e viviamo grazie ai tesseramenti e alle quote mensili. Le spese sono molte, la burocrazia è notevole. È chiaro che se non svolgiamo l'attività, non possiamo ottenere ricavi, quindi neanche dare regolare rimborso ai soci che lavorano per noi. È un grosso problema, che si va a inserire in un quadro già preoccupante: noi, ad esempio, non abbiamo un sindacato che ci

possa tutelare. Quando tutto sarà risolto, e mi auguro naturalmente che avvenga presto, chi tutelerà gli interessi nostri e delle associazioni analoghe a questa?».

Ampliando il discorso, Massara osserva: «Purtroppo l'Italia è sempre deficitaria quando si ragiona sull'attività di base, che è il preludio allo sport agonistico. I risultati sono gli occhi di tutti: salvo rare eccezioni, in molte discipline il nostro Paese è decisamente carente. Ecco perché bisogna invertire la tendenza, non appena l'emergenza sarà finita».

PAOLO LIVRAGHI
MASSIMO BRUSASCO

PRIMO PIANO *Coronavirus, l'emergenza nei fatti*

Le croci In trincea: «Ma mancano tute, maschere e calzari»

■ Siamo in guerra, con un esercito che ha all'attivo armi spuntate. Medici, infermieri e soccorritori sono i nostri avamposti e la trincea contro un nemico invisibile, terribile, pericoloso. E più che mai stanno pagando i tagli scellerati che i Governi, nel corso degli anni, hanno imposto al settore sanitario. Eppure sono lì, ogni giorno, ogni notte, senza orari, senza turni, a combattere. Armati di coraggio, di volontà, di forza. Croce Verde e Croce Rossa insieme. Sono loro, ancor prima dell'altrettanto eccezionale lavoro degli operatori sanitari, l'ultimo baluardo tra paura e speranza.



COVID ZONE Gianfranco Demichelis (a sinistra) vice presidente Croce Verde, e, al centro, Marco Bologna presidente Croce Rossa alessandrina

Alleati nell'emergenza
«Siamo alleati - spiegano Marco Bologna, presidente provinciale della Croce Rossa e coordinatore della colonna mobile della Protezione Civile, e Gianfranco Demichelis vice presidente della Croce Verde - in una guerra contro un nemico invisibile che fa morti, ma anche feriti. E i feriti sono i nostri equipaggi che vanno in quarantena perché può succedere, nonostante la massima attenzione, che vengano contagiati

e quindi costretti a fermarsi». Servono i dispositivi di protezione individuale per gli equipaggi. «Abbiamo attinto a tutte le nostre scorte perché dalla Regione non è arrivato nulla - spiegano - Ciò che siamo riusciti ad acquistare arriva dal mercato libero, ma ora stiamo facendo fatica a trovarli. Se nessuno ci aiuta, finiti i kit che abbiamo a disposizione (hanno scelto dispositivi ad alto livello di protezione) e che copriranno ancora una cinquan-

tina di viaggi, c'è il rischio che anche le ambulanze si fermino». Le Croci lavorano senza sosta ormai da intere settimane, supportati da decine di volontari.

E gli aiuti dalla Regione?

«Siamo arrivati a spendere, ad oggi - interviene Demichelis - 14.800 euro per tute, mascherine, calzari e tutto ciò che occorre per la decontaminazione. Dal pubblico non è arrivato nulla». Ma hanno bisogno di



aiuti, che devono arrivare dalla Regione: ospedali e soccorritori devono operare in sicurezza. In questo momento, chiedono un supporto anche alle aziende. Non hanno bisogno di soldi, ma kit di protezione e materiale. I vertici di Croce Rossa e Croce Verde ringraziano la Fondazione Cassa di Risparmio che, a inizio emergenza, ha

donato dieci mila euro ciascuna per far fronte alle prime spese. Ma anche i medici, i volontari, i dipendenti (impegnati senza sosta), tutto il personale che sta lottando per aiutare la cittadinanza fortemente colpita dal coronavirus. Più di un centinaio gli interventi dall'inizio dell'emergenza. La base operativa è all'inter-

no del cortile della Croce Verde dove, già da gennaio, è stata allestita la Covid-19 Zone. È lì che staziona l'ambulanza destinata all'emergenza (ora sono salite a due, una h24, l'altra h12). Una tenda allestita grazie all'aiuto della Protezione Civile è il punto dove gli operatori vengono decontaminati dopo gli interventi. Da settimane è or-

solidAL FONDAZIONE SOLIDAL ONLUS

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA

EMERGENZA CORONAVIRUS

La campagna di emergenza contro il Covid-19 delle Fondazioni Cassa di Risparmio di Alessandria e Solidal per gli ospedali di Alessandria

Sono stati tantissimi i donatori che hanno accolto l'appello delle due fondazioni e la quota raccolta ha già superato i diecimila euro: a tutti un grazie di cuore da parte di tutta la comunità, perché ad essa è rivolta l'emergenza sanitaria che sta affrontando ora il territorio a causa della diffusione del Covid-19, è fondamentale il contributo di tutti perché ogni piccola donazione può fare la differenza e salvare delle vite. La Fondazione Cassa di Risparmio ha devoluto per la campagna lanciata ieri centomila euro, mentre la Fondazione Solidal quindicimila.

Luciano Mariano, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio: «Una vera e propria emergenza che ha portato anche il nostro governo centrale a misure drastiche per questo Fondazione Solidal e

Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria hanno voluto subito schierarsi dalla parte della solidarietà, lieti che il nostro gesto sia stato apprezzato e compreso da Azienda Ospedaliera di Alessandria

Tutti coloro che vogliono aderire alla campagna di raccolta fondi e aiutare il proprio ospedale possono donare in piena serenità attraverso bonifico intestato a:
PRO ASL-AO AL UNITI CONTRO COVID-19
IBAN IT52 S 05034 10408 000000005537

Le donazioni effettuate alla Fondazione Solidal godono di benefici fiscali, consultabili al link <https://www.fondazione-solidal.it/benefici-fiscali/>

e Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Alessandria». Se infatti i medici, gli infermieri e tutti i professionisti degli ospedali della Provincia stanno lavorando in prima linea con impegno e dedizione al fine di curare e tutelare i pazienti nella massima sicurezza, la volontà del resto della comunità è di stringersi intorno a loro e aiutarli fornendo attrezzature, macchinari e tutto ciò che può garantire un'adeguata assistenza in primis in questo periodo di crisi ma anche per affrontare le future sfide della sanità.

EMERGENZA COVID-19

#fermiamoloinsieme

solidAL FONDAZIONE SOLIDAL ONLUS

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA

il TUO AIUTO

per gli OSPEDALI
della Provincia di Alessandria

DONA ORA

Bonifico intestato a PRO ASL-AO AL UNITI CONTRO COVID 19
IBAN IT52 S 05034 10408 000000005537



Sanità Si corre ai ripari, ma servono investimenti

■ Sul grande lavoro che medici e personale sanitario vario stanno svolgendo nell'emergenza sono tutti d'accordo. Come sul fatto che la sanità piemontese in generale sia di buon livello, anche, quando non ci si mette troppo la politica di mezzo. Che poi è quella che decide come e dove destinare i fondi.

«Già prima del covid 19 molti di noi erano preoccupati per il futuro del sistema sanitario nazionale. Il tema non era solo legato al rapporto tra costi (personale, strutture, farmaci, tecnologie) e garanzie del finanziamento (Fondo Sanitario Nazionale) ma all'impossibilità, in prospettiva, di consentire a tutti, proprio a tutti, di essere presi in carico». Lo dice Domenico Ravetti, consigliere regionale Pd il quale chiede più ospedali, assunzioni e investimenti in tecnologie.

Sorpresi dal virus

Sono un medico ed un infermiere a sottolineare però come il sistema sia stato preso in contropiede dal coronavirus.

La situazione di emergenza ha smorzato anche i toni delle polemiche - per ora -



IL PRONTO INTERVENTO Un'ambulanza in azione per le strade di Novi Ligure

foto Dino Ferretti

ma le rimostranze sono chiare. Mauro Cappelletti, presidente dell'ordine provinciale dei medici ricorda che fin dall'inizio c'è stata una carenza dei dispositivi di protezione, per medici di famiglia e guardie mediche, falla che ha permesso di veicolare il contagio e far ammalare i dottori.

«Il sistema sanitario sta reggendo grazie all'impegno di tutti - aggiunge Cappelletti - ma siamo messi a

dura prova». Vincenzo Costantino, infermiere sempre attivo nella politica e nell'associazionismo ad Alessandria, continua a girare per fare tamponi e per assistere chi lamenta i sintomi da covid 19. «Con i se e con i ma si fa poca strada ormai, ma hanno sottovalutato il problema e non si sono approvvigionati per tempo di mascherine e dell'occorrente per proteggere il personale» lamenta.

«Bisognerebbe rivedere le politiche sanitarie, perché solo ora ci accorgiamo che servono medici ed infermieri. La legge Balduzzi sulla riforma sanitaria sarebbe da rivedere. Sanità deve sempre far rima con qualità».

E poi avvisa: «La bomba non è ancora scoppiata, dobbiamo aspettarci di peggio».

Indecisionismo cronico

«Tagliare e basta non porta mai a nulla, lo stiamo vedendo in questo momento: la riduzione dei posti letto più del dovuto rispetto alle direttive ha contribuito ad aggravare la situazione». A parlare così è il senatore Massimo Berutti, tortonese. Proprio l'ospedale della sua città ha vissuto momenti difficili: «Mi auguro che dappertutto aumentino i posti in terapia intensiva». Si dice infine poco soddisfatto dall'ultimo decreto del Presidente del Consiglio: «In tre giorni hanno prodotto tre versioni, mandando tutti nel caos. Serve decisione, invece si è perso tempo prezioso. La pianificazione sanitaria si fa con metodo».

GIORDANO PANARO

mai un via vai continuo. Solo il tempo di decontaminare le ambulanze (arrivano anche da altri centri della provincia), circa quindici minuti, e gli operatori, e poi di nuovo al lavoro.

La mancanza del Servizio Civile

Il sistema si regge sulla volontà di tutti gli uomini, le donne delle Croci che oggi non possono

neppure contare sull'aiuto del Servizio Civile. Qualcuno ha infatti deciso di non inserire per il 2020 questo tipo di servizio nell'ambito del soccorso. «Fino all'anno scorso avevamo sette persone in più - spiega Demichelis - Ora ne avremmo avuto bisogno».

MONICA GASPARINI

Amag Ambiente Pulizie straordinarie in vie e piazze

■ Anche Amag Ambiente è impegnata per contrastare il diffondersi del contagio: è infatti in corso da giorni la pulizia straordinaria di strade e cassonetti in tutto il Comune di Alessandria e già in corso e continuerà anche nei prossimi giorni. Al contempo sono state applicate misure di sanificazione dei luoghi di lavoro, dei mezzi utilizzati e degli spogliatoi. L'azienda, inoltre, sta mettendo in campo tutte le misure necessarie per garantire il proseguimento delle attività di raccolta.

Quattro squadre

Allavoro, ogni giorno, quattro squadre: due, dalle 6 alle 12, si occupano del centro, altre due (20.30-3) lavorano sulle altre zone. Chiusi, invece, i centri di raccolta differenziata (viale Michel e via IV Martiri in città, oltre a Felizzano, Frugarolo e Sezzadio). I cittadini possono comunque interagire con l'azienda attraverso il call center allo 0131 223215 o al numero verde 800 296096 (solo da rete fissa), tramite il portale www.amagambiente.it o scrivendo a info@amagambiente.it. È spesso anche il servizio di raccolta del verde a domicilio.

«Un grande impegno»

«L'obiettivo - spiega il sindaco Gianfranco Cuttita di Revigliasco - è ridurre al minimo i disagi per i cittadini, continuando a svolgere tutte le at-



SANIFICAZIONE Pulizie e lavaggi speciali in tutta la città: quattro le squadre di Amag Ambiente al lavoro ogni giorno

tività essenziali, ma con la massima attenzione per la salute degli alessandrini e degli operatori, a cui va il mio personale ringraziamento per l'impegno di questi giorni. Tutte le pratiche vanno svolte con rigore e attenzione, ma senza al contempo farci prendere dal panico: con la collaborazione di tutti la diffusione del virus verrà arginata, con la speranza di tornare presto alla normalità».

«La pulizia delle strade - aggiunge Davide Buzzi Langhi, vicesindaco e assessore alle Partecipate - è in corso e sarà effettuata in questi giorni in maniera particolarmente accurata. A partire dai tanti portici delle piazze alessandrine, in cui utilizzeremo le spazzatrici per far sì che la città sia, in questa fase di seria emergen-

za, completamente sanificata e pulita. Grazie, anche da parte mia, agli operatori, che ce la stanno mettendo davvero tutta, in un momento così delicato per la nostra comunità». Chiosa il presidente del Gruppo Amag, Paolo Arrobbio: «Il personale di Amag Ambiente, in particolare, si sta prodigando al massimo. Chiediamo ai cittadini di darci una mano, prestando particolare attenzione alla raccolta differenziata per ridurre al minimo i conferimenti di indifferenziato. Stiamo pure effettuando un lavaggio straordinario delle strade. Ringraziamo gli operatori ecologici che, in questo momento di difficoltà, garantiscono la continuità e la qualità dei servizi».

MARCELLO FEOLA

Assistenza Case di riposo, tempo di videochiamate

■ Come si sono organizzate le strutture per anziani del territorio? Come si è reinventata la quotidianità senza le visite dei parenti? «Il momento non è facile, ma ci siamo attrezzati - spiega il dottor Antonio Macconi, presidente del soggiorno 'Borsalino' di Alessandria - Avevo dato disposizioni sin dai primi giorni di emergenza affinché si bloccassero le visite dall'esterno, come hanno fatto subito in Lombardia. Mi rendo conto che vietare quelle di figli e nipoti è una scelta emotivamente pesante, ma è necessaria in primo luogo per la tutela dei nostri anziani. Con la collaborazione del personale, abbiamo però attivato un servizio di videochiamate e loro sono molto contenti».

«Attività confermate»

«Anche noi, per comunicare con le famiglie, facciamo videochiamate tramite un tablet che i nostri operatori dirottano da un anziano all'altro - aggiunge Pasquale Raimondi, direttore della casa di riposo comunale 'Basile' di via Tortona, che ospita 135 persone tra autosufficienti e non - Per quanto riguarda i servizi, abbiamo mantenuto tutte le attività che normalmente svolgiamo, ma organizzando gli ospiti in piccoli gruppi e affiancando agli animatori e ai fisioterapisti anche degli psicologi».

A Solero, invece, ci sono due case di riposo, 'Il Castello' (60

ospiti) e 'Dottor Guaschino' (32). Spiega il direttore sanitario, dottor Alberto Prete: «Nei giorni scorsi abbiamo inviato ai famigliari dei nostri ospiti una lettera in cui spieghiamo come stiamo gestendo l'emergenza, con il personale costantemente monitorato. Io stesso e gli infermieri siamo a disposizione dei parenti per qualunque informazione. Le attività vengono svolte regolarmente, dalla riabilitazione all'animazione, tramite gli operatori, e sono regolari le visite dei medici curanti. Per quanto riguarda i contatti con le famiglie, possono telefonare o, come già avvenuto in alcuni casi, videochiamare i loro cari».

«Cerchiamo di spiegare»

A Tortona, la casa di riposo comunale 'Cora Kennedy Sada' di via Barabino accoglie 70 ospiti, tra autosufficienti e non. Luisa Iotti, dirigente comunale che ha tra i suoi compiti anche i servizi socio-assistenziali, dice: «Ci siamo organizzati per far mangiare i nostri anziani in camera e svolgiamo le regolari attività previste, ma in piccoli gruppi. Non è facile spiegare a molti di loro cosa sta succedendo fuori, ad altri lo diciamo ma poi se lo dimenticano o non realizzano fino in fondo. Per cui chiedono dei figli, che sono abituati a vedere, e noi rispieghiamo tutto da capo oppure usiamo Skype e concordiamo le videochiamate. Per ora non abbiamo avuto

problemi, il personale si sta impegnando molto. Del resto, bisogna fare il possibile, tutti insieme, per tornare a riappropriarci della nostra quotidianità».

Nel Novese i primi

Case di riposo blindate anche nel Novese: Mario Ristagno, priore della Confraternita della Misericordia che gestisce la casa di riposo 'Don Beniamino' a Novi, spiega che «non è stato facile. I parenti di alcuni ospiti si sono rivolti persino ai carabinieri e alla Polizia municipale, ma noi abbiamo spiegato che il provvedimento era stato assunto per tutelare la salute dei loro congiunti».

Cecilia Matta, responsabile delle case di riposo 'Pensionato monsignor Guerra' di Serravalle e delle strutture per anziani di Pozzolo e Arquata, è stata la prima a vietare le visite: «Abbiamo assunto il provvedimento il 23 febbraio e ricevuto molte critiche, ma oggi tutti ci ringraziano. Per i colloqui tra i nostri ospiti e i loro parenti ci siamo attrezzati con le videochiamate ed è un sistema che funziona».

Alla 'Sant'Antonio' di Basaluzzo, invece, ospiti e parenti si interfacciano attraverso le ampie vetrate della struttura, che è disposta su un unico piano. Anche qui sono possibili le videochiamate.

PIERANNA BOTTINO
LUCIANO ASBORNO

Il servizio

Cissaca, a casa degli anziani e dei disabili farmaci e spesa

■ Cissaca Alessandria ha predisposto, d'intesa con l'assessore alle Politiche sociali Piervittorio Ciccaglioni, un servizio di consegna a domicilio di generi di prima necessità (farmaci e prodotti alimentari) rivolto a persone con disabilità e anziani, privi di sostegno familiare e amicale.

Gli interessati possono contattare il consorzio dei servizi sociali al 335 5329284 il lunedì, martedì e giovedì dalle 8.30 alle 16.30 e il mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 14.30. Il servizio erogherà le prestazioni dalle 8 alle 13 dal lunedì al sabato.

«Subito attivati»

«L'emergenza di questi giorni ha visto ancora più consolidare una profonda e proficua collaborazione tra il nostro ente e il Cissaca - sottolinea Ciccaglioni - Per questo, ringrazio il presidente Giovanni Ivaldi che, sollecitato dall'amministrazione, si è subito attivato in tempi brevissimi per offrire una serie di servizi che, sono certo, potranno contribuire ad alleviare le difficoltà delle persone anziane e con disabilità nel nostro territorio».



Asl AI Bandi per l'assunzione di nuovo personale medico

■ Al via le procedure per l'assunzione di nuovi medici, infermieri e operatori socio-sanitari da parte dell'Asl AI. Tre gli avvisi: uno per medici anestesisti-rianimatori, uno per medici da impiegare nei Pronto soccorso, uno per medici per il servizio di Prevenzione. Bandi sul sito dell'ente.

Lo scrittore

Marenzana:
«La paura
forma di difesa.
E i romanzi...»

■ La paura, una delle più complesse manifestazioni dell'animo umano. Oggi la si identifica nella sua accezione più negativa, ovvero la sua capacità di trascinare nella fobia, nell'ansia collettiva, nella perdita del buon senso, fino a essere causa di espressione di sentimenti di odio, rabbia, vendetta. «Credo sia necessario riflettere anche sulla sua accezione positiva - spiega lo scrittore Angelo Marenzana - Ovvero considerare la paura come una difesa. Nel quotidiano spesso è proprio la paura a riportarci a una maggiore attenzione, al recupero dell'aspetto più razionale dell'esistenza. Ci permette di rispettare le regole civili, di non farci del male e oggi è quella spinta emotiva che ci fa rispettare le disposizioni imposte dallo stato e di starcene chiusi in casa».

Un secondo aspetto

Ma esiste poi un altro aspetto, legato al piacere della narrativa, intesa come «rappresentazione letteraria del dramma collettivo e sempre capace di porre inquietanti interrogativi sui limiti dell'uomo e sulla sua capacità di risollevarsi dal dramma per ricostruire un futuro sulle macerie sociali. Senza però imparare la lezione fino in fondo» dice l'autore.

«Personalmente sono particolarmente legato a due romanzi letti quando ero poco più che sedicenne, che mi hanno segnato. Il primo è "La Peste" del premio Nobel Albert Camus, dove, per dare forza alla propria idea di metafora del male e del nazismo, l'autore sfrutta l'iniziale moria di ratti nella città algerina di Orano come preludio del diffondersi della peste bubbonica, epidemia capace di portare un'intera collettività sull'orlo del baratro. Il secondo è "Andromeda" di Michael Crichton, un thriller apocalittico dove si narra di progetti Nasa per il recupero di forme di vita virale da utilizzare a scopo bellico, virus che però si ritorcono contro la stessa popolazione civile di una cittadina dell'Arizona. E non si può non citare un romanziere come Stephen King, autore di "L'ombra dello scorpione" dove narra di un gruppo di sopravvissuti che cerca di ricreare una forma di società dopo lo sterminio della specie umana a seguito di un'arma batteriologica sfuggita al controllo».



ACCESSI CONTINGENTATI A Palazzo Rosso rigidi controlli al varco principale di piazza della Libertà

foto Mattia Lavezzi

Comune Anche l'Urp è chiuso al pubblico Info via telefono e mail

Le ulteriori restrizioni governative cambiano gli accessi a Palazzo Rosso: le carte di identità su appuntamento e per urgenze documentata

■ Cambiano ancora le modalità di accesso in Comune, ovviamente per ottemperare alle indicazioni previste dal Decreto governativo sull'emergenza coronavirus. In particolare, chiuso fino al 3 aprile anche l'Ufficio relazioni con il pubblico, il cui personale fornirà informazioni solo telefoniche. Le prenotazioni per la carta d'identità elettronica potranno essere effettuate telefonicamente ai numeri 0131 515414 e 0131 515431, alla mail urp@comune.alessandria.it o tramite il Portale Servizi all'indirizzo portale.comune.alessandria.it.

Anagrafe

L'accesso diretto all'Ufficio anagrafe deve essere limitato ai casi di estrema urgenza, non procrastinabili o avendo fissato un appuntamento con gli operatori. Info al numero verde 800 755464 e alla mail anagrafe@comune.alessandria.it. L'accesso sarà regolato nei seguenti modi: servizio carte di identità solo su appun-

to e per casi di urgenza documentata (imminente espatrio, furto di tutti i documenti); certificazione solo in caso di estrema necessità e solo ove non si possa ricorrere all'autocertificazione; autentica di firma su dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà solo in casi di estrema necessità, avendo già avuto lo stampato dall'ente che lo richiede (banca, Poste) o scaricandolo dal sito del

Comune; cambi abitazione, preferire l'invio della pratica via mail all'indirizzo cambioabitazione@comune.alessandria.it. Inoltre, su appuntamento fissato contattando lo stesso indirizzo di posta elettronica o telefonando al numero verde 800 755464; attestati di soggiorno per cittadini Ue, su appuntamento fissato contattando le

Un punto esterno allestito al Comando di Polizia municipale per visionare i video

Gruppo Amag Sportelli aperti solo per le urgenze

■ Il Gruppo Amag ribadisce che gli sportelli delle sedi di Alessandria, Tortona e Acqui Terme, regolarmente aperti, vanno utilizzati il meno possibile, e solo per urgenze. In ogni caso rispettando le distanze di sicurezza, e gli ingressi contingentati. In particolare si invitano i clienti più anziani a non recarsi agli sportelli per le autoletture, che possono essere posticipate, o effettuate al telefono. Gli operatori sono contattabili anche tramite numero verde e email. Il numero verde 800 959441 per le letture luce e gas è in funzione dalle 8 alle 12.15 e dalle 14 alle 16.45; il numero verde 800 236211 per assistenza acqua è invece in funzione dalle 8 alle 12.15 e dalle 14 alle 16.45.

mail enrico.ferraris@comune.alessandria.it e riccardo.massone@comune.alessandria.it o telefonando al numero verde 800 755464.

Stato civile

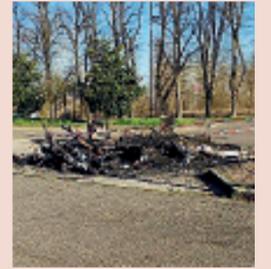
L'ufficio riceverà le sole denunce di nascita e di morte e verranno erogati servizi solo a coloro che hanno appuntamento o urgenza documentata. Per informazioni, contattare i numeri 0131 515217 e 0131 515331; Ufficio nascite/Punto informativo separazioni e divorzi 0131 515220; Ufficio decessi 0131 515177 e 0131 515427; Ufficio pubblicazioni di matrimonio e matrimoni 0131 515218 e 0131 515206; Ufficio cittadinanza/Ufficio trascrizioni 0131 515138; stato civile@comune.alessandria.it e ufficio.funebre@comune.alessandria.it.

Ufficio contravvenzioni

Nel cortile esterno del Comando della Polizia municipale, infine, è stata allestita una postazione che consente agli utenti, senza entrare all'interno, di visionare le immagini dei verbali di infrazione semaforiche.

MARCELLO FEOLA

Vandali Bruciato un camper in viale Michel



■ Bruciato un vecchio camper nell'area dedicata lungo il viale che porta al cimitero, l'altra notte. Le segnalazioni e le chiamate partite dal vicino Villaggio Commerciali hanno allertato i Vigili del Fuoco, che hanno provveduto a spegnere il rogo.

Sangue Domani prelievi con la Cri in ospedale

■ La Croce Rossa organizza nella giornata di domani, dalle 8 alle 11, un pubblico prelievo di sangue. I donatori potranno presentarsi all'ospedale 'Santi Antonio e Biagio' e seguire le indicazioni fornite dagli operatori sanitari del reparto. Il prelievo organizzato domenica 15 marzo a Solero, invece, è stato annullato.

Prefettura Immigrazione e cittadinanza: stop

■ Da ieri, giovedì 12 marzo, è stata disposta la chiusura temporanea al pubblico degli Sportelli unici per l'immigrazione nelle prefetture, per i quali verrà però assicurato un servizio di informazioni telefonico. Sono sospese, inoltre, le convocazioni in prefettura dei richiedenti la cittadinanza italiana e i colloqui effettuati al Nucleo operativo per le tossicodipendenze. Info ai numeri 0131 310488 e 0131 310718.

Divieti No alle auto mercoledì 18 marzo in tratto di via Lodi

■ Mercoledì 18 marzo, per lavori edili a un fabbricato ubicato in via Cavour 64, dalle 8 alle 24 vietati il transito e la fermata con rimozione forzata in via Lodi, tratto compreso tra via Cavour e via XXIV Maggio.



#Io resto a casa LO STUDIO BELLANDA È CHIUSO

Beldent GRUPPO
www.beldent.it

STUDIO DENTISTICO DI ALESSANDRIA DOTTORI BELLANDA

Via G. Galilei, 66 • gruppobeldent@gmail.com

PER INFORMAZIONI URGENTI CHIAMARE IL NUMERO 338 1225812

POLITICA TERRITORIO

In Comune 'Lavoro agile', ferie e postazioni protette

Come cambia il lavoro dei dipendenti pubblici: smart working, apposite scrivanie con plexiglass e permessi per chi è maggiormente a rischio

Le ultime disposizioni ministeriali per contenere la diffusione del coronavirus sono chiare. E così anche il Comune di Alessandria si attrezza e mette a disposizione dei suoi dipendenti la possibilità di smart working, orario flessibile e per quei servizi che restano aperti al pubblico per le urgenze, spazi in uffici con una scrivania protetta da pannello in plexiglass. Un acquisto per la messa in sicurezza degli spazi dove si riceve solo su appuntamento, che sarà approntata in questi giorni, visto che la ditta è già stata individuata.

Le contromisure

Tutto è partito da una lettera. Quella inviata dal segretario generale. «Emergenza Covid-19: con la presente si invitano tutti i dipendenti con patologia incompatibile con lo svolgimento dell'attività presso la sede lavorativa, di valutare la richiesta di ferie o di smart working». A cui sono seguiti provvedimenti messi in piedi dalla giunta: procedura temporanea finalizzata ad autorizzare nell'ente almeno il 10% del personale dipendente allo svolgimento della propria prestazione lavorativa mediante il

ricorso al cosiddetto 'lavoro agile'. Che significa possibilità di lavorare 'da casa', secondo priorità di scelta da parte del dirigente responsabile di ogni servizio in base alla «presenza di disabilità psico-fisica certificata, patologie gravi in atto, assistenza a familiari e affini entro il secondo/terzo grado o a conviventi, in situazione di grave disabilità psico-fisica accertata o con grave patologia in atto, figli minori; genitore solo, distanza chilometrica dal luogo di residenza del dipendente alla sede di lavoro».

Si è pensato anche ai 'dipendenti genitori': con le scuole chiuse la proposta che era stata lanciata di «orario flessibile per le mamme» è stata estesa anche ai padri. Si potranno richiedere quindi «congedi ordinari, recuperi straordinari, permessi per motivi personali o familiari; congedi di maternità e paternità; congedo retribuito per assistenza a familiare con disabilità in situazione di gravità e congedo non retribuito. Anche qui con priorità per chi ha figli disabili, minori di 14 anni e nuclei con un unico genitore».

GIULIA BOGGIAN



BARRIERA Ieri, all'Ufficio anagrafe del Comune di Alessandria, la consegna di un documento nella massima protezione

Novi Ligure
È Max Lotito a guidare il comitato di 'Cambiamo!'



'CAMBIAMO!' Max Lotito

Nell'edizione di martedì scorso per un refuso del quale ci scusiamo con i lettori e gli interessati, abbiamo attribuito a Claudia Capodici il coordinamento del movimento politico 'Cambiamo!' mentre in realtà è alla guida del gruppo cittadino di Italia Viva, come più volte scritto in precedenti articoli. Pertanto le proposte e le richieste al Governo per superare le difficoltà economiche causate dal coronavirus apparse martedì scorso, tra le quali la sospensione del pagamento delle cartelle esattoriali per due anni; il pagamento dei debiti dello Stato verso le imprese entro e non oltre dodici mesi, sono da attribuire a esponenti del comitato novese di 'Cambiamo!' guidato da Massimiliano Lotito.

L.A.

Sciaudone (Fi)
«Massima solidarietà alla Polizia penitenziaria»

«Esprimo la massima solidarietà e vicinanza alla Polizia penitenziaria»: così Maurizio Sciaudone, presidente del gruppo consiliare di Forza Italia ad Alessandria, prende posizione dopo quanto avvenuto lunedì nel carcere di San Michele. «Siamo vicini a tutti gli operatori, e in modo particolare agli agenti rimasti feriti per fortuna in modo non grave, che ogni giorno sono impegnati in un lavoro delicato e complesso, svolto purtroppo in condizioni non certo ottimali fra carenze di organico e problemi organizzativi. In tal senso, interpreto il sentimento di tutta l'amministrazione di centro-destra. Lo Stato deve rispondere con decisione alle rivolte e sostenere la Polizia penitenziaria. C'è un problema di sicurezza fisica nelle carceri, mentre gli operatori dovrebbero essere messi nelle condizioni di massima sicurezza all'interno delle strutture».

La causa delle proteste è stata ricondotta alle misure restrittive previste dal governo contro la diffusione del coronavirus, che hanno causato una stretta ai colloqui in carcere. «Il carcere è un sistema chiuso, la presenza del virus potrebbe avere effetti devastanti» sottolinea Sciaudone.

M.F.

GREEN Bar

ALESSANDRIA • Via Marengo presso Retail Park
TORTONA • Str. per Viguzzolo presso C. Comm. Oasi • Via Vanoni 18

#arrivederciallariapertura



ECONOMIA

51

In Piemonte ci sono 51 specialità di formaggi. Duemila aziende producono circa 10 milioni di quintali di latte all'anno



PERNIGOTTI Lo stabilimento di Novi Ligure

foto Dino Ferretti

NOVI LIGURE Pernigotti, piano industriale Promesso e attesa, ma ora...

Adesso è bloccato dall'emergenza che evita assembramenti e trasferimenti delle persone, ma non c'è preoccupazione: in fabbrica si lavora

■ Che fine ha fatto il piano di ristrutturazione aziendale della Pernigotti? Sollecitato, promesso, atteso per mesi, considerato la chiave per aprire la porta di uscita dalla crisi, sembra sia finalmente pronto. Peccato non possa essere presentato e discusso per i divieti anti-coronavirus. Andare a Roma al ministero dello Sviluppo economico, oltre a non poter rientrare nella cerchia delle azioni indispensabili in questo delicato momento di emergenza nazionale, non ha nemmeno urgenze pratiche al riguardo dei lavoratori, perché allo stabilimento di Novi Ligure si

lavora: si è da poco conclusa la campagna di Pasqua con una produzione di 'ovette' effettuata direttamente che ha raggiunto una quantità che non si registrava da anni.

«Attesa? Meglio di no»

Il piano industriale, quindi, può attendere? Lo abbiamo chiesto al sindacalista Tiziano Crocco, segretario territoriale della Uila Uil: «Beh non proprio - ha risposto - Adesso c'è da pensare a salvare gli italiani dal virus, poi penseremo al salvataggio della Pernigotti, o meglio a completare il salvataggio. Negli ultimi mesi hanno fatto una quantità di

produzione mica da poco». A cosa è dovuto questo cambio repentino? «A un metodo secondo me intelligente - sostiene Crocco - che ha due colonne portanti. Una è la produzione diretta nello stabilimento Pernigotti di Novi, dove la professionalità nello 'sfornare' cioccolato e torrone è fuor di dubbio; l'altra è il cambio di sistema di vendita che, pur concedendo un prezzo all'ingrosso leggermente inferiore, non prevede il ritiro della merce invenduta. I resi non esistono più e l'azienda sa quanto incassare».

Produzione di Pasqua conclusa: produzione che in azienda non si aveva da anni

Oltre ad aver 'congelato' il piano industriale, l'emergenza sanitaria in atto pone il problema dei trasferimenti degli impiegati a Milano. Oppure no? «Dal punto di vista della prevenzione sanitaria - puntualizza Crocco - meno si esce, meglio è ma, visto che al lavoro si può andare, gli impiegati che dalla nostra città sono stati trasferiti a Milano che per varie ragioni non intendono viaggiare in questo delicato momento possono stare a casa e, lo prevede l'accordo che abbiamo sottoscritto a fine gennaio, accederanno alla cassa integrazione che resta accessibile sino alla sottoscrizione del piano industriale. Sino a quel giorno saranno stipendiati dall'azienda».

LUCIANO ASBORNO

L.A.

Alimentaristi

Rallentare per mantenere la distanza tra i lavoratori



■ Strana situazione per le aziende alimentari della provincia di Alessandria, comprese quelle dolciarie in buona parte concentrate nella zona novese. Devono far fronte all'emergenza sanitaria in un periodo in cui hanno ordinativi da soddisfare e risulta complicato conciliare le esigenze della produzione e quelle della prevenzione sanitaria. In questo contesto si è inserita la proposta del sindacalista Tiziano Crocco, segretario territoriale della Uila Uil che propone: «Il problema principale è mantenere la distanza di almeno un metro con altre persone, circostanza che nelle fabbriche si può verificare negli spogliatoi, in mensa e nelle linee di produzione laddove l'organizzazione del lavoro lo prevede. Per consentire alle aziende di non interrompere la produzione e nel contempo adempiere alle imposizioni dei decreti del presidente del Consiglio dei ministri, si può valutare l'opportunità di ridurre il personale, presente in fabbrica e chiedere la cassa integrazione a rotazione. È evidente che ci sarà una diminuzione di produzione, ma le forniture ai clienti potranno essere garantite in attesa che passi questo brutto periodo». Crocco dà atto alle aziende di sensibilità nella salvaguardia della salute dei lavoratori e ricordato che i sindacati hanno sospeso scioperi in questo periodo di emergenza.

Tortona Dai SiCobas una richiesta: prevenzione nelle aziende

■ Non viene fermata nemmeno dall'emergenza coronavirus la lotta dei SiCobas per difendere i lavoratori: proprio riprendendo le preoccupazioni della popolazione di fronte alle cifre del contagio, il sindacato chiede più sicurezza sui luoghi di lavoro delle grandi fabbriche che finora non sono stati interessati da nessuno dei provvedimenti del governo. In un comunicato stampa stigmatizzano infatti le misure del governo definendole «una quarantena preventiva che vale per tutti, "tranne" per i milioni di lavoratori dipendenti obbligati ogni giorno dai padroni a stare 8, 10, 12 ore ammassati a centinaia in fabbriche, magazzini, cantieri e negozi, senza alcuna tutela e senza la possibilità di vedersi garantire le misure minime di salvaguardia dai contagi». Lamentandosi che l'unico momento in cui il governo è intervenuto in qualcosa che riguardasse i lavoratori è stato per disperdere le manifestazioni di sciopero e ogni iniziativa sindacale in nome del divieto di ogni forma di assembramento, i SiCobas chiedono misure di sicurezza come la verifica tempestiva di casi infetti tra i lavoratori, l'adozione di dispositivi di protezione individuale, forme di sostegno e tutela del reddito per i lavoratori costretti a stare a casa e la conservazione del pieno esercizio delle libertà sindacali. Diventa difficile comprendere come mai sia concesso ammassarsi per lavorare ma non per poter fare assemblee sindacali e, se necessario, scioperi. La situazione, già difficile, potrebbe peggiorare se il governo non mostrasse segnali di dialogo in quando gli iscritti al sindacato si dicono pronti ad uno sciopero a livello nazionale per sensibilizzare l'opinione pubblica.

Novi Ligure Respinta la richiesta di fermata dello stabilimento Ilva

■ ArcelorMittal ha respinto la richiesta di chiusura dello stabilimento ex Ilva di Novi Ligure che i componenti della rappresentanza sindacale unitaria hanno avanzato ieri, giustificandola con la necessità di prevenzione sanitaria. I dirigenti dell'azienda che attualmente ha in gestione gli stabilimenti dell'Ilva si sono detti disposti a valutare la richiesta di fermata della produzione solo se saranno introdotti dal Governo gli ammortizzatori sociali giustificati dall'emergenza sanitaria in atto. Questo ulteriore momento di frizione tra rappresentan-



ARCELORMITTAL Gli uffici di Novi (foto Dino Ferretti)

ti sindacali dei lavoratori e azienda, che segue il ventilato no dei sindacalisti al-

l'accordo sulla cassa integrazione chiesta dieci giorni fa dall'azienda per carenza di ordini, ha comportato alla dichiarazione dello stato di agitazione sindacale a Novi e la dichiarazione di sciopero sino al 21 marzo a Taranto. La direzione dello stabilimento novese ha dato ampia disponibilità a procedere alla sanificazione delle aree frequentate dai lavoratori (spogliatoi e mensa in particolare) e a dotare i dipendenti dei dispositivi di protezione individuale.

L.A.

Curiosità Aumentano le sigarette però il coronavirus non c'entra

■ Tabaccherie aperte e sigarette che aumentano. È una delle... curiosità a margine dell'emergenza coronavirus. Ma ci sono spiegazioni. Tra l'incremento del prezzo del pacchetto e il morbo che sta tenendo in ansia mezzo mondo non c'è una causalità diretta. L'aumento, infatti, è deciso in base alla Legge finanziaria che, entrata in vigore il primo gennaio (dunque ben prima dell'epidemia), è intervenuta sulle accise dei tabacchi. I produttori hanno assorbito la legge, in accordo coi Monopoli, unico fornitore



SIGARETTE Mercoledì sono aumentate anche le Camel

dei tabaccai. L'aumento, come da prassi, procede a scaglioni. A feb-

braio, sono aumentate le sigarette dei gruppi Marlboro e Philip Morris; mercoledì scorso, invece, la sorpresa se la sono trovata i consumatori delle Camel (ad esempio: il pacchetto di morbide è salito da 5 euro a 5,20). Prossimamente, presumibilmente verso la fine di marzo, l'aumento interesserà i prodotti del gruppo Ms e Rothmans, mentre ad aprile sarà la volta di tutte le altre marche. Va ricordato che il gruppo Marlboro-Philip Morris e quello della Camel detengono, insieme, quasi la metà dell'intero mercato.

il comunicato

La rabbia di Bruxelles: decisione senza consultarci

Si moltiplicano intanto gli Stati Ue che bloccano l'ingresso degli italiani

BRUXELLES

L'epidemia influenzale sta creando nuove tensioni tra gli Stati Uniti e l'Unione europea. Bruxelles ha reagito ieri con nervosismo alla scelta americana di sospendere l'ingresso di molti cittadini europei negli Stati Uniti. In un comunicato, il presidente del Consiglio europeo Charles Michel e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen hanno condannato la scelta. Nel frattempo, si moltiplicano i paesi europei che limitano l'arrivo sul proprio territorio di cittadini italiani.

«Quella del coronavirus è una crisi globale, non limitata a un continente ; richiede cooperazione, non azioni unilaterali. L'Unione europea disapprova il fatto che la decisione americana di ricorrere allo stop sui viaggi sia stata presa unilateralmente e senza consultazione», si legge nel comunicato pubblicato ieri e firmato dai due presidenti. La presa di posizione giunge dopo che Washington ha deciso di vietare l'ingresso a molti cittadini europei per 30 giorni.

Il divieto americano riguarda l'area Schengen, in tutto 26 paesi di cui 22 dell'Unione europea e altri 4 dell'area di libero scambio Efta. Dalla decisione americana sono esclusi i paesi non Schengen; oltre all'Irlanda e al Regno Unito, anche la Bulgaria, la Croazia, la Romania e Cipro. Maliziosamente, la stampa americana notava ieri che il presidente Donald Trump è proprietario di alberghi nelle isole britanniche. All'establishment comunitario la decisione non è piaciuta perché è stata presa unilateralmente.

Difficile criticare le scelte del presidente Trump quando in Europa si moltiplicano decisioni non dissimili e per di più smentendo la retorica del coordinamento tra i Ventisette. L'Austria sta controllando gli arrivi dall'Italia, chiedendo un certificato medico non più vecchio di quattro giorni da cui risulta che il viaggiatore non è affetto da coronavirus. La circolazione dei lavoratori transfrontalieri e dei trasportimerce rimane autorizzata, mentre sono stati sospesi i collegamenti ferroviari.

In un comunicato, il governo sloveno ha precisato che gli stessi controlli avvengono in sei punti di passaggio con l'Italia. Il certificato medico non può

essere vecchio di più di tre giorni. «Se la persona non riesce a presentare il certificato, gli sarà comunque permesso di entrare nella Repubblica di Slovenia se la sua temperatura corporea è inferiore a 37,5° e se non mostra chiari segni di infezione del tratto respiratorio superiore - tosse, starnuti, respiro corto».

Dal canto suo, l'Ungheria ha deciso lo stato di emergenza, bloccando gli arrivi dai paesi che più subiscono l'epidemia influenzale, ossia la Cina, la Corea del Sud, l'Iran e l'Italia. Nel contempo, il governo ungherese ha reintrodotti i controlli alla frontiera con la Slovenia e l'Austria. La misura ungherese è «senza precedenti a 30 anni dalla caduta del comunismo», ha ammesso il ministro responsabile dell'ufficio del primo ministro, Gergely Gulyas.

Il codice Schengen prevede la notifica di controlli alla frontiera, nulla di più, nel caso siano reintrodotti per via di «una minaccia grave per l'ordine pubblico o la sicurezza interna». Non vi è necessità di notifica per le misure che giuridicamente non sarebbero ritenute controllo ai confini. Il governo italiano è consapevole di poter fare poco per impedire queste scelte, ma intende ricordare nei consessi europei l'impegno dei paesi membri alla libera circolazione delle persone e delle merci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beda Romano

Bce, la gaffe della Lagarde: non tocca a noi ridurre gli spread

La ricetta. Potenziato il Qe con acquisti aggiuntivi per 120 miliardi in otto mesi. Tassi invariati Aste a lungo termine a condizioni agevolate (-0,75%). E sull'Italia in difficoltà: «Noi ci saremo»

FRANCOFORTE

Nuove iniezioni di liquidità a brevissimo termine per le banche e prestiti mirati alle imprese, «soprattutto Pmi», e alle famiglie, a condizioni che partono da -0,25% e arrivano fino a un tasso di -0,75%. Una «dotazione temporanea aggiuntiva» al Qe pari a 120 miliardi di nuovi acquisti, spalmati su circa otto mesi, che sfrutterà «tutta la flessibilità» per discostarsi dalla chiave capitale e sostenere dunque i prezzi dei BTp. E misure dall'Ssm, il meccanismo di vigilanza, per alleggerire temporaneamente i requisiti di capitale prudenziale per le banche. È il “pacchetto-Lagarde”, deciso ieri dal Consiglio direttivo della Bce e composto da una serie di interventi «chirurgici», mirati e circoscritti, ma privo del ribasso dei tassi dei pacchetti-Draghi.

Sarà per il mancato taglio simbolico di dieci centesimi tanto atteso dai mercati, sarà per qualche sbavatura nel linguaggio dalla neopresidente Christine Lagarde in conferenza stampa, ma soprattutto a causa dell'assenza in contemporanea di un maxi-pacchetto fiscale europeo, ieri la Bce non è riuscita a fermare da sola il panico dei mercati, travolti dalla potenza distruttiva del coronavirus: e mentre Lagarde parlava, le Borse hanno continuato ad andare a picco e lo spread BTp-Bund si è impennato.

Il bagno di realismo imposto dalla Lagarde, che ha dato maggiore enfasi alla necessità di un pacchetto fiscale «ambizioso, coordinato, immediato» dei Governi e delle istituzioni europee piuttosto che agli interventi chirurgici in Bce, è stato un bagno di sangue per i mercati. La presidente della Bce, più che parlare ai mercati ha voluto parlare ai politici e a Bruxelles, perché è lì la chiave della lotta al coronavirus. «In prima linea adesso ci sono i Governi», ha detto in risposta a una delle prime domande, «devono intervenire in maniera congiunta con la politica fiscale», «spero lo facciano rapidamente», ha aggiunto indicando l'Eurogruppo del prossimo lunedì. Perché il forte shock da coronavirus sull'economia, «per quanto di natura temporanea», colpisce offerta, catene di valore e domanda, chiamando in causa in prima battuta «i Governi».

Il Consiglio direttivo, nel puntare su condizioni più agevolate per i prestiti alle imprese (soprattutto Pmi), ha detto ai politici cosa fare per coordinare le proprie azioni a quelle della politica monetaria. La parte finale della dichiarazione introduttiva sottolinea: «Le garanzie sul credito sono necessarie per complementare e rafforzare le misure di politica monetaria».

Dare alle banche più liquidità da impiegare per finanziare l'economia attraverso i prestiti a imprese e famiglie (in un momento in cui il rischio di recessione è incombente e così anche quello di nuove sofferenze nei bilanci bancari) è possibile solo se all'unisono le banche possono avere il conforto delle garanzie pubbliche. Alcuni Stati lo stanno già facendo, ma per Lagarde serve di più e subito.

Proprio perché la diffusione del coronavirus ha una velocità agghiacciante, il nuovo pacchetto Bce, che assicura il livello idoneo di liquidità e scongiura il rischio di strette e di credit crunch, è però sembrato inadeguato rispetto all'enormità del problema. E così, in un quadro di pressioni senza precedenti, quando Lagarde si è lasciata sfuggire un «non siamo qui per ridurre gli spread, questo tocca ad altri farlo», anche in riferimento allo spread italiano, il rischio sovrano dell'Italia è stato investito da un'ondata di vendite, e la Lagarde a sua volta da un'ondata di critiche da esponenti italiani. Tanto che in maniera alquanto inusuale, dopo la conferenza stampa, con alcune dichiarazioni alla Cnbc, queste sì molto mirate, il numero uno della Bce ha chiarito la sua posizione, dando risposta alle stesse domande già poste dai giornalisti nel corso della conferenza stampa e confermando il pieno sostegno della Banca centrale all'Italia in difficoltà.

Gli strumenti della Bce sono «disponibili per l'Italia», «sono pienamente impegnata a evitare la frammentazione (finanziaria, ndr) in un momento difficile dell'area dell'euro. Gli spread elevati a causa del coronavirus - ha detto - danneggiano la trasmissione della politica monetaria. Useremo con la necessaria determinazione e forza tutta la flessibilità che abbiamo nel programma di acquisti, anche sui titoli di Stato».

Infine, la Bce ha abbassato le stime di crescita dell'Eurozona per il 2020, portandole allo 0,8% (dall'1,1%). Il dato è stato elaborato il 24 febbraio e non risente del tutto del coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Isabella Bufacchi

Lo spread vola a 253 La Ue verso lo stop del patto di stabilità

Europa e deficit. Il rendimento del BTp a 10 anni vede quota 2%, lo spread balza oltre 270 punti per chiudere poi a quota 253 Oggi il pacchetto di misure europee preparato da Gentiloni

La Commissione europea presenterà oggi - dopo che ieri i mercati hanno fatto registrare un giovedì nero per i titoli di stato italiani - l'atteso pacchetto di linee-guida che permetteranno una applicazione più flessibile sia delle regole di bilancio che di quelle relative agli aiuti di Stato. Secondo le informazioni raccolte a Bruxelles, l'esecutivo comunitario ricorderà che il Patto di Stabilità e di Crescita consente alle autorità europee di permettere a un paese di aumentare il deficit per affrontare eventi eccezionali. In questo caso potrà permettere un incremento della spesa pubblica nel campo sanitario, o per sostenere particolari settori economici.

Nel contempo, sempre secondo le informazioni raccolte ieri sera, la Commissione ricorderà che lo stesso Patto di Stabilità consente di sospendere il percorso di aggiustamento dei conti pubblici, oggetto di un accordo tra un paese membro e Bruxelles, nel caso di severa recessione dell'economia (in inglese è la cosiddetta escape clause). Non si tratta di una sospensione del Patto di Stabilità, ma piuttosto di una sospensione degli impegni di consolidamento, purché la sostenibilità del bilancio a medio termine non ne risulti compromessa.

Ancora due giorni fa, in un video-messaggio dedicato alla situazione in Italia, colpita più di altri paesi dall'epidemia da coronavirus, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen aveva assicurato che l'esecutivo comunitario avrebbe utilizzato tutta la flessibilità di bilancio concessa dal Patto di Stabilità (si veda Il Sole 24 Ore del 7 e del 12 marzo). Sempre oggi, Bruxelles ricorderà che i Trattati europei danno margine alla Commissione per applicare con magnanimità le regole sugli aiuti di Stato.

In questo contesto, l'esecutivo comunitario potrà optare per autorizzazioni temporanee ad aiuti di Stato in alcuni settori in modo da permettere tra le altre cose ai governi di eventualmente posticipare le scadenze fiscali delle imprese senza essere accusati di violare le regole comunitarie sulla libera concorrenza. Una portavoce della Commissione spiegava la settimana scorsa che Bruxelles «è pronta a lavorare con gli stati membri perché possibili misure possano essere messe in atto in modo tempestivo e secondo le regole europee».

Le nuove linee guida europee dovrebbero aiutare a ridurre la pressione dei mercati sui titoli di stato italiani, che ieri ha fatto schizzare il rendimento del decennale fino all'1,92%, segnando il maggior balzo giornaliero dalla crisi del debito sovrano (chiusura a 1,8%, 61 punti base in più rispetto alla vigilia). Lo spread con il Bund tedesco è balzato oltre i 250 punti, con una punta a 273 e chiusura a 253. Impossibile non collegare la giornata alla riunione della Bce e alle (non) parole del governatore Christine Lagarde. Alle 13.50 – quando i mercati avevano da poco appreso del mancato taglio dei tassi come invece scontato dai futures sul'Eonia – lo spread era a 200 punti. Alle 14.30 – mentre Lagarde si apprestava a iniziare il suo discorso – lo spread era a 210. Alle 15.20, a discorso ormai esaurito, lo spread era già volato oltre i 250 punti base. A dare la misura dell'ampiezza dei movimenti anche il crollo dei futures sui Btp con scadenza a giugno - arrivati a perdere oltre 800 tick - e il balzo dei Cds, i contratti che coprono dal rischio default, a 5 anni sull'Italia a oltre 220 punti base dai 198 della scorsa chiusura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vito Lops

Beda Romano

Nelle fabbriche sale la tensione, scioperi e timori sulla sicurezza

Lavoro. Conte convoca imprese e sindacati: vertice con i ministri Catalfo, Gualtieri, Patuanelli e Speranza. Da Amazon a Fincantieri, da Ast all'ex Ilva proteste sulle misure contro l'epidemia

Distanza di sicurezza, riorganizzazione degli spazi di lavoro, prodotti per la sanificazione e dispositivi di protezione individuale, dalle mascherine fino ai guanti monouso e agli occhiali che cominciano a scarseggiare, ad arrivare in ritardo se non, in alcuni casi, a mancare: nei giorni scorsi erano una richiesta per fronteggiare l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, partita soprattutto dai sindacati della meccanica, Fim, Fiom e Uilm. Da ieri la richiesta è diventata una protesta che in molte realtà è nata spontaneamente e in altre si è trasformata in uno sciopero. Da Taranto fino ad arrivare a Susegana. Non solo nella meccanica, ma anche nella logistica. Da Amazon fino ad arrivare a Fincantieri. Dallo stabilimento Fca di Mirafiori - fermo da ieri - la Fiom scrive al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella dicendo che «serve fermare tutte le produzioni non necessarie chiudendo le fabbriche di beni non essenziali». Da Farminindustria garantiscono «pur nelle condizioni difficili del momento, la produzione nei molti stabilimenti sul territorio, che rendono l'Italia leader della manifattura farmaceutica in Europa».

Conte convoca imprese e sindacati

Nel tardo pomeriggio di ieri è arrivata la convocazione di industriali e sindacati da parte del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Stamattina ci saranno anche i ministri del Lavoro, Nunzia Catalfo, dell'Economia, Roberto Gualtieri, della Salute, Roberto Speranza, e dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, per discutere «l'attuazione delle previsioni contenute nell'ultimo Dpcm riguardanti i protocolli di sicurezza nelle fabbriche a tutela della salute dei lavoratori».

Penuria dispositivi di protezione

Mentre dalle fabbriche sono già partite le proteste, Fim, Fiom e Uilm chiedono «l'applicazione nei luoghi di lavoro delle misure sanitarie prescritte dal Governo, a cui chiediamo norme chiare e cogenti per le imprese» e denunciano «l'oggettiva penuria di dispositivi di protezione individuale utili a prevenire i contagi». Per questo ritengono «necessaria una momentanea fermata di tutte le imprese metalmeccaniche, a prescindere dal contratto utilizzato, fino a domenica 22 marzo, al fine di sanificare, mettere in sicurezza e riorganizzare tutti i luoghi di lavoro».

Ad agire in tal senso, ieri, tra gli altri ci sono state Piaggio e Lamborghini (si veda pezzo in pagina).

L'allarme della siderurgia

Le proteste in Italia si sono moltiplicate a macchia di leopardo. A Taranto, lo stesso presidente della locale Confindustria, Antonio Marinaro, ha scritto all'ad di ArcelorMittal Italia, Lucia Morselli, e al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, segnalando, così come avevano fatto i sindacati metalmeccanici, "criticità". Arturo Ferrucci, direttore hr, risponde dicendo che la società «tramite le misure adottate, ha creato le condizioni per consentire lo svolgimento della attività lavorativa» e respinge «le accuse ed i rilievi mossi al riguardo». Fim-Cils e Uil di Taranto hanno comunque proclamato uno sciopero. Sempre in Puglia, nello stabilimento di Leonardo di Grottaglie, il segretario organizzativo della Fim Cisl di Taranto Brindisi, Angela Sansonetti, lancia l'aut aut: «O l'azienda si impegna a far seguire i fatti alle parole o proclameremo lo sciopero sino a quando lo stabilimento non garantirà la sicurezza delle maestranze». Dalla società dicono che «Leonardo ha adottato una serie di misure mirate al contenimento di rischio di contagio». Inoltre «ha sospeso le trasferte internazionali e nazionali dei propri dipendenti e ha adottato lo smart working». Alla Ast di Terni, invece, sono state proclamate otto ore di sciopero, in segno di protesta per la mancata adozione da parte dell'azienda di misure ritenute "idonee" per il contenimento del coronavirus. L'ad Massimiliano Burelli ricorda le iniziative a tutela della salute e chiede senso di responsabilità ai sindacati: «Serve un approccio sistemico, eventuali iniziative assunte da una singola azienda potrebbero creare perturbazioni alla filiera». Quindi «qualora dovesse essere necessario prendere ulteriori provvedimenti - aggiunge il manager - si dovrà fare in un'ottica europea».

Cantieristica e elettrodomestici

Sciopero di 8 ore nello stabilimento Fincantieri del Muggiano (La Spezia) e di Ancona dove i dipendenti diretti e dell'indotto hanno incrociato le braccia dopo che è arrivata la conferma del contagio da coronavirus per un lavoratore. In sciopero anche i lavoratori delle aziende delle Riparazioni navali di Genova per chiedere più sicurezza a causa del coronavirus e della Electrolux di Susegana. Situazione di forte tensione in Emilia Romagna con casi isolati di proteste, come alla Bonfiglioli di Bologna o alla Gardner Denver di Parma. Scioperi spontanei anche in alcune fabbriche di Brescia e proteste alla Amazon di Torrazza Piemonte dopo la conferma del caso di positività al coronavirus di una lavoratrice e la verifica dei casi da porre in quarantena, perché secondo Filt e Nidil Cgil non sono arrivate comunicazioni chiare sulla tutela della salute degli addetti del sito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristina Casadei

CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA

Approvvigionamento a rischio se chiude il sistema industriale

Non va compromessa la capacità del sistema di tornare a produrre

ROMA

Fabbriche chiuse, supermercati vuoti, prospettive di ripresa in pericolo. Ciò che si rischia chiudendo il sistema industriale italiano è, nel breve termine, di non poter garantire gli approvvigionamenti necessari per le famiglie italiane anche a seguito delle difficoltà nei trasporti con l'estero.

Ma non si tratta solo di superare questa difficile fase. Superata l'emergenza, esiste un ulteriore rischio, cioè compromettere la capacità del sistema produttivo di intercettare la ripresa economica che arriverà. È lo scenario che dipinge una nota del Centro studi di Confindustria, diffusa ieri pomeriggio.

L'analisi si sofferma in particolare sull'industria metalmeccanica che costituisce, a esempio, il cuore pulsante del sistema industriale italiano, è trasversale nella struttura produttiva nazionale e realizza macchinari e beni strumentali che sono necessari all'attività di numerose imprese in svariati settori (non solo industriali).

Da parte delle imprese ieri si è riconfermato l'impegno alla tutela della salute e della sicurezza, come ha messo nero su bianco Federmeccanica, con un comunicato in cui si sottolinea che per le aziende del settore la «tutela della salute e della sicurezza è da sempre al primo posto» e che già dallo scorso 27 febbraio era stata concertata con i sindacati una sessione di lavoro per diffondere le buone pratiche da adottare. «Tra azienda e lavoratori va stabilita la corretta dialettica, per adottare tutte le soluzioni necessarie a rendere operative le prescrizioni richieste rispettando le specifiche esigenze produttive. In questa difficile situazione dobbiamo rimanere uniti, Federmeccanica farà la propria parte», conclude la nota, affermando che si ritiene «irresponsabile anche solo citare la parola sciopero, in una giornata in cui si è verificata la più alta perdita di Borsa verificatasi nella storia.

Il comparto metalmeccanico ha un peso rilevante nell'economia italiana: genera infatti il 48% del valore aggiunto manifatturiero (100 miliardi di euro), dà lavoro al 42% degli occupati manifatturieri (circa 1,6 milioni di occupati), produce il 48% delle esportazioni italiane (in valore circa 200 miliardi di euro) e il 40% delle importazioni. L'attivo del suo interscambio (60 miliardi di euro) contribuisce al

totale riequilibrio della bilancia commerciale italiana, strutturalmente deficitaria nei settori energetico ed agro-alimentare.

Il suo blocco, continua ancora il Centro studi, genererebbe effetti diretti e indiretti molto gravi nel sistema produttivo, certamente più ampi di quelli prodotti dall'interruzione dell'attività nel solo settore metalmeccanico poiché inciderebbe sulla continuità della catena di approvvigionamento per svariate aziende.

L'analisi calcola che mediamente un giorno lavorativo in meno incide per circa il 3% della produzione mensile; uno stop di 10 giorni avrebbe un impatto negativo immediato, pari a circa un terzo della produzione industriale di marzo. Inoltre, creerebbe una disruption lungo le filiere di fornitura e determinerebbe un ritardo nella consegna degli ordini già ricevuti. Questo, conclude la nota del Centro studi, aggiungerebbe anche un grave danno reputazionale per le nostre imprese e per l'Italia, con ricadute anche sull'attività futura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio

Iva, Irpef e contributi: alt selettivo per imprese e professionisti

Il decreto in arrivo. Aiuti fiscali con tre diverse corsie: sostegno senza tetti alle filiere più colpite (ma l'Iva resta), tetto fino a 400mila euro per i servizi e a 700mila per artigiani e commercianti

roma

Sospensione a tre corsie per ritenute, contributi e Iva. Stop alle attività delle Entrate e di quella dell'agente pubblico della riscossione. Blocco dei termini di pagamento legati a cartelle, al saldo e stralcio, alla rottamazione-ter e agli atti esecutivi del Fisco (si veda il servizio a pagina 23). Non solo. Tra le novità in arrivo sul piano fiscale, inoltre, anche la possibile riduzione delle sanzioni per eventuali errori di calcolo degli acconti d'imposta con il metodo previsionale per tenere già conto del calo del fatturato prodotto dall'emergenza sanitaria. Intervento mirato anche sulle società di comodo come chiesto da Confindustria e Consiglio nazionale dei commercialisti: la riduzione del 50% delle percentuali di determinazione dei ricavi minimi e del reddito minimo, ovvero dei due parametri che determinano le maggiorazioni Ires per queste società fittizie. Sono alcune delle novità in arrivo con il nuovo decreto legge annunciato per il fine settimana e con cui il Governo stanziava 12 miliardi per far fronte all'emergenza sanitaria e per sostenere famiglie, imprese e lavoratori (si veda il servizio in pagina). Sia le misure che i conti devono essere ancora definiti nei dettagli, visto che il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha dovuto effettuare un'azione di contenimento rispetto a richieste che toccano quota 15-16 miliardi. L'impegno con Bruxelles preso al momento del via libera allo sfioramento del deficit è stato quello di restare, almeno in questa prima fase dell'emergenza, nel limite dei 12 miliardi.

La sospensione dei pagamenti

Dopo una maratona di oltre 20 ore i tecnici del Mef sarebbero giunti forse a una possibile soluzione su come sospendere i versamenti di lunedì prossimo per imprese, autonomi e professionisti chiamati a pagare l'Iva annuale, le ritenute Irpef e i contributi. Un conto salato per i contribuenti ma che diventerebbe altrettanto salato per le casse dello Stato se, per far fronte all'emergenza sanitaria, si volesse sospendere a tutti i contribuenti l'appuntamento alla cassa di lunedì. Per le sole ritenute Irpef di dipendenti privati, pubblici e autonomi lo Stato lo scorso anno ha incassato nel mese di marzo 12,5 miliardi, a cui si sono aggiunti i 10 miliardi

incassati con i versamenti annuali Iva dei contribuenti mensili (i trimestrali versano a maggio). Un totale di 22,5 miliardi di mancata cassa in caso di sospensione generalizzata difficilmente gestibile in questa delicata fase, dove l'emergenza sanitaria ormai va a braccetto con quella economica. Senza contare poi che alla sospensione dei tributi va necessariamente concessa la sospensione dei contributi. Di qui l'ipotesi, ancora da confermare con le stime della Ragioneria, di una sospensione selettiva dei pagamenti fiscali, almeno dei più onerosi. Un rinvio solo delle ritenute e dei contributi per le imprese delle filiere più colpite, come turismo, fiere, trasporti, sport, cultura e spettacolo. Mentre per gli autonomi si punta alla sospensione di ritenute, contributi e Iva per quelli con fatturati fino a 400mila euro in caso di prestazioni di servizi (società e professionisti) e le partite Iva con ricavi inferiori a 700mila euro per la cessione di beni e dunque per commercianti, artigiani e piccole imprese.

Morosi: distacchi rinviati

Una boccata d'ossigeno per famiglie e piccole imprese arriva intanto dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) che ha deciso di bloccare i distacchi per morosità per elettricità, gas e acqua, rimandati dal 10 marzo al 3 aprile. Viene inoltre costituito un conto presso la Cassa per i servizi energetici e ambientali, fino a 1 miliardo, per ulteriori interventi a favore dei consumatori. Iniziative analoghe sono poi giunte dalle aziende. A fare da apripista è stata Italgas che, già da domenica, ha comunicato di aver sospeso i distacchi chiesti dalle società di vendita. E ieri anche Acea e Iren hanno deciso la stessa mossa per i territori serviti e rinviato il pagamento delle fatture per i clienti in difficoltà economiche. Snam, invece, stanziato 20 milioni di euro per il sistema sanitario e il terzo settore impegnati nell'emergenza. La donazione si aggiunge ad altre già arrivate nei giorni scorsi, mentre il governo valuta possibili deduzioni fiscali su questo fronte nel nuovo decreto allo studio, nonché una rimodulazione degli oneri di sistema sulle bollette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Celestina Dominelli

Marco Mobili

Lavoratori dipendenti

Cig in deroga, la dote sale a 4 miliardi

Estesi gli ammortizzatori

Raddoppiano i fondi per la cassa integrazione in deroga: da due miliardi si sale a quattro . Potrà durare al massimo nove settimane e andrà a vantaggio dei lavoratori di tutte quelle micro-imprese (anche sotto 5 dipendenti) escluse dagli ammortizzatori, colpite dall'emergenza . Per il Fis, il Fondo di integrazione salariale, la dote sale a un miliardo , per coprire i datori di lavoro da 5 dipendenti in su

aiuti alle famiglie

Congedo di 12 giorni o voucher di 600 euro

Indennità in base al reddito

A sostegno dei genitori lavoratori a seguito sospensione servizio scolastico si studia un congedo parentale per 12 giorni aggiuntivi (30% del trattamento retributivo per redditi medio-alti; mentre dovrebbe essere 80 o 100% per redditi bassi); in alternativa potrebbero esserci voucher 600 euro attraverso la piattaforma del libretto famiglia. Anche per i privati ci sarà l'equiparazione quarantena

alla malattia

partite iva

Autonomi, indennizzo di 5-600 euro

In campo anche le casse

Per le partite Iva e per i lavoratori autonomi si sta elaborando un indennizzo che li possa sostenere in questo momento di emergenza. Si sta ragionando attorno a una cifra di 500-600 euro. Per tutti i liberi professionisti si sta dando

la possibilità alle casse

di previdenza di poter prevedere delle misure

di sostegno al reddito

e di welfare

PUBBLICO IMPIEGO

Negli uffici pubblici, smart working a tutti sanità esclusa

La presenza in ufficio eccezione limitata ai casi indispensabili

ROMA

Il decreto legge anticrisi atteso in consiglio di ministri blinderà con una norma primaria il tentativo di rivoluzione copernicana del pubblico impiego scritto nel Dpcm firmato dal premier Conte la sera di mercoledì: per i dipendenti pubblici italiani, con le uniche eccezioni generalizzate di sanità e forze di sicurezza, lo smart working deve diventare la regola, e il lavoro tradizionale in presenza l'eccezione. Fino all'archiviazione dell'emergenza sanitaria, per ora prevista fino al 3 aprile. Nel frattempo, per alleggerire la burocrazia è in arrivo la sospensione per tre mesi degli adempimenti anticorruzione negli enti locali.

Le prove di blindatura del Paese decise l'altroieri cambiano inevitabilmente la vita dei dipendenti pubblici. Il principio del lavoro agile come regola, introdotto dal decreto di Palazzo Chigi, naviga in realtà in mare aperto, perché investe un'amministrazione pubblica in cui spesso mancano ancora le basi organizzative e tecnologiche per attuarlo davvero. L'obiettivo in realtà è chiarissimo, e punta a far rimanere in casa il numero più alto possibile di dipendenti pubblici. Ma una norma primaria può essere utile a superare le tante resistenze e i timori di contestazioni erariali che serpeggiano negli uffici pubblici.

In prima fila ci sono ovviamente i dirigenti degli uffici. A loro tocca, oltre alla presenza fisica prioritaria per i loro "compiti di coordinamento" come spiega il Dpcm, la responsabilità di far funzionare i servizi essenziali con il contingente minimo indispensabile di personale. Le istruzioni sono arrivate ieri dalla nuova direttiva (la 2/2020) della Funzione pubblica, che fra le altre cose chiarisce lo stop fino al 3 aprile ai concorsi pubblici (tranne quelli della sanità e quelli senza prove in presenza), alle riunioni e alle missioni in Italia e all'estero, con le sole eccezioni che andranno decise puntualmente dai vertici politici e amministrativi. Sulle presenze in ufficio, si chiede la definizione di contingenti minimi per le attività che non possono essere svolte a distanza, anche con turnazioni del personale interessato, e per il resto lo Smart working in tutti i casi in cui sia (anche solo teoricamente) possibile e l'utilizzo di ferie, permessi e congedi ad ampio raggio. Ma va ricordato che grazie al Dl 9/2020 le assenze dovute alle misure di

contenimento dell'emergenza, in pratica nei casi di chiusura dell'ufficio, sono equiparate alla «prestazione del servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Trovati

i nuovi sussidi allo studio

Cassa e integrazione salariale, i fondi salgono a 5 miliardi

Alla Cig risorse raddoppiate, l'ammortizzatore potrà durare nove settimane

Raddoppiano i fondi per la cassa integrazione in deroga, da due miliardi si sale a quattro miliardi di euro. Il sussidio potrà durare al massimo nove settimane e andrà a vantaggio dei lavoratori anche delle micro-imprese (sotto i 5 dipendenti) escluse dagli attuali ammortizzatori sociali, colpite dall'emergenza coronavirus. Si rafforza anche la dote per il Fis, il Fondo di integrazione salariale, che arriva a un miliardo di euro. In totale, quindi, per i nuovi sussidi previsti dal governo per aiutare il mondo produttivo ci saranno a disposizione «cinque miliardi», ha spiegato il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, sottolineando come con l'evoluzione dell'epidemia «ci saranno più imprese che avranno difficoltà».

Le nuove norme, che confluiranno nel decreto legge con le misure economiche per le imprese, prevedono anche un correttivo sulla cassa integrazione ordinaria: i datori che sospendono o riducono l'attività lavorativa per eventi riconducibili al coronavirus potranno presentare domanda di Cigo o di assegno ordinario «con causale COVID-19» per un periodo massimo di nove settimane (in deroga, quindi, ai limiti vigenti previsti dal dlgs 148 del 2015).

Novità anche per le imprese che hanno in corso un trattamento di Cigs (cassa straordinaria): anche costoro potranno accedere alla Cigo speciale con causale «emergenza Covid-19», sospendendo, quindi, l'ammortizzatore in corso.

Per quanto riguarda invece il Fis, si stabilisce che l'assegno ordinario (legato all'emergenza coronavirus) è concesso anche ai lavoratori dipendenti presso datori iscritti che occupano mediamente più di cinque dipendenti.

Per Marco Leonardi, consigliere economico del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, l'obiettivo «è tutelare tutto il mondo del lavoro», colpito dall'emergenza sanitaria, e che ha portato il governo ad adottare provvedimenti particolarmente restrittivi.

Un'altra disposizione del Dl va, invece, a sostegno dei genitori lavoratori, alle prese con la chiusura delle scuole, che hanno figli fino a 12 anni di età: è un congedo parentale specifico per 12 giorni aggiuntivi. La misura riguarda i dipendenti del privato, gli iscritti alla gestione separata e gli autonomi, che avranno un

trattamento pari al 30% della retribuzione media. Ieri nelle riunioni preparatorie girava anche l'ipotesi di prevedere una gradualità dei trattamenti economici, secondo un range che va dal 30% della retribuzione per i redditi medio-alti all'80% (o addirittura al 100%) per i redditi bassi. In alternativa questi lavoratori potranno beneficiare di un voucher per i servizi di baby sitting del valore di 600 euro attraverso la piattaforma del libretto di famiglia. Da notare che il ministero della famiglia ha proposto 10 giorni di congedo parentale aggiuntivo elevati a 15 giorni se uno dei due coniugi lavora nella sanità ieri, oggetto di riflessioni nelle riunioni alla vigilia del consiglio dei ministri odierno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti

Claudio Tucci

Il Sud si prepara, picco ad aprile Terapie intensive con 1.665 letti

L'emergenza. Le Regioni lavorano per aggiungere centinaia di posti in più per i pazienti più critici Timori per l'aumento dei contagi. Replicando i numeri della Lombardia gli ospedali non reggerebbero

Il picco dei contagi al Sud se lo aspettano tra fine marzo e inizio aprile. Gli occhi sono puntati alla curva dei contagi: se raddoppiano ogni 2-3 giorni sarebbe preoccupante. Perché la certezza è che se si replicassero i numeri della Lombardia gli ospedali meridionali non resisterebbero all'urto. «Noi siamo fuori, non riusciremmo più a reggere», ha spiegato nei giorni scorsi il governatore della Puglia Michele Emiliano. Ancora più allarmato il presidente della Regione Abruzzo Marco Marsilio: «Da giorni il ritmo dei contagi e dei ricoveri raddoppia quotidianamente, siamo già al limite della capacità di ricovero, con alcuni reparti chiusi o ridimensionati perché sono stati contagiati medici e paramedici». In Calabria avverte la governatrice Iole Santelli «i posti in terapia intensiva sono già quasi tutti occupati da pazienti ordinari».

Oggi la dote attuale di partenza nelle Regioni del Sud è di 1665 posti letto complessivi in terapia intensiva contro i 3628 del Centro-Nord (in Italia in tutto sono 5293, secondo l'ultimo aggiornamento del ministero della Salute). Da qui la corsa prima al Nord e poi in tutta Italia per aumentare le disponibilità dei letti, grazie anche alle dotazioni (a partire dai preziosi ventilatori per chi è colpito da gravi polmoniti) in arrivo dalla Protezione civile che nel giro di 45 giorni dovrebbero aggiungere 5mila posti letto in tutta Italia. Anche il Sud dove mascherine, occhiali e tute non sono ancora sufficienti per il personale medico, come ha denunciato ieri tra gli altri l'ordine dei medici di Bari, prova ad attrezzarsi. Guardando anche agli accordi con il privato. L'idea è sfruttare al massimo questa finestra di tempo prima di un possibile boom di contagi sui quali pesa l'arrivo di almeno 30mila persone in fuga nei giorni scorsi dal Nord. La Sicilia ha un piano per aggiungere 110 posti, «i primi saranno disponibili già alla fine di questa settimana», avverte l'assessore alla Salute Ruggero Razza. In Campania il governatore Vincenzo De Luca sta lavorando a un piano B per aggiungere addirittura altri 590 letti nel caso ci fosse un'esplosione del contagio. La Calabria ha un piano per 400 letti in più tra terapia intensiva e subintensiva.

Tutte le Regioni si muovono partendo dai numeri della Lombardia per fare le loro simulazioni, come la Puglia che ha riservato 209 posti letto per la terapia intensiva. Con questa disponibilità si potrà far fronte a uno scenario ipotetico, calcolato sulla base appunto dell'esperienza fatta in Lombardia, con circa 2000 infetti, di cui 1000 ricoverati in ospedale, dei quali 200 potrebbero avere bisogno di cure in terapia intensiva-rianimazione.

«Prevediamo un possibile picco a fine marzo o inizio aprile, dovrebbe essere una prima ondata contro la quale ci stiamo attrezzando immaginando circa 2mila contagiati, sperando che non ce ne siano poi altre», avverte Pierluigi Lopalco noto epidemiologo da poco nominato a capo della task force sul coronavirus della Puglia. «È cruciale ora che le misure di isolamento e distanziamento sociale siano rispettate dai cittadini come non è capitato in passato, qui al Sud ho visto troppi capannelli di persone che passeggiano al sole». A ieri si contavano oltre 550 positivi al Covid-19 e 10 morti: «I contagi finora sono tutti legati in qualche modo alle persone che sono arrivate dal Nord», spiega l'epidemiologo. Che avverte: «Dobbiamo evitare che ci sia una crescita esponenziale dei casi come quella vista al Nord». Quando c'è da preoccuparsi? «Quando ogni 2,5-3 giorni si registra un raddoppio dei casi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzio Bartoloni

Dopo il decreto sanità

Medici, parte la corsa alle assunzioni

Aperte migliaia di posizioni con contratti precari. Verso lo sblocco il nodo straordinari

Nelle Regioni parte la corsa alle assunzioni di medici e infermieri. La stura è arrivata con il decreto Sanità pubblicato lunedì scorso in Gazzetta che ha aperto le porte, finanziandole, ad assunzioni super-veloci spingendo soprattutto su contratti precari (lavoro autonomo e co.co.co) di 6 mesi aperti anche a giovani medici che si stanno specializzando, laureati in medicina appena abilitati o anche personale sanitario in pensione.

«Sono 650 i medici e gli infermieri che hanno risposto al bando aperto dalla Regione Lombardia per reclutare personale sanitario. Da oggi i primi 100 entreranno in servizio. Circa la metà sono specializzandi, medici e laureati in medicina», ha spiegato ieri l'assessore lombardo al Welfare Giulio Gallera.

Ma una "chiamata alle armi" arriva anche dal Veneto. L'avviso pubblico appena pubblicato è rivolto a medici, specializzandi all'ultimo e penultimo anno di corso, laureati in medicina abilitati e pensionati. In base alle risposte si costituirà un elenco dal quale pescare per le assunzioni. Nel bando super-veloce sono stabiliti anche i compensi orari che vanno dai 60 euro lordi per medici specialisti e in pensione e di 40 euro lordi per i giovani medici che si stanno specializzando o che hanno l'abilitazione. Sulla stessa scia anche il Piemonte che ha avviato la raccolta di manifestazioni di interesse per la formazione di elenchi di medici disponibili.

Maxi assunzioni anche in Toscana dove la Regione ha previsto di assumere, questa volta a tempo indeterminato, entro una decina di giorni 2mila tra infermieri e operatori socio-sanitari. Al via anche le assunzioni a tempo determinato, per sei mesi rinnovabili, per 670 medici specialisti (200 anestesisti, 300 medici internisti, 150 medici dell'emergenza, 20 infettivologi).

Novità per il personale sanitario dovrebbero comunque arrivare anche nel nuovo decreto per l'emergenza coronavirus che il Governo potrebbe licenziare già oggi. In particolare dovrebbero rientrare alcune misure poi uscite dal provvedimento per la Sanità per mancanza di coperture: in particolare la possibilità di pagare il 50% in più gli straordinari di medici e infermieri. Un incentivo in più per chi è ora in trincea contro l'emergenza. Il nuovo decreto prevede un capitolo tutto dedicato al potenziamento del Servizio sanitario che potrebbe valere tra 1,5 e 2 miliardi. Tra le misure che dovrebbero rientrare nel nuovo decreto c'è la possibilità per le Regioni

di acquistare servizi e prestazioni dall'ospedalità privata. In pista anche la possibilità di requisire dispositivi medici e presidi, ma anche strutture alberghiere per le quarantene. Infine si potrà ricorrere all'arruolamento temporaneo di medici e infermieri militari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mar.B.

ospedale temporaneo

Alla Fiera di Milano 500 letti in sei giorni

Nei container lavoreranno almeno 500 medici e 1200 infermieri su più turni

Un ospedale temporaneo al posto dei padiglioni della Fiera di Milano sul modello di quelli aperti e ora in via di chiusura a Wuhan, per far fronte all'emergenza Coronavirus non solo in Lombardia ma in tutta l'Italia. In attesa del previsto picco dei contagi, la Regione adotta le contromisure e studia con la Protezione civile un piano «ambizioso» che potrà servire a tutta l'Italia: 500 nuovi posti letto di terapia intensiva in meno di una settimana.

Si tratta di una struttura che prevede speciali container attrezzati con i letti e la strumentazione necessaria. Oltre a mettere a disposizione l'area del Portello, la Fondazione Fiera Milano «si farà carico in parte delle spese», ha specificato il responsabile della sanità lombarda, ringraziando l'ente. Per il personale, si calcolano almeno 500 medici e 1200 infermieri spalmati su più turni.

Intanto mentre sono 12.839 i pazienti positivi (2.249 di più rispetto a ieri) con 188 nuovi decessi (1.016 in tutto) gli ospedali delle regioni più colpite dall'epidemia si sono trasformati in strutture per il solo Covid-19. È infatti una vera e propria corsa contro il tempo quella messa in atto dalle strutture sanitarie delle zone più colpite dal nuovo Coronavirus in Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Piemonte, Liguria. Dove i medici riferiscono di aspettarsi nei prossimi giorni «un'esplosione di contagi».

La provincia di Bergamo, una delle più colpite, intanto conta 50 medici contagiati e le camere mortuarie degli ospedali della città ormai sono sature: una quarantina di bare sono in attesa della cremazione nella chiesa di Ognissanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPECIALE CORONAVIRUS INDICAZIONI INPS

La Cassa integrazione in zona rossa non richiede l'accordo con i sindacati

Domanda da inviare online entro quattro mesi a partire dal 12 marzo

Con la causale «COVID-19 d. l. n. 9/2020» è richiedibile nella zona rossa l'ammortizzatore sociale speciale in deroga a tutti i vincoli stabiliti dal decreto 148/2015.

È, questa, una delle prime indicazioni fornita dall'Inps alle Sedi e contenuta nel messaggio 1118/2020, pubblicato ieri per illustrare l'impianto normativo del Dl 9/2020 anche se l'Istituto precisa che queste istruzioni saranno aggiornate alla luce delle novità che saranno approvate con un nuovo Dl, probabilmente oggi.

Spiega l'Inps che nel rispetto dell'articolo 13 del decreto legge 9/2020, le domande di cassa integrazione ordinaria e di assegno ordinario possono essere presentate dai datori di lavoro con la nuova causale esclusivamente nei seguenti casi:

- a) se l'interruzione o riduzione dell'attività lavorativa interessa unità produttive/plessi organizzativi site nei Comuni della zona rossa;
- b) se l'interruzione o riduzione dell'attività lavorativa interessa unità produttive/plessi organizzativi collocate al di fuori dei Comuni della zona rossa, con riferimento ai soli lavoratori residenti o domiciliati nei predetti Comuni, impossibilitati a prestare l'attività lavorativa.

La cassa integrazione può essere richiesta quindi anche se l'azienda ha registrato una contrazione del lavoro senza portare alla chiusura dell'attività. E la misura della riduzione deve essere valutata esclusivamente dai datori di lavoro.

Le domande di accesso alla cassa integrazione ordinaria e all'assegno ordinario va presenta esclusivamente in via telematica e, come già previsto dalla norma, entro la fine del quarto mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione. La Sede competente è quella territorialmente competente in relazione all'ubicazione dell'unità produttiva (articolo 13, comma 1, Dl 9/2020).

Riguardo alla decorrenza del termine di presentazione delle domande, per gli eventi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa iniziati nel periodo ricompreso tra la data del 23 febbraio 2020 e la data di pubblicazione del messaggio (12 marzo 2020), il dies a quo coincide con la data di pubblicazione. Per gli eventi di

sospensione o riduzione dell'attività lavorativa verificatisi dal giorno successivo alla data di pubblicazione del messaggio, la decorrenza del termine di presentazione della domanda seguirà le regole ordinarie e, pertanto, entro la fine del quarto mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione.

La domanda di Cigo o assegno ordinario con causale speciale potrà essere presentata accendendo ai servizi online sul sito dell'Inps (www.inps.it).

Per chi richiede la prestazione, unitamente alla domanda deve essere presentata una dichiarazione di responsabilità che attesti:

1. che l'unità produttiva per la quale è presentata l'istanza è attiva alla data del 23 febbraio 2020 ed è ubicata nei territori della zona rossa;
2. che i lavoratori per i quali si richiede l'integrazione salariale sono in forza all'azienda alla data del 23 febbraio 2020;
3. che i lavoratori per i quali si richiede l'integrazione salariale hanno comunicato di essere residenti/domiciliati all'interno dei comuni della zona rossa.

Infine, per le aziende che si trovano in zona rossa ed hanno in corso la Cigs possono optare alla Cigo ordinaria con causale «COVID-19 – interruzione CIGS d. l. n.9/2020». Si tratta di una possibilità concessa alle aziende che erano già in difficoltà economiche e che attraverso questa opzione vengono equiparate alle altre aziende. Tuttavia, per come è stata costruita la norma questa opzione è concessa solo a coloro che grazie all'inquadramento previdenziale, oltre alla Cigs, hanno anche la tutela Cigo.

Come già previsto dalla legge questi strumenti di tutela speciale non prevedono alcuna consultazione sindacale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enzo De Fusco

previdenza

Integrate al 100% le pensioni fino a 4 volte il minimo

Ad aprile l'adeguamento all'inflazione per gli assegni da 1.539,04 euro

Per gli importi oltre tre e fino a quattro volte il trattamento minimo, con la mensilità di aprile sarà posta in pagamento la pensione adeguata alla misura stabilita dalla legge di Bilancio del 2020 (vale a dire l'articolo 1, comma 277 della legge 160/2019). Lo ha comunicato ieri l'Istituto nazionale di previdenza sociale.

L'ultima manovra ha modificato ulteriormente la materia delle perequazioni (adeguamento all'inflazione) degli assegni previdenziali con un nuovo meccanismo di rivalutazione automatica diverso rispetto a quanto previsto nel triennio 2019-2021 secondo la previgente normativa (legge 145/2018). La legge di Bilancio dello scorso anno aveva infatti previsto che solo per le pensioni di importo fino a 3 volte il trattamento minimo (per il 2020 pari a 515,17 euro lordi mensili), l'adeguamento fosse riconosciuto in misura piena, pari al 100 per cento. Per i trattamenti di valore lordo superiore a tre, ma compresi entro quattro volte il trattamento minimo, la manovra aveva stabilito il riconoscimento del 97% della rivalutazione. L'ultima legge di Bilancio ha portato la rivalutazione al 100% anche per questa fascia, ma non riuscendo ad adeguarsi in tempo per i pagamenti di gennaio, Inps ha applicato ancora la percentuale del 97% per i primi mesi dell'anno.

Da aprile verrà riconosciuta la rivalutazione al 100% restituendo anche gli arretrati a coloro che avevano già percepito la pensione negli scorsi mesi con le "vecchie regole". Si tratta di importi dovuti nei confronti dei pensionati, ma molto contenuti. Tenuto conto che l'inflazione rilevata è stata pari allo 0,4%, ciò significa che le pensioni lorde comprese fra tre e quattro volte il trattamento minimo (dunque fra 1.539,04 e 2.052,05 euro lordi mensili in base alla circolare Inps 147/2019) invece dello 0,388% saranno aumentate dello 0,400 per cento. Questo significa che, invece di incassare, per esempio 2007,80 euro al mese, si riceveranno 2.008,00 euro, con l'aggiunta, solo per aprile, degli arretrati dei primi tre mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonello Orlando

Matteo Prioschi

L'EMERGENZA CORONAVIRUS



Il numero uno della Banca centrale europea Christine Lagarde

CHRISTINE LAGARDE
PRESIDENTE BCE



Non siamo qui per ridurre gli spread, non è la funzione della Banca centrale europea

SERGIO MATTARELLA
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



L'Italia si attende solidarietà e non mosse che ostacolino la sua azione



La numero uno della Bce: "Non spetta alla Bce ridurre gli spread" Milano a picco -16,9% e giù Parigi e Francoforte -12%, Londra -10,9%

Gaffe di Lagarde Borse in picchiata Mattarella: solidarietà non ostacoli all'Italia

IL CASO

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Tassi fermi, più liquidità alle banche, centoventi miliardi di nuovi acquisti di titoli pubblici e privati «su base annua», regole meno stringenti per la vigilanza. Nel pieno dell'emergenza coronavirus la Banca centrale europea di Christine Lagarde sceglie la via della prudenza, comunica male e i mercati rispondono spietati. Le Borse

europee calano mediamente del dieci per cento, Milano crolla di diciassette punti - il giorno peggiore della storia di Piazza Affari - lo spread fra Btp e Bund tedeschi tocca i 260 punti. Gli investitori si aspettavano ben altro, soprattutto da Lagarde, che fa una gaffe sull'Italia. Roberto Gualtieri è costretto a chiamarla, Sergio Mattarella fa una nota di protesta. Il Movimento Cinque Stelle ne chiede le dimissioni, il Pd si dice «basito» per l'accaduto. Ma andiamo con ordine.

In conferenza stampa la

francese è in affanno. «Abbiamo votato all'unanimità», lasciando intendere che lo stile non è quello di Mario Draghi, abituato a forzare la mano. Come sempre il Consiglio dei governatori si divide fra interventisti e prudenti: da una parte i Paesi del Sud, dall'altra i nordici capeggiati dalla Bundesbank. L'ex numero uno del Fondo monetario dice che «non è compito della Bce ridurre gli spread» e di «non voler essere ricordata per un altro whatever it takes». Gli otto anni del predecessore sono archiviati con due frasi.

Lagarde parla in un clima surreale, con pochi giornalisti in sala e molte domande a distanza. La risposta della politica monetaria c'è, ma «occorre che vada a braccetto con quella fiscale dei partner». Il messaggio si può riassumere così: fatto il possibile per il credito alle imprese, non può essere Francoforte a risolvere l'emergenza. Occorre la mano degli Stati. Lagarde passa la palla ai ministri finanziari che stanno cercando un accordo per un piano di sostegno. Nel frattempo la vigilanza di Andrea Enria annuncia un ridimensiona-

mento delle regole sul capitale delle banche che vale fra i quattrocento e gli ottocento miliardi di minori accantonamenti: anche questo sarà di aiuto.

Molti analisti sostengono che non c'era altra strada. Nei giorni scorsi, quando si è intuito che la crisi avrebbe causato problemi sui mercati, la Federal Reserve ha tagliato i tassi di mezzo punto percentuale: non è bastato a fermare le vendite a Wall Street. Lagarde non avrebbe potuto comunque fare nulla di simile, perché i tassi della Bce sono già a

zero.

Ciò che Lagarde avrebbe potuto evitare sono le frasi che danno una brusca svolta alla linea di Draghi. Quella di Lagarde è una gaffe, e lo si capisce dal fatto che dopo la conferenza stampa riparla alla Cnbc per aggiustare il tiro. Gli strumenti della Bce «sono disponibili per l'Italia. Su questo non ci deve essere dubbio». Non solo: se necessario si devierà dalla regola che impone di comprare solo in proporzione alla quota di partecipazione al capitale della Bce. Come dire: se Francoforte non può far spari-

Il banchiere, già nel direttorio Bce: "Gli eurobond potrebbero essere creati per sostenere progetti europei C'è un forte bisogno di infrastrutture. Per l'Italia il Mes è conveniente perché offre delle possibilità in più"

Bini Smaghi: "L'Europa è con noi 20 miliardi destinati al nostro Paese"

INTERVISTA

STEFANO LEPRÌ
ROMA

Un aiuto per l'Italia c'è. Dei 120 miliardi di acquisti di titoli in più annunciati ieri dalla Bce, oltre 20 riguarderanno il nostro Paese, in base alle quote di suddivisione - risponde Lorenzo Bini Smaghi, ex membro del direttorio Bce, ora presidente della grande

banca francese Société Générale - ovvero, grosso modo quanto annunciato dal governo in termini di manovra finanziaria».

Dunque Christine Lagarde non ci ha lasciati soli? Eppure quella sua frase, che lo "spread" non riguarda la Bce, suona piuttosto infelice.

«Guardiamo al concreto, a quei 20 miliardi. Dal punto di vista tecnico la presidente della Bce ha ragione, perché in ef-

fetti l'obiettivo del "quantitative easing" con gli acquisti di titoli non è quello di ridurre gli spread fra Paese e Paese ma di creare liquidità per l'intero sistema».

Per l'appunto in Italia ci si stava rallegrando perché i limiti europei al deficit pubblico sono saltati.

«Limiti? In realtà non si tratta di un limite: il 3% del prodotto interno lordo è una soglia oltre la quale scatta una procedura per valutare se il disavan-

zo di un Paese è da considerarsi eccessivo o meno. Questa soglia rimane ma la procedura tiene conto delle circostanze, in particolare della recessione globale che si profila».

Alcuni sperano che sia l'occasione buona per cambiare le regole del Patto di stabilità.

«No. Ci si dimentica che questa flessibilità generale è stata già usata ampiamente nella recessione 2009-10. Questo mostra che non c'è urgenza di cambiare il quadro normati-

vo, almeno per ora».

Economisti italiani tornano a chiedere che le misure anti-crisi siano finanziate da un titolo di debito comune, un "eurobond".

«Bisogna essere chiari: gli eurobond potrebbero essere creati per sostenere progetti

europei, in particolare di natura infrastrutturale o ambientale, non per finanziare il deficit di un Paese o di un altro».

Per coprire spese decise insieme da tutti i Paesi euro appunto li ha proposti Carlo Cottarelli ieri su questo giornale.



L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Oggi il piano di Bruxelles: "Massima flessibilità, stimoli fiscali coordinati tra i Paesi e via libera agli aiuti di stato per i settori colpiti dall'emergenza". Nel pacchetto la Commissione europea inserirà anche misure per il sostegno alla liquidità.

La crisi mette paura all'Europa

“Pronti a fermare il patto di stabilità”

RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Chi sta seguendo il dossier alla Commissione europea mette le mani avanti: «Fino all'ultimo momento tutto può cambiare». L'ultimo momento vuol dire oggi alle 13, quando sarà presentata la comunicazione sulla «Risposta coordinata europea sul Coronavirus», il piano dell'esecutivo Ue con le mosse per rispondere ai contraccolpi economici legati all'emergenza sanitaria. Nelle ultime bozze circolate ieri sera c'era un passaggio destinato a toccare uno dei punti più sensibili per l'Italia. La Commissione si dice infatti «pronta ad attivare» la «general crisis clause», vale a dire la clausola che porterebbe di fatto a una sospensione dei vincoli del Patto di Stabilità e Crescita.

Nulla è ancora definitivo e certamente il documento di oggi non farà scattare il «liberi tutti», anche perché la proposta dovrà andare lunedì al tavolo dell'Eurogruppo. Serve un sostegno politico di tutti i governi per adottare un simile provvedimento, ma è proprio per questo che la Commissione ha avviato sondaggi con le capitali. E questo spiega la possibilità di eventuali modifiche dell'ultima ora. In ogni caso non si tratterà di un provvedimento automatico, ma di un'arma carica da tenere a disposizione in caso di necessità. «E in futuro - ammette una fonte Ue - potrebbero servirne anche altre».

Il pacchetto sarà presenta-



7,5
I miliardi di euro destinati alla liquidità potrebbero salire a 25 miliardi

to oggi all'ora di pranzo dalla presidente Ursula von der Leyen, accompagnata dai vice Margrethe Vestager e Valdis Dombrovskis. Non salirà sul podio l'italiano Paolo Gentiloni, che da commissario all'Economia è tra i principali artefici di questo

provvedimento. Una scelta dettata dalla necessità di lasciare la parola ai massimi vertici della Commissione, anche se - da un punto di vista prettamente simbolico - la decisione di escludere l'italiano, in questa fase, potrebbe suscitare polemiche.

Flessibilità e stimoli

La comunicazione farà ovviamente riferimento anche alla flessibilità. Verrà chiarito che tutte le spese straordinarie legate all'emergenza Coronavirus non saranno considerate nel calcolo del deficit. Quelle

PAOLO GENTILONI
COMMISSARIO EUROPEO

Questo è il momento di agire con politiche di bilancio coordinate

una-tantum, ma anche quelle strutturali. C'è poi una parte relativa alla necessità di stimoli fiscali coordinati a livello europeo. Questo è uno dei punti su cui erano emerse divergenze durante il Consiglio europeo di mar-

tedi, con i nordici e la Germania un po' scettici. Ma da martedì la situazione si è notevolmente aggravata e c'è il timore che da qui a lunedì le cose possano cambiare ulteriormente.

Aiuti di Stato

Ci sono poi gli aiuti di Stato: anche qui vale la regola degli eventi eccezionali per cui il via libera ai sussidi pubblici ai settori in difficoltà. Proprio ieri, per la prima volta, l'Antitrust Ue guidato dalla danese Margrethe Vestager ha approvato lo schema da 12 milioni di euro attuato dalla Danimarca per compensare i danni dalla cancellazione di eventi con oltre mille partecipanti, in seguito alle disposizioni per la sicurezza sanitaria del Coronavirus.

Liquidità

Nel pacchetto la Commissione includerà anche misure per il sostegno alla liquidità, di concerto con la Bce, e l'iniziativa per lasciare nelle casse dei governi Ue i fondi strutturali che non sono stati in grado di spenderli, in modo da dirottarli verso investimenti per ammortizzare il colpo economico del Coronavirus. Questa misura - che però non è un Fondo Ue - garantirà una liquidità iniziale di 7,5 miliardi di euro, potenzialmente in grado di mobilitarne fino a 25.

Infine un passaggio sul mercato interno per chiedere ai governi di rimuovere le «barriere ingiustificate» all'export di attrezzature sanitarie utili a far fronte all'emergenza. Germania e Francia avevano annunciato un bando all'export di mascherine e altri dispositivi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sergio Mattarella
Presidente della Repubblica

re l'epidemia di coronavirus, può evitare conseguenze peggiori. L'ultima volta accadde nel 2011, Draghi non c'era ancora, e rischiammo grosso. Mattarella ne è così consapevole da protestare in via ufficiale. «L'Italia attraversa una condizione difficile e la sua esperienza sarà utile per tutti. Si attende quindi, quanto meno nel comune interesse, solidarietà e non mosse che possano ostacolarne l'azione». Ex malobonum. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Twitter @alexbarbera



Lorenzo Bini Smaghi

LORENZO BINI SMAGHI
PRESIDENTE DELLA SOCIÉTÉ GÉNÉRALE

L'Italia rischia più di altri perché affronta questa crisi senza aver messo a posto le proprie finanze

Noi abbiamo fatto la cicala, gli altri Paesi la formica. E ciò si riflette sullo spread che ci penalizza

Bisogna evitare una corsa tra chi spara cifre più alte solo per aumentare il consenso

«La possibilità per la Bce di usare l'Omt c'è sempre, ma ricordiamoci che nel suo quadro l'acquisto illimitato di titoli di stato di un Paese sarebbe condizionato all'esistenza di un programma di aggiustamento concordato con le istituzioni europee».

Come la «Troika» per la Grecia.

«Da questo punto di vista il nuovo Mes o Esm offre delle opportunità in più, in particolare la possibilità di attivare un programma precauzionale con condizionalità «leggera». Per questo motivo la riforma del Mes va approvata subito».

Resta una questione molto controversa nella nostra politica...

«Chi è contro la ratifica del nuovo Mes non ha capito questo aspetto ed è autolesionista. All'Italia conviene averlo in funzione».

L'Italia non ha ancora recu-

perato del tutto i danni delle crisi precedenti, affronta la quarta recessione in 12 anni. Può essere un colpo fatale per la nostra economia?

«L'Italia rischia di più di altri Paesi perché affronta questa crisi senza aver messo a posto le proprie finanze pubbliche e con una parte del proprio sistema bancario con troppe sofferenze in pancia. Abbiamo fatto la cicala negli ultimi anni, mentre gli altri paesi si sono comportati da formiche. E ciò si riflette nello «spread» che è aumentato, penalizzandoci ulteriormente. Per questo motivo bisogna che gli interventi di finanza pubblica che verranno decisi in questi giorni rimangano all'interno di un quadro di sostenibilità complessivo del debito, che rassicuri i risparmiatori. Bisogna dunque evitare una corsa tra chi spara cifre più alte, solo per aumentare il consenso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sì, nel senso delle spese comuni può esserci un'apertura per il futuro, perché c'è un enorme bisogno di infrastrutture europee, e di un rilancio della domanda che sia duraturo nei prossimi anni». Negli altri Paesi euro c'è molta preoccupazione che le spe-

se necessarie a contrastare i danni del virus in Italia siano difficili da sostenere. Per ottenere l'aiuto della Bce dovremo usare l'Omt, il programma di aiuto annunciando il quale Mario Draghi salvò l'euro, senza poi doverlo mai usare in concreto?

JENA



LA STRADA

Bei tempi quelli di Gaber: «C'è solo la strada su cui puoi contare la strada è l'unica salvezza c'è solo la voglia e il bisogno di uscire di esporsi nella strada e nella piazza...».

jena@lastampa.it

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Macron chiude le scuole

“Le misure Bce non bastano”

Il presidente parla alla nazione, ma evita la serrata del Paese

LETIZIA TORTELLO

«Le misure della Bce non sono sufficienti. Le scadenze delle tasse del mese di marzo verranno rinviate. Lo Stato si prenderà carico dei salari di coloro che lavorano da casa». Emmanuel Macron è in tv alle 20 davanti alla nazione. Ogni parola del primo discorso da quando il coronavirus è diventato pandemia è volta a tranquillizzare i francesi dal punto di vista sanitario ed economico. «Abbiamo i migliori virologi del mondo - dice -, la nostra priorità è proteggere la salute di tutti, a cominciare dai più deboli. Preserveremo i posti di lavoro. Non abbiate paura del fallimento delle imprese o della disoccupazione». La preoccupazione è condivisa da Angela Merkel che ha parlato di



Il discorso alla nazione di ieri sera del presidente della repubblica francese Emmanuel Macron

«situazione straordinaria, peggiore di quella della crisi della banche».

La Francia è il sesto Paese più contagiato, con oltre 2800 casi positivi, 61 morti. Ma nel suo appello dai toni patriottici il presidente della Repubblica mette più volte l'accento sulla capacità del sistema sanitario nazionale di anticipare l'emergenza e rallentare la diffusione del virus. «Per la Francia è la crisi più grande degli ultimi 100 anni - specifica Macron -, confidiamo nella scienza. Aspettiamoci un'ondata di contagi tra i giovani, sono i più veloci a propagare il virus». L'Eliseo

menti e limitare la socialità.

Ma a creare polemica è la decisione di non rinviare le elezioni amministrative di domenica, tra queste anche la corsa per il nuovo sindaco di Parigi: «Si svolgeranno con tutte le misure di sicurezza necessarie. La vita democratica deve continuare». Lo stesso faranno i trasporti, le imprese invece sono invitate a favorire il telelavoro, «lo Stato si prenderà in carico i lavoratori salariati che staranno a casa». Molte parole, il presidente francese le ha spese per la sanità pubblica: «Cureremo tutti, costi quel che costi». Liberati i posti negli ospedali per i malati del Covid-19, le operazioni urgenti rinviate.

Merkel: “Questa situazione è ancora più grave della crisi delle banche”

Da lunedì le norme di sicurezza potrebbero inasprirsi. Intanto, il presidente chiederà oggi a Trump che il G7 adotti un'iniziativa unitaria sul coronavirus. «Il virus non ha passaporti», dice, «non dobbiamo lasciar propagare l'epidemia sul piano finanziario». L'ultima stoccata, poi, è a chi ha chiuso le frontiere, come Austria e Slovenia. E ancora, ai connazionali un'infusione di coraggio: «La Francia uscirà più forte, solida e coesa da questa crisi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagiate due ministre: governo spagnolo in quarantena

L'incubo contagio fa tornare le frontiere a Est



Il confine tra Italia e Austria al Brennero

80

I chilometri di coda che si sono formati ieri al Brennero

IL CASO

FILIPPO FEMIA

Quasi 80 chilometri di tir in coda al Brennero. Poliziotti cechi che vietano il passaggio ai cittadini di 15 Paesi. Stop agli ingressi in Austria dall'Italia. È la fotografia della grande paura in cui è piombata l'Europa. L'incubo pandemia mette in crisi la libera circolazione di persone e merci, Schengen scricchiola. Mentre a Bruxelles si studiano strategie comuni contro il coronavirus e Ursula von Der Leyen annuncia il sostegno dell'Ue all'Italia, gli Stati si blindano. Dall'Austria all'Ungheria, molti alzano gli steccati: frontiere chiuse, controlli sanitari o quarantene obbligatorie. Un'Unione poco unita.

Già da martedì Vienna ha chiuso i confini con l'Italia. Ma non è bastato per frenare il contagio (302 casi totali, 4 guariti) e la prima vittima, un 69enne morto ieri. Tra i Paesi confinanti anche la Slovenia (89 contagi totali) ha adottato una stretta. Da mercoledì gli italiani possono varcare i confini solo dopo aver mostrato il certificato medico che accerti la negatività del tampone effettuato negli ultimi tre giorni. Il timore di

ulteriori limitazioni ha messo in crisi molte ditte venete e friulane: i loro dipendenti transfrontalieri preferiscono non recarsi in Italia per la paura di non poter rientrare nei loro Paesi.

In Croazia, invece, la situazione epidemiologica viene considerata calma: finora sono stati confermati 19 casi di coronavirus, tutti lievi. Per tutte le persone in arrivo dall'Italia è comunque obbligatoria una quarantena o l'autoisolamento. Come successo ai passeggeri arrivati

L'Ungheria blocca l'ingresso agli italiani Babis: nessuno entrerà più a Praga

mercoledì a Spalato a bordo di un traghetto partito da Ancona: venti si trovano ora in quarantena, altri cinquanta in autoisolamento.

Le misure più restrittive sono quelle decise dalla Repubblica Ceca, che ha registrato finora 94 positivi. Dopo aver puntato il dito contro Angela Merkel - «Le sue parole sul 70% della popolazione potenzialmente contagiata generano solo panico» - il premier Andrej Babiš ha dichiarato lo stato di emergenza di

30 giorni. Dalla scorsa notte i poliziotti sono schierati ai confini: è stata decretata la chiusura delle frontiere ai viaggiatori provenienti dalle aree a rischio. In tutto 15 Paesi, compresi Germania, Francia e Regno Unito. Nella black list, ovviamente, c'è anche l'Italia. E ai cechi è vietato entrare in questi Stati.

Tra i Paesi di Visegrad l'Ungheria è quello con meno contagi: 13 e un guarito. Nei giorni scorsi il premier Viktor Orban ha deciso il divieto di arrivi da Italia, Cina, Corea del Sud e Iran, con l'eccezione dei cittadini magiari, costretti alla quarantena.

Anche la Germania si prepara ad adottare restrizioni. Il ministro dell'Interno Horst Seehofer ha chiesto alla polizia federale di potenziare i controlli ai confini, senza però specificare attraverso quali misure. In piena emergenza si trova invece la Spagna. Il governo (all'interno del quale ci sono due casi di coronavirus) ha decretato la chiusura di tutte le scuole del Paese. Positivo anche il leader di Vox Santiago Abascal. C'è anche una zona rossa, intorno alla cittadina catalana di Igualada. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proroga termini Avviso di Gara Telematica e modalità invio offerta tecnica

TPER S.p.A., con sede in via di Saliceto n. 3, 40128 Bologna, in riferimento alla procedura telematica aperta per l'acquisto di n. 2 autobus con opzione di altri 18, per un totale di 20 autobus elettrici con ricarica over night dotati di pantografo diretto + 2 colonnine ricarica + ricambi, di cui all'avviso invitato per la pubblicazione sulla GUCE in data 24/12/2019, comunica che viene prorogato il termine di presentazione delle offerte, dal 31 marzo 2020 ore 12.00 al 6 maggio 2020 ore 10.00. Pertanto, relativamente all'avviso GUCE, ed in particolare alla Sezione IV, viene così modificato il punto IV.2.2) termine per il ricevimento delle offerte - data 06/05/2020 ore 10.00 e conseguentemente il punto IV.2.7) modalità di apertura delle offerte - data 06/05/2020, ora locale 12.00, luogo: sede legale di Tper, via di Saliceto, 3 - Bologna, con le modalità indicate negli avvisi di gara rettificati e nel documento "Queste e relative risposte" pubblicato in data 6 marzo u.s. a cui integralmente si rimanda per quanto in esso contenuto. Resta ferma ed invariata ogni altra stipulazione prevista nei documenti di gara non oggetto di rettifica.

Il Direttore Paolo Paolillo

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA MONOPOLI - FASANO

Avviso appalto aggiudicato. Si rende noto che il Comune di Monopoli ha aggiudicato come segue la procedura aperta, espletata attraverso il sistema telematico EmPUBA, per l'affidamento dei servizi tecnici specializzati di informazione, comunicazione, gestione sito internet istituzionale ed eventuali siti tematici, servizio USP e servizio informativo del Comune di Monopoli (CIG 804833003). Informa S.c.a.r.l., con sede in Bari Via Deviotrofrancesco n. 46, valore dell'offerta aggiudicataria: euro 71100; importo di aggiudicazione: € 196.200,00 (IVA esclusa). Per le ulteriori informazioni si rinvia all'avviso di stato di gara pubblicato sulla G.U.R.L. n.29 del 11.03.2020 ed a quanto pubblicato all'indirizzo internet www.comune.monopoli.ba.it - Ansa Bardi di Gara e Contratti. Il Responsabile della CUC: Ing. Antonello Antonicelli

AGENZIA DELLE ENTRATE

DIREZIONE CENTRALE AMMINISTRAZIONE, PIANIFICAZIONE E LOGISTICA

AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

Amministrazione aggiudicatrice: Agenzia delle Entrate sede legale: Via Giorgione, 106 - 00147 ROMA. Oggetto: Procedura aperta per l'affidamento dei servizi di vigilanza privata per l'Agenzia delle Entrate e per l'Agenzia delle Entrate-Riscossione, di cui al bando di gara prot. n. 114965/2018, spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data 8 giugno 2018 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, V Serie Speciale "Contratti Pubblici" n. 69 del giorno 15 giugno 2018; Tipo di procedura: aperta, ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. 50/2016, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95, comma 2, D. Lgs. 50/2016 - C.I.G.: lotto 1: 7475301D85; lotto 2: 74753115C8; lotto 3: 7475325157; lotto 4: 7475331649; lotto 5: 7475336A68; lotto 6: 7475344105; lotto 7: 747534737E; lotto 8: 74753516CA; lotto 9: 7475355A16; lotto 10: 7475357B8C; lotto 11: 7475361F08; lotto 12: 74753630B3; lotto 13: 74753684D2; lotto 14: 7475370678. Operatori partecipanti: lotto 1 n. 2 operatori; lotto 2 n. 2 operatori; lotto 3 n. 4 operatori; lotto 4 n. 3 operatori; lotto 5 n. 3 operatori; lotto 6 n. 3 operatori; lotto 7 n. 2 operatori; lotto 8 n. 3 operatori; lotto 9 n. 6 operatori; lotto 10 n. 13 operatori; lotto 11 n. 6 operatori; lotto 12 n. 2 operatori; lotto 13 n. 5 operatori; lotto 14 n. 4 operatori. Operatori aggiudicatari dei lotti: lotto 1: ATI composta dalle società All System S.p.A. (c.f. e p.iva 01579830025) e Vedetta 2 Mondialpol S.p.A. (c.f. e p.iva 00780120135) per un importo complessivo di € 1.289.727,80 pari ad uno sconto del 13,37%, data di aggiudicazione 10 febbraio 2020; lotto 2: International Security Service Vigilanza S.p.A. (c.f. e p.iva 10169951000) per un importo complessivo di € 415.870,50 pari ad uno sconto del 18,10%, data di aggiudicazione 10 febbraio 2020; lotto 3: Cosmopol S.p.A. (c.f. e p.iva 01764680649) per un importo complessivo di € 1.074.987,93 pari ad uno sconto del 15,74%, data di aggiudicazione 10 febbraio 2020; lotto 4: ATI composta dalle società Civis S.p.A. (c.f. 80039930153 e p.iva 04060080159), Vedetta 2 Mondialpol S.p.A. (c.f. e p.iva 00780120135), Rangers s.r.l. (c.f. e p.iva 00864080247), Cittadini dell'ordine S.p.A. (c.f. e p.iva 02415990213) e Corpo Vigili Notturni s.r.l. (c.f. e p.iva 01190150308) per un importo complessivo di € 507.230,00 pari ad uno sconto del 19,46%, data di aggiudicazione 10 febbraio 2020; lotto 5: International Security Service Vigilanza S.p.A. (c.f. e p.iva 10169951000) per un importo complessivo di € 306.250,50 pari ad uno sconto del 16,81%, data di aggiudicazione 10 febbraio 2020; lotto 6: R.T.I. composto dalle società Consorzio Leonardo Servizi e Lavori Soc. Cooperativa Consortile (c.f. e p.iva 01535090474) e Corpo Vigili Giurati S.p.A. (c.f. e p.iva 03182700488) per un importo complessivo di € 409.772,52 pari ad uno sconto del 45,04%, data di aggiudicazione 10 febbraio 2020; lotto 7: International Security Service Vigilanza S.p.A. (c.f. e p.iva 10169951000) per un importo complessivo di € 1.179.378,00 pari ad uno sconto del 15,51%, data di aggiudicazione 10 febbraio 2020; lotto 8: R.T.I. composto da Coopservice Soc. Coop. P.A. (c.f. e p.iva 00310180351) e Alarm System s.r.l. (c.f. e p.iva 01100020922) per un importo complessivo di € 1.291.793,58 pari ad uno sconto del 16,99%, data di aggiudicazione 10 febbraio 2020; lotto 9: Cosmopol Security s.r.l. (c.f. e p.iva 01764680649) per un importo complessivo di € 2.088.727,20 pari ad uno sconto del 23,10%, data di aggiudicazione 7 febbraio 2020; lotto 10: CSM Global Security Service s.r.l. (c.f. e p.iva 12748521007) per un importo complessivo di € 2.868.361,20 pari ad uno sconto del 21,40%, data di aggiudicazione 7 febbraio 2020; lotto 11: Cosmopol S.p.A. (c.f. e p.iva 01764680649) per un importo complessivo di € 2.588.326,74 pari ad uno sconto del 24,23%, data di aggiudicazione 7 febbraio 2020; lotto 12: Cosmopol S.p.A. (c.f. e p.iva 01764680649) per un importo complessivo di € 667.011,06 pari ad uno sconto del 25,67%, data di aggiudicazione 7 febbraio 2020; lotto 13: R.T.I. composto dalle società Cosmopol Basilicata s.r.l. (c.f. e p.iva 02893030649), Pol Service s.r.l. (c.f. e p.iva 03149710794), Codis s.r.l. (c.f. e p.iva 02012980781), Europol s.r.l. (c.f. e p.iva 02100310800) e Orasis s.r.l. (c.f. e p.iva 02771170780) per un importo complessivo di € 309.619,28 pari ad uno sconto del 33,35%, data di aggiudicazione 7 febbraio 2020; lotto 14: R.T.I. costituendo, composto dalle società KSM S.p.A. (c.f. 80020430825 e p.iva 00757830823) e Sicurtransport s.r.l. (c.f. e p.iva 00119850824) per un importo complessivo di € 1.688.132,86 pari ad uno sconto del 25,54%, data di aggiudicazione 10 febbraio 2020.

IL DIRETTORE CENTRALE Giuseppe Telesca

L'EMERGENZA CORONAVIRUS



Un uomo con la mascherina fuori dalla Borsa di New York. Ieri Wall Street ha fatto subire nuove clamorose perdite: il Dow Jones ha ceduto il 9,99%, mentre il Nasdaq è sceso del 9,43%

APN

Trump accusa l'Europa e salva Londra Stop a Broadway, Disneyland e all'Nba

Continua la caduta di Wall Street. Positivo il portavoce di Bolsonaro ricevuto dal presidente

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Trump parla alla nazione per rassicurarla sul coronavirus, annunciando il blocco dei voli dall'Europa, e il giorno dopo Wall Street continua a precipitare, nonostante un'iniezione da 1,5 trilioni di dollari fatta dalla Fed alle banche. Questa è la rappresentazione della paura che si sta diffondendo negli Usa, per due motivi: primo, il sospetto che le azioni del presidente siano basate sul suo interesse politico, più che sulla salute dei cittadini; secondo, il timore dell'incompetenza. Il tutto sullo sfondo di una situazione che peggiora, e sfiora lo stesso Trump e il vice Pence, che sabato erano a cena a Mar a Lago con il portavoce del presidente brasiliano, Fabio Wajngarten, risultato poi positivo al coronavirus.

Nel discorso di mercoledì sera dall'Ufficio Ovale, Trump ha fatto tre cose. Primo, ha annunciato il blocco dei voli dall'Europa per 30 giorni a partire da oggi, con l'eccezione di Gran Bretagna e Irlanda, perché l'Unione non ha fatto abbastanza per contenere il contagio. Secondo, ha promesso di velocizzare la distribuzione dei medicinali antivirali e altri trattamenti. Terzo, ha proposto misure economiche per prevenire una recessione, che minaccia di compromettere la sua rielezione a novembre.

Ieri Wall Street ha reagito acuendo il crollo, perché non

ha giudicato sufficienti queste misure e la leadership espressa, visto che la stessa Casa Bianca ha dovuto poi correggere alcuni errori fatti da Trump nel discorso, quando ad esempio aveva detto che il blocco dei voli avrebbe

riguardato anche le merci. Thomas Bossert, ex consigliere antiterrorismo del presidente, ha spiegato così lo scetticismo: «Le restrizioni dei viaggi dall'Europa hanno poco valore. Spreco di tempo ed energia. Negli Usa ab-

biamo quasi lo stesso livello di contagio dell'Europa. Ora dobbiamo concentrarci sulla mitigazione». Si riferiva alla necessità di preparare gli ospedali, isolare le comunità più colpite, e al grave problema dei test. Dall'inizio dell'e-

pidemia i CDC hanno fatto solo 1.784 esami, su una popolazione di quasi 350 milioni di abitanti, e quindi gli Usa non hanno idea della vera diffusione della malattia: «Questo - ha ammesso il direttore del National Institute of Aller-

gy and Infectious Diseases Anthony Fauci - è un fallimento del sistema». Sembra quasi la volontà di ignorare l'emergenza, sperando che passi da sola.

Trump attacca l'Europa per i confini aperti di Schengen, e salva la Gran Bretagna per l'affinità con Johnson, dando l'impressione di voler regolare un conto politico. Infatti Bruxelles, non consultata o avvertita, gli risponde così: «Il coronavirus è una crisi globale. Richiede collaborazione, non azioni unilaterali». Poi dice che «l'Italia ha il record dei problemi», propone di rinviare di un anno le olimpiadi di Tokyo, considera l'uso dello Stafford Act per proclamare l'emergenza nazionale e il blocco interno delle zone più colpite, ma dice poco sui test e le altre misure per la mitigazione. Sul piano economico vuole tagliare le tasse sui salari, che sembra una misura per aiutarlo alle elezioni. I democratici propongono un piano alternativo, che punta su test e assistenza sanitaria per tutti, più sussidi per i disoccupati. Il loro probabile candidato alla Casa Bianca, Biden, offre un programma per la mitigazione. Il negoziato per trovare la sintesi è in corso tra la speaker della Camera Pelosi e il segretario al Tesoro Mnuchin, ma intanto la crisi peggiora. Le campagne presidenziali hanno sospeso i comizi, Nba e Nhl hanno bloccato i campionati di basket e hockey, la Corte Suprema ha interrotto le udienze pubbliche, e persino le luci dei teatri Broadway si sono spente alle 5 di ieri pomeriggio, perché il governatore di New York Cuomo ha vietato ogni evento con più di 500 persone. Chiuso anche Disneyland. L'attore Tom Hanks, a rischio perché soffre di diabete, ha annunciato di essere malato. Una situazione che non lascia più spazio per i giochi politici. —

IL REGNO UNITO

Johnson non ferma la Gran Bretagna Gli scienziati accusano "Siamo in ritardo"

«Siamo in ritardo di un mese. Il governo ha un atteggiamento compiaciuto nei confronti del coronavirus, avrebbe dovuto prendere molto tempo fa». A criticare le decisioni dell'esecutivo di Boris Johnson è il professor John Ashton, ex direttore del Public Health England, l'agenzia esecutiva del Dipartimento della Sanità nel Regno Unito che ha descritto con toni allarmistici, rilanciati dalla rivista scientifica Lancet, il protocollo di scarsa sicurezza che sta seguendo il Paese. «Se il virus si diffonde non ci saranno abbastanza letti», ha detto. Il governo ha stanziato 12 miliardi di sterline per l'emergenza, ma non ha imposto misure di sicurezza per vietare gli assembramenti, gli eventi, compreso il calcio. Questo nonostante siano risultati positivi al Covid-19 tre giocatori, e i loro club siano in quarantena. Finora, nel Regno Unito ci sono stati 590 contagiati e 10 morti. Il «numero reale dei contagiati, contando gli asintomatici, potrebbe essere, però tra 5 e 10 mila», spiega sir Patrick Vallance, consigliere scientifico del premier.



AFP/FP

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Sms di Salvini al premier: serve più condivisione. Ma il capo del governo: "Il leader della Lega non soffi sul fuoco del conflitto sociale"

Conte: "Non si può chiudere tutto Il nostro Paese non è come la Cina"

RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

La crisi sanitaria scatenata dal contagio del coronavirus diventerà sicuramente economica e farà male, molto male. Ma potrebbe diventare subito anche sociale. È uno scenario realistico che Giuseppe Conte tiene in considerazione da giorni e che ieri gli è esploso in faccia con i picchetti degli operai, gli scioperi dei sindacati, la rivolta dei dipendenti di molte aziende, dei rider delle consegne a domicilio esclusi dalle categorie messe in quarantena per decreto, le proteste dei partiti di opposizione guidati da Matteo Salvini ma anche di alcuni leader di maggioranza. Questa mattina il presidente del Consiglio avrà un confronto in videoconferenza con le associazioni degli industriali e le sigle sindacali, alla presenza dei ministri del Lavoro, dello Sviluppo economico e dell'Economia. Per prima cosa illustrerà il protocollo di sicurezza nelle fabbriche a tutela della salute dei lavoratori, contenente le linee guida da attuare in ogni singolo stabilimento: dotazione di mascherine (le nuove che arriveranno saranno divise tra sanitari e operai), distanza di si-

C'è una filiera produttiva connessa. Ogni decisione ha conseguenze

curezza, nei reparti e in mensa, sanificazione degli ambienti e dotazione di gel e disinfettanti per la persona.

Poi, il premier spiegherà con quale criterio ha scelto le attività da tenere aperte. «C'è una filiera produttiva che è interconnessa e ogni decisione ha conseguenze che devono essere calcolate». L'altro ieri, nel lungo pomeriggio che ha portato al videomessaggio che ha annunciato il blocco nazionale delle attività commerciali, Conte si è riunito con un gruppo di lavoro che ha pensato a lungo quali settori includere e quali no. A molte domande che oggi si fanno gli italiani nel governo hanno tentato di dare una risposta. Le fabbriche? Se chiudi la produzione della plastica, potremmo mancare le bottiglie per l'acqua, o i contenitori, se fermi

MATTEO SALVINI
SEGRETARIO
DELLA LEGA



Gli operai sono in rivolta e si chiedono "ma noi siamo cittadini di serie B?" E poi pure i tabaccaj andavano chiusi: non sono strategici

quella del cartone. Se le industrie non producono la componentistica, rischiano di saltare i macchinari che hanno bisogno di ricambi. «L'Italia non è la Cina, non ha la sua estensione geografica – è la spiegazione di Conte – Non si può fermare tutto, anche perché serve mantenere le condizioni minime di produzione per affrontare l'emergenza sanitaria». Quando la regione di Hubei, epicentro del contagio globale, è stata sigillata e desertificata, costringendo le persone a blindarsi in casa, fermando trasporti e industrie, c'era comunque il resto



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte durante una conferenza stampa

UFFICIO STAMPA

del Paese che garantiva le linee di produzione essenziali. Molti interrogativi però ci sono stati anche sulla scelta di tenere aperti altre attività. Anche su questo Conte ha una risposta. I benzinai: non puoi lasciare a secco gli autotrasportatori che

portano i beni di prima necessità. Gli alberghi: servono per i soldati, i poliziotti, come è successo a Codogno quando è diventata zona rossa e sono trasferiti agenti da Sud a Nord. Ma gli hotel sono aperti anche per chi assiste un parente portato

in ospedale. Gli idraulici e gli elettricisti: molta gente che vive da sola potrebbe aver bisogno se dovesse saltare la corrente o le tubature.

L'Italia ieri si è svegliata più vuota. Ma non del tutto. E la selezione ha scatenato ancora una volta la reazione di Salvini, convinto che vada chiuso tutto, per 15 giorni, «senza lasciare lavoratori di serie A o di serie B». Dal fronte leghista, il governatore della Lombardia Attilio Fontana è apparso meno duro, ma comunque critico verso le incongruenze che ancora restano nelle interpretazioni del decreto. Sulle imprese, come sui trasporti locali e sugli uffici pubblici. Va trovato un equilibrio tra ragioni sanitarie, di sicurezza e la necessità di garantire attraverso una rimodulazione della mobilità il tessuto produttivo per tenere in vita il Nord e il resto del Paese. Conte ne è consapevole. Il decreto dove possibile incentiva al massimo lo smart working, come per gli uffici, ma per le industrie è più difficile. Conte confida nella ridu-

PER L'EMERGENZA

Protezione civile potrà requisire anche gli alberghi

La Protezione Civile «fino al 31 luglio o in ogni caso fino al termine dell'emergenza» potrà disporre «la requisizione in uso o in proprietà, da ogni soggetto pubblico o privato, di presidi sanitari e medico-chirurgici, nonché di beni mobili di qualsiasi genere» per assicurare «le forniture» e «implementare il numero di posti letto specializzati» per la cura del Coronavirus.

Lo prevede una bozza del decreto con le misure economiche (che trovate spiegate nella pagina accanto, ndr), in fase di elaborazione e suscettibile ancora di modifiche.

Nella bozza del decreto economico che oggi verrà esaminata e poi varata dal Consiglio dei ministri è prevista anche la possibilità di requisire in «via temporanea» alberghi o beni immobili per ospitare persone in quarantena che non hanno bisogno di essere ospedalizzate.

Il prefetto corrisponderà «al proprietario dei beni requisiti una somma di denaro a titolo di indennità di requisizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTO È UN APPELLO STRAORDINARIO DELLA AGENZIA DELL'ONU PER I RIFUGIATI.

QUESTO È UN APPELLO AI 1700 ITALIANI CON UN PATRIMONIO PERSONALE SUPERIORE A 100 MILIONI DI EURO.

Nel nord della Siria 1 MILIONE

di persone sono in fuga dai bombardamenti, con temperature vicine allo zero. I bambini, gli anziani, le persone malate MUOIONO DI FAME E STENTI. I bombardamenti continuano a provocare vittime civili. La loro fuga è interrotta dalle frontiere. Per soccorrerli ci servono

10 MILIONI DI €. E CI SERVONO SUBITO.

Per favore, considerate una donazione straordinaria per questa

EMERGENZA UMANITARIA.

Stiamo facendo tutto quanto è nelle nostre possibilità per aiutare, per raggiungere chi è intrappolato nelle zone dove si combatte e chi è in fuga. Distribuiamo tende, per non lasciare le famiglie all'aperto, coperte e materassi perché possano sopravvivere al freddo, kit igienici e altri beni di prima necessità perché non hanno nulla con sé. **ABBIAMO BISOGNO DI VOI PER FARLO.**

Chiamateci al 3371445149. Oppure scrivete a emergenza@unhcr.org
IBAN: IT84R010050323100000211000 - causale: Appello Siria



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

25

I miliardi a disposizione del governo portando il rapporto deficit/Pil sino al 3,3%

5

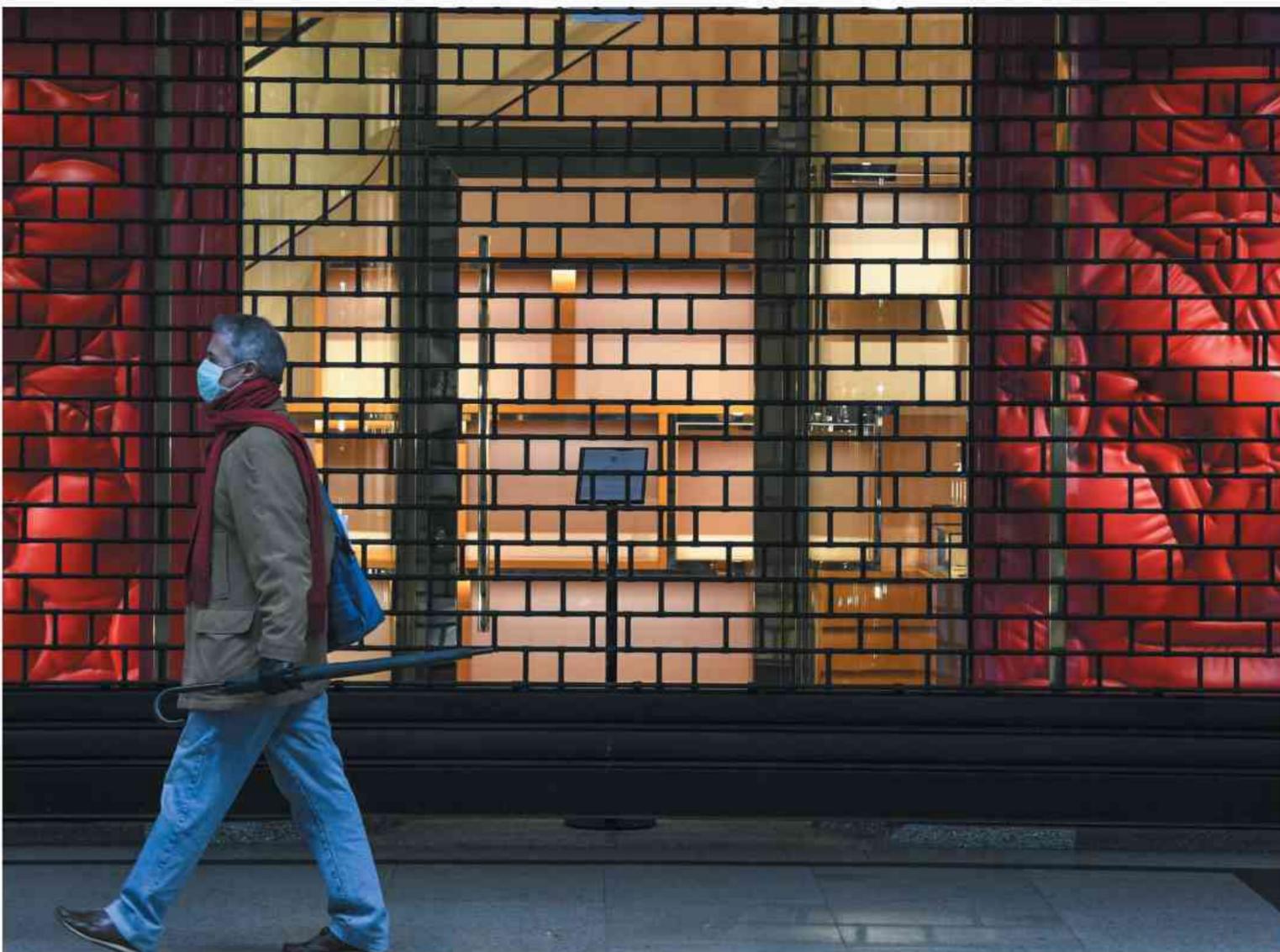
I miliardi destinati a finanziare gli ammortizzatori sociali

4-700

mila euro, la soglia di fatturato di quanti beneficeranno del rinvio dei versamenti Iva

500

Il valore in euro del bonus destinato ai caregiver familiari per i non autosufficienti



Negozi e bar chiusi, poche automobili in giro, poche persone alle fermate degli autobus: l'Italia è blindata per l'emergenza coronavirus

Oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri un nuovo pacchetto di misure economiche. Si valuta la possibilità di un intervento in due tempi. Ancora in forse i provvedimenti a favore di lavoratori autonomi, stagionali ed artigiani. Allo studio un intervento sugli affitti commerciali

La manovra anti-virus lievita a 15-16 miliardi

Raddoppiati i fondi per la cassa estesa a tutti

RETROSCENA

PAOLO BARONI
CARLO BERTINI
ROMA

Dei 25 miliardi che il governo ha messo in conto di spendere per l'emergenza Covid-19 il nuovo decreto del governo potrebbe impegnarne subito 15 se non addirittura 16. Il provvedimento, che in giornata dovrebbe approdare al Consiglio dei ministri, con la possibilità che venga anche splittato (oggi le misure più urgenti, a partire dal rinvio delle scadenze fiscali, tra qualche giorno le misure sugli ammortizzatori) si regge su 4 pilastri, 4 capi che vanno a formare una vera e propria manovra anti-virus: le disposizioni in materia di salute (nuovi fondi e nuove assunzioni), Protezione civile (che potrà requisire alberghi e pure presidi sanitari e medico-chirurgici) e corpi di polizia, le disposizioni in materia di lavoro, il sostegno alle liquidità delle famiglie e delle imprese tramite sistema bancario e le misure fiscali.

Ammortizzatori sociali
Rispetto ai 12,5 miliardi ipotiz-

zati l'altro giorno da Conte a Gualtieri a fronte delle nuove decisioni legate alla messa in sicurezza del Paese ed alle richieste che arrivano dalle varie categorie ed associazioni il valore del pacchetto lievita sino ad assorbire i 2/3 dei nuovi fondi reperiti dal governo. In particolare gli interventi sul fronte del lavoro in pratica raddoppiano arrivando a quota 5 miliardi di euro. Il piatto forte

La cig in deroga valida su tutto il territorio nazionale e per tutti i settori produttivi

riguarda la cassa integrazione in deroga per l'intero territorio nazionale, per tutti i settori produttivi agricoltura compresa a cui si aggiunge poi la revisione del Fondo Integrazione Salariale in deroga per tutte le aziende da 5 a 50 dipendenti.

Aiuti alle famiglie

Nel pacchetto vengono poi comprese anche disposizioni a sostegno dei genitori lavoratori a seguito sospensione servizio scolastico: in alternativa congedo parentale per 15 gior-

ni aggiuntivi (10 giorni a stipendio pieno più altri 5 se i genitori ne beneficiano in parti uguali) oppure voucher 600 euro (1000 per medici, infermieri e operatori socio-sanitari) attraverso la piattaforma del libretto famiglia. Bonus da 500 euro anche favore di coloro che svolgono le funzioni di caregiver familiare, per fare fronte agli oneri di cura non professionale di persone non autosufficienti. Quindi anche nel settore privato, come già avviene per il comparto pubblico la quarantena sarà equiparata a malattia. Infine viene previsto lo slittamento (da 68 a 128 giorni) dei termini per le domande di disoccupazione Naspi e Dis-col.

Lavoratori autonomi

Su altri interventi sino a ieri era in corso una riflessione: dall'eventuale sospensione della rata di maggio dei contributi previdenziali per i lavoratori autonomi senza dipendenti o i datori di lavoro alla possibilità concessa alle Casse private di mettere in campo iniziative di assistenza ai propri iscritti. Per i lavoratori non coperti da cig in deroga, in particolare stagionali dei settori del turismo e pesca nonché dello spet-

tacolo, si sta valutando l'allargamento del sussidio disoccupazione. Mentre per gli artigiani si studia l'attivazione delle casse di appartenenza.

Mutui e prestiti

Il capo terzo, sui sostegni alla liquidità di famiglie e imprese si articola su sei punti a partire dalla moratoria dei finanziamenti (mutui, leasing, aperture di credito, finanziamenti a breve in scadenza), tutte operazioni assistite da garanzie statali parziali di ultima istanza. A seguire: potenziamento del Fondo centrale di garanzia Pmi, anche per la rinegoziazione dei prestiti esistenti, potenziamento dei confidi a favore delle microimprese, semplificazione dell'utilizzo del fondo Gasparrini che consente di rinvviare anche di 18 mesi le rate del mutuo prima casa a carico dei cassaintegrati e dipendenti di aziende in crisi.

Tasse e contributi

Il pacchetto fiscale prevede 4 tipologie di intervento: la sospensione dei versamenti relativi a Iva (a partire dalla scadenza del 16 marzo), ritenute e contributi per contribuenti fino a 400.000 di fatturato per prestazioni di servizi e

ISTITUTI DI CREDITO

Banche aperte ma a orari ridotti "Usate internet"

Il governo lascia aperte le banche ma gli istituti di credito, per tutelare meglio clienti e dipendenti, come spiega il presidente Abi Antonio Patuelli, invitano a usare il più possibile i servizi on line e riducono comunque gli orari delle filiali, chiudendo quelle più piccole quando esiste un'altra nelle vicinanze. Hanno annunciato misure in tal senso sia Intesa San Paolo che Unicredit mentre l'Abi ha raccolto le richieste dei sindacati di un incontro sul tema e per portare avanti e intensificare le condizioni di sicurezza per clienti e dipendenti. Resta funzionante a pieno regime l'infrastruttura del sistema dei pagamenti, ancor più necessario in un momento in cui gli acquisti online attraverso bonifici, carte di credito e debito sono fondamentali. Si tratta di infrastrutture che devono essere monitorate e controllate 24 ore su 24 per garantire la sicurezza.

700.000 per cessioni di beni; la sospensione termini per le attività di Agenzia entrate e riscossione, la sospensione dei termini previsti da cartelle, per saldo e stralcio e per rottamazione-ter, la sospensione dell'invio di nuove cartelle e di tutti gli atti esecutivi.

Donazioni

Oltre a tutto questo ci sono altre misure oggetto di valutazione da parte del Mef: un inter-

Ai lavoratori con figli sino a 15 giorni di congedo, oppure bonus da 600 euro

vento sul fronte degli affitti commerciali (Confedilizia chiede di non pagare l'Imu e l'Irpef o Ires sui canoni non percepiti), il potenziamento del credito di imposta per chi partecipa alle fiere e una misura sulle donazioni per interventi sul fronte del coronavirus. In questo caso si sta studiando una norma interpretativa per stabilire che anche questo tipo di contributi può essere portato in deduzione. —

Più di duemila contagiati in un giorno Superati i mille morti per coronavirus

Corsa contro il tempo per recuperare aree cliniche dismesse e ospedali da campo militari

PAOLO RUSSO
ROMA

Ospedali militari da campo e reparti dismessi, infermieri che parlano una lingua dell'est. E se proprio non dovesse bastare container e prefabbricati pur di dare un po' di ossigeno agli ospedali in apnea per l'emergenza coronavirus.

È il piano per fronteggiare l'emergenza ospedali innesca dalla curva dei contagi, che continua a inerparsi sempre più in alto. Ieri se ne erano aggiunti 2.249 in un solo giorno, nuovo record dall'inizio dell'epidemia. Saranno anziani con più patologie, ma in 24 ore si sono contati altri 189 decessi, che portano il totale a 1.016.

Numeri che mettono ancora più sotto stress le terapie intensive, quelle lombarde in testa.

Il piano al quale sta lavorando in questi giorni a testa bassa il consigliere di Speranza, Walter Ricciardi è questo: individuare quelle che in termine tecnico si definiscono «struttu-

15113

È il numero dei contagiati totali annunciato dalla Protezione civile

1016

Sono i deceduti italiani dall'inizio della crisi coronavirus nel nostro Paese

1258

Incoraggiante il numero delle persone guarite: 231 in più



re sanitarie a bassa intensità di cura» e far confluire lì i non pochi positivi al Covid che occupano un letto pur avendo un'influenza solo un po' fastidiosa. O che non sono nelle condizioni di mettersi in quarantena. Magari perché si è in tanti a casa. Una operazione che consentirebbe di liberare qualche migliaio di letti da destinare alle prime linee delle terapie intensive, già piene in Lombardia. «È quello che hanno fatto a Wuhan, dove il famoso ospedale da mille posti letto costruito in una sola settimana era in realtà una grande tendopoli dove sono stati tenuti sotto osservazione i pazienti meno gravi» spiega Ricciardi. Che pensa però a strutture di minori dimensioni, «collocate in prossimità degli ospedali, per poter istantaneamente poter trasferire chiunque dovesse aggravarsi e richiedere un vero e proprio ricovero».

Ieri con una nuova impennata, i ricoverati in terapia inten-

siva sono saliti a 1.153, dei quali oltre la metà in Lombardia. I pazienti con Covid sistemati negli altri reparti sono invece 6.650, e di questi 4.247 negli ospedali lombardi, che oramai non reggono più la pressione. Tanto che il Consiglio dei ministri è pronto ad autorizzare a stretto giro due ospedali da campo militari alle porte di Milano, dove assistere appunto i pazienti meno gravi e lasciare posti a chi ha problemi più seri nelle più solide mura ospedaliere.

Soluzioni da tempi di guerra, che la Protezione civile pensa di adottare solo in casi estremi, preferendo invece «recuperare ospedali e reparti dismessi negli ultimi anni, che hanno già gli allacci per acqua e luce». Una mano la daranno anche gli ospedali con le stелlette di esercito e aeronautica, dove gli uomini di Borrelli sono pronti a rastrellare circa 5 mila posti letto. A nord di Milano si sono già attrezzati una sessantina di letti all'ospedale militare di Baggio. «Il problema è che queste strutture a bassa intensità di cura necessitano soprattutto di infermieri e in questo momento a spasso non ce ne sono», ammette Barbara Mangiacavalli, presidente del loro Ordine. Che guarda ai circa 1.500 infermieri di polizia ed esercito. Gli altri 3.500 previsti dal «Piano SOperanza» parleranno una lingua dell'est. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Essere informati è la prima regola.

Ci sono momenti nella vita in cui informarsi non è solo un diritto, è qualcosa di più.

Oggi vi chiediamo di fare la vostra parte.

Invitiamo tutti a fronteggiare questa situazione con equilibrio restando a casa.

Vi terremo costantemente informati sulla nostra piattaforma digitale.

Grazie a tutti i nostri lettori



lastampa.it

LA RESPONSABILITÀ DI RACCONTARE I GRANDI FATTI.

L'EMERGENZA CORONAVIRUS**DECRETO MINISTERIALE****Chiude anche Linate rimarrà aperto solo Malpensa**

Milano sempre più isolata. Ieri un Decreto del ministero dei Trasporti ha deciso la chiusura dell'aeroporto di Linate. Il traffico passeggeri di aviazione commerciale e generale sarà concentrato solo sull'aeroporto di Milano Malpensa. Linate garantirà solo eventuali voli di emergenza sanitaria e di trasporto organi. Lo comunica la Sea in una nota.

«In particolare, almeno in un primo momento - si legge - il traffico passeggeri sarà concentrato sul terminal 2 di Milano Malpensa al fine di contenere al minimo il numero di persone e mezzi nelle attività operative a tutela della salute di tutti. Infatti, grazie a una significativa riduzione del personale impiegato, si limiteranno al massimo il numero di 'contatti' e del rischio di contagio ad esso associato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pazienti sistemati in letti di emergenza in un'area dell'ospedale di Brescia dedicata al coronavirus

LAPRESSE

La terza città della Lombardia assediata dal virus arrivato dal Lodigiano

Brescia, la nuova frontiera

“Contagiati rintracciabili se si usassero i tamponi”

**PAOLO CITTADINI
MICHELE SASSO**
BRESCIA

La nuova frontiera lombarda del coronavirus è adesso tra i paesi della Bassa Bresciana. Tra allevamenti e fabbriche, si sono registrati nuovi focolai di infezione in 150 co-

muni su 205 della Provincia. Ed ora il rischio concreto è mandare in tilt la macchina sanitaria della zona: ieri si è arrivati a quota 1598, una impennata di 247 nuovi contagiati in appena 24 ore. Per capire questo exploit occorre partire da un dato: il 5 marzo i positivi al Covid-19 erano appena 155. Cosa è successo da allora?

«Se uno va a cercarli li trova i contagi», esordisce Camillo Rossi, capo dell'unità di crisi degli Spedali Civili di Brescia: «Dal 1 marzo abbiamo fatto 2.073 tamponi perché è aumentato l'afflusso ed ora abbiamo 500 ricoverati». Nel più grande ospedale del capoluogo i posti di terapia intensiva sono stati raddoppiati ma ancora non bastano. «Ci troviamo in

una fase acuta - continua Rossi - e ieri abbiamo avuto 34 decessi ma se guardiamo i dati c'è stato lo stesso naturale aumento osservato prima nel Lodigiano e poi nel Cremonese. Sono le stesse proporzioni ma noi abbiamo più residenti».

Brescia è una provincia popolosa e industriosa, con la terza Camera di Commercio per importanza dopo Milano e To-

rino. E qui nei primi giorni della zona rossa off limits della vicina Codogno, nessuno ha pensato di fermarsi.

«I contagi sono partiti dai comuni più vicini al Lodigiano, che dista pochi chilometri, e si sono diffusi con tanta forza perché non c'è stato nessun contenimento», sottolinea il prefetto Attilio Visconti, an-

**Da 155 contagiati
a 1598 colpiti
in appena
una settimana**

che lui positivo ai controlli e in quarantena a casa. Il primo focolaio sembra partito dal mercato del bestiame e del fieno di Orzinuovi, paese sul fiume Oglio al confine con la vicina Cremona, dove ogni venerdì si tiene una fiera molto frequentata da commercianti e allevatori di Lodi e di Crema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parlamentare leghista rimasto in quarantena

Guidesi dalla trincea di Codogno

“Chiudiamo tutto per 15 giorni”

INTERVISTA

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Guido Guidesi ha vissuto l'esperienza più brutta della sua vita. È rimasto chiuso per quindici giorni nella prima e vera zona rossa d'Italia, recluso nella sua casa di Codogno. L'angoscia per la madre che poteva vedere solo quando le lasciava la spesa sul pianerottolo e se ne andava salutandola da lontano, lo stillicidio di notizie sui decessi di co-

noscenti ed elettori, le affermazioni del premier Conte che attribuiva all'ospedale della sua città la «falla» del paziente numero uno. «Il premier invece avrebbe dovuto riconoscere ai nostri medici il merito di avere certificato il primo contagio per coronavirus che già circolava da tempo e infatti il famoso paziente zero non è della nostra zona». Ora il deputato leghista, stimato Giorgetti e scelto da Salvini come responsabile del dipartimento per le attività produttive, vede il rischio che la situazione sfugga di mano. Sulla base della sua esperien-

za cosa può dire agli italiani e al governo?

«Le parlo come cittadino e non come parlamentare della Lega. In quello che dico non c'è alcuna motivazione politica. Fermiamoci tutti, chiudiamo tutto per due settimane, prima che sia troppo tardi. Siamo di fronte a una guerra. Lo dicono i medici e i dati che vanno al di là di ogni previsioni. Siamo in una condizione tale che facciamo fatica a prestare assistenza sanitaria a tutte le persone che ne hanno bisogno. Siamo al limite e contiamo diverse perdite. Non voglio immaginare co-



GUIDO GUIDESI

ATTIVITÀ PRODUTTIVE LEGA

Fate come noi e si vince. Il governo deve superare ogni timidezza. La mia città sia da modello

sa potrebbe succedere in quelle Regioni che non sono attrezzate come la Lombardia».

I provvedimenti del governo sono ancora troppo blandi?

«Non ho dubbi che lo siano. Non si possono lasciare aperte i negozi che vendono televisori, elettrodomestici, prodotti elettronici, profumerie, artigiani, meccanici e tutte quelle industrie attorno alle quali gira un mercato ridotto al 10%. Chi non vive il problema come lo ha vissuto la mia comunità non ha contezza del gravità dell'emergenza, in termini di decessi e di sacrificio fatto. Il nostro esempio, l'esperienza della zona rossa veramente chiusa, ha dimostrato che il virus può essere fermato. Guardiamo i dati: oggi nella nostra zona, al ventesimo giorno, ma dopo quindici di chiusura totale, abbiamo solo più 4% di contagi a fronte di più 19% in Lombardia. La chiusura totale e il senso di responsabilità di questa comuni-

Due bar, il “Bocciodromo” e il “Bar Milano2”, sembrano essere stati il luogo di contatto di tutti i cinque orceani - questo il nome degli abitanti di Orzinuovi - deceduti per primi. «Venivano qui a giocare a carte e a fare due chiacchiere, ed è possibile che proprio in questi due locali si siano scambiati il virus», ha spiegato il sindaco Giampietro Maffoni. Oggi è il comune più colpito

**Chiuse
fabbriche come
Beretta
e Alfa Acciai**

con quasi cento positivi e 15 decessi. E, dalla Bassa, il virus si è allargato borgo dopo borgo fino alla Alta Valcamonica dove anche le piste da sci sono chiuse. I numeri registrano un continuo aumento dei casi ovunque: a Lonato i cittadini positivi al virus sono 13, a Calcinato 15, altrettanti a Cazzago San Martino. Montichiari, verso il confine con Mantova, è un altro dei paesi più colpiti con una quarantina di positivi e 5 decessi. La crescita dei casi va ad aggravare la situazione al limite del collasso degli ospedali del capoluogo dove i posti scarseggiano e quindi si sta pensando a un ospedale da campo. Nel frattempo anche la Diocesi cerca di dare il proprio contributo e ha messo a disposizione 44 camere del centro diocesano Paolo VI. Le stanze ospiteranno i pazienti dimessi dagli ospedali, ma che non possono affrontare la successiva fase di guarigione in casa. E con l'emergenza sanitaria è arrivato anche il rischio di chiusura per decine di aziende: dalla fabbrica di armi Beretta all'Alfa Acciai, grandi e piccole produzioni hanno fermato tutto utilizzando permessi e ferie per fare stare a casa i propri dipendenti. Troppo difficile al momento garantire le misure di sicurezza imposte dal decreto del Governo e fornire agli operai tutti i dispositivi di sicurezza. Dove hanno deciso di tenere aperto, ieri si sono registrati scioperi spontanei. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA CORONAVIRUS



Un operaio della Polini di Alzano Lombardo (Bergamo) al lavoro con il viso protetto da una mascherina

Operai in sciopero oggi Conte riceve industriali e sindacati

Da Nord a Sud proteste e tensioni per la sicurezza Patuanelli: «Presidi sanitari o stop alla produzione»

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Esplode la protesta dei lavoratori delle fabbriche, preoccupati per le condizioni di sicurezza nel lavoro. E il governo cerca di correre ai ripari. «Garantire i presidi sanitari è la priorità, dove non possono essere garantiti va sospesa la produzione», dice il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli. «I lavoratori li stiamo proteggendo tutti - dice il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia - usciranno le "linee guida" sulla sicurezza che saranno diramate dal ministero della Salute. Ancora, annuncia Boccia, il gover-

no consentirà alle Regioni - d'intesa con i sindacati e le associazioni datoriali - di stabilire la chiusura di alcune aziende «che non interferiscono con la filiera sanitaria e agroalimentare anche indirettamente». Infine, stamattina il premier Giuseppe Conte discuterà in videoconferenza associazioni industriali e sindacati con i ministri di Lavoro, Economia, Sviluppo economico e Salute, Catalfo, Gualtieri, Patuanelli e Speranza.

La protesta operaia

Quel che certo è che ieri dal Nord al Sud è esplosa la rabbia degli operai, che chiedono ga-

ranzie per lavorare senza ammalarsi di Covid-19, e in alcuni casi lo stop alla produzione. Moltissimi gli scioperi spontanei, che in alcuni casi si sono conclusi con le aziende che hanno preso opportuni provvedimenti. In Emilia alla Bonfiglioli, alla Toyota, alla Gardner Denver, alla Dieci di Montecchio; in Piemonte alla Ikk di Vercelli, alla Mtm di Cuneo, alla Trivium e alla Dierre di Asti, alla Valeo di Cuneo. In Lombardia sciopero alla Iveco di Suzzara, alla Whirlpool di Varese, alla Bitron di Milano e alla Belleli di Mantova. Alfa Acciai di Brescia ha invece scelto la chiusura, concordata con i

Le reazioni

1

«I presidi sanitari sono la priorità, dove non sono garantiti va sospesa la produzione», dice il ministro Stefano Patuanelli

2

Per il ministro delle Regioni Francesco Boccia, il governo consentirà alle Regioni - d'intesa con le parti sociali - di stabilire la chiusura di alcune aziende

3

I metalmeccanici di Fim, Fiom e Uilm chiedono di fermare temporaneamente le produzioni fino al 22 marzo e mettere in sicurezza i lavoratori

4

Il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti parla di scioperi «irresponsabili». Federmeccanica chiede di continuare l'attività produttiva

lavoratori. Alla Stm Microelectronics di Agrate il confronto è in atto, così come all'Augusta mentre al gruppo Leonardo di Varese sono state trovate soluzioni. Proteste anche alla Fincantieri nelle Marche, a Mugello di La Spezia, a Marghera, all'Arcelor Mittal di Taranto, all'Ast di Terni, all'Electrolux di Susegana. In un comunicato unitario i metalmeccanici di Fim, Fiom e Uilm chiedono di fermare le produzioni fino al 22 marzo e mettere in sicurezza i lavoratori. Stesso appello dalla segreteria Cgil, mentre gli operai della Fiom della Fca di Mirafiori hanno scritto una lettera al Presidente Mattarella.

Il no di Confindustria

Sul lato opposto della barricata ci sono gli industriali. Il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti parla di scioperi «irresponsabili». Anche Federmeccanica chiede di continuare l'attività produttiva e assicura: «intendiamo proteggere la salute dei dipendenti». E il Csc di Confindustria ammonisce: «fabbriche chiuse, supermercati vuoti, prospettive di ripresa in pericolo. Quel che si rischia chiudendo il sistema industriale italiano è, nel breve termine, di non poter garantire gli approvvigionamenti necessari per le fa-

VIMINALE

Norme trasgredite Denunciate 2162 persone

Sono 2.162 le persone che sono state denunciate per violazione delle restrizioni disposte dai provvedimenti per l'emergenza Coronavirus. Le persone controllate sono state 106.659 mentre le verifiche negli esercizi commerciali sono state 18.994. Tra i denunciati ci sono anche 113 commercianti mentre 35 sono le persone denunciate per aver indicato nell'autocertificazione motivi non veri.

miglie italiane». La pensano diversamente i direttori del personale: uno studio dell'Aidp dice che il 52% dei dirigenti è d'accordo con lo stop delle fabbriche.

Le categorie in crisi

Ma non è solo il mondo dell'industria che è in crisi. I medici della Federazione nazionale degli ordini chiedono che negli ambulatori dei medici di famiglia sia sospeso l'accesso libero dei pazienti. Per la Coldiretti lo stop alla flotta peschereccia italiana mette rischio il futuro di 12 mila aziende. Cooperative e sindacati denunciano che sono a rischio servizi per 200.000 persone occupate nelle cooperative sociali. Quattro collettivi sindacali dei riders denunciano i rischi a cui vanno incontro i lavoratori che consegnano pasti a domicilio, e invitano a fermarsi fino alla fine dell'emergenza. E Confesercenti chiede chiarimenti per lo stop del commercio al dettaglio: «rimangono dubbi sulle attività delle agenzie di viaggio, sulle imprese di ristorazione non esplicitamente nominate dal decreto, su i servizi d'asporto in loco e a domicilio, sulle attività ricettive con annesso servizio di ristorazione, come anche per i bar che vendono tabacchi e altri casi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proposta del ministro Guerini: attivare il centro farmaceutico di Firenze Il gel igienizzante contro il virus lo produrranno i militari italiani

IL CASO

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Se l'industria privata non ce la fa, e se per di più subentra un sacro egoismo nazionale per cui vengono bloccate le esportazioni di materiali sanitari, occorre che entri in campo lo Stato. Sul tavolo del consiglio dei ministri di oggi arriverà una proposta del ministro della Difesa, Lorenzo Guerini: produrre gel disinfettanti in casa, nello Stabilimen-

to chimico-farmaceutico militare che si trova a Firenze. Un fiore all'occhiello delle nostre forze armate che hanno conservato gelosamente una capacità produttiva di nicchia, ma di alta qualità, utilissima in casi come questo.

Non sarà la famosa Amuchina, che è un prodotto della società farmaceutica Angelini Pharma (e che ha già moltiplicato la produzione in questi giorni, mantenendo sempre lo stesso prezzo di vendita come tiene a far sapere la società), ma comunemente lo Stabilimento chi-

mico-farmaceutico militare potrà produrre un gel igienizzante di uguale efficacia.

Non è nemmeno la prima volta che accade. Dello stabilimento, infatti, la missione è «offrire una risposta pronta e sicura alle esigenze delle Forze Armate e del Paese, fornendo servizi nel settore sanitario e producendo medicinali e presidi di carattere etico e di interesse strategico». Un episodio che pochi ricordano avveniva nel 1998, quando il ministero della Salute incaricò lo Stabilimento di produrre due dei principali farmaci del-



Lo stabilimento farmaceutico militare

la terapia del professor Di Bella, su cui in quei giorni si appuntavano grandi speranze: in venti giorni, lo Stabilimento produsse 2.400.000 compresse di melatonina e 10.400 flaconi di soluzione ai retinoidi.

Dieci anni fa, poi, quando l'emergenza si chiamava A/H1N1, impropriamente definita «influenza suina», i chimici militari produssero cap-

sule del farmaco antivirale oseltamivir. Lo Stabilimento ha una lunga storia, essendo stato fondato nel 1853.

Ma quel che interessa oggi è che non ha mai cessato le lavorazioni, ha macchinari all'avanguardia, ed è autorizzato alla produzione di farmaci per uso umano e sperimentale con autorizzazione rilasciata dall'Agenzia Italiana del Farmaco. Lo Stabilimento di-

sponde di reparti produttivi in grado di preparare in «full compliance» con le specifiche normative di settore sia farmaci solidi, orali e iniettabili; sia presidi medico-chirurgici: sia kit di pronto soccorso a beneficio della sanità militare. Nei laboratori i tecnici sono in grado di eseguire tutte le analisi richieste per l'idoneità all'impiego.

Un paio di giorni fa, il ministro Guerini aveva anche mandato 25 tecnici della Difesa in una azienda nel Bolognese, la Siare Engineering di Valsamoggia, dove si producono respiratori per i reparti di terapia intensiva.

L'azienda ha un buon numero di operai, ma non riesce a star dietro alle richieste di suoi macchinari salvavita e perciò sono stati mandati di rinforzo gli operai della Difesa. —

Twitter@FGrignetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

14.894

-16,92%

FTSE/ITALIA

16.286

-16,48%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,1240

-0,84%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

31,50

-4,5%

ALL'ESTERO

DOW JONES

21.200

-9,99%

NASDAQ

7.201

-9,43%

ENTRA IN VIGORE LA NOVITÀ PREVISTA NELLA LEGGE DI BILANCIO

Pensioni, da aprile l'aumento per 2,8 milioni di persone

La misura riguarda chi riceve fino a quattro volte il trattamento minimo. L'extra sarà di pochi euro, ma arriveranno anche gli arretrati da gennaio

SANDRARICCIO

Pensioni un po' più generose in arrivo ad aprile. E quanto previsto dalla legge di Bilancio che per il prossimo mese ha fissato una rivalutazione piena dell'assegno pensionistico. La misura vale però soltanto per quei pensionati che, a fine mese, ricevono una somma fino a quattro volte il trattamento minimo (pari a 515,07 euro nel 2020). La novità riguarderà circa 2,8 milioni di pensionati.

Di quanto sarà l'extra che milioni di pensionati si ritroveranno in più ad aprile? La somma è esigua. Si tratta, infatti, di poco meno di una decina di euro. La cifra cambia a seconda del singolo caso e va dai 6 agli 8 euro massimi. Va detto però che a rendere la pensione di aprile più corposa sarà anche il pagamento degli extra arretrati, da gennaio a marzo.

È quanto confermato ieri dall'Inps che, in una nota ha spiegato, che a partire dalla mensilità di aprile 2020 sarà posta in pagamento la pensione nella misura stabilita dalla legge di Bilancio. Secondo quanto afferma l'Istituto della previdenza, «la citata legge ha introdotto un nuovo meccanismo di rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici per il triennio 2019-2021, parzialmente diverso da quello applicato in occasione della prima rata di gennaio 2020».

La novità, spiega l'istituto, «consiste nella eliminazione della fascia di rivalutazione delle pensioni comprese fra tre e quattro volte il trattamento minimo, che viene ora



Per dare assistenza ai cittadini l'Inps ha potenziato i canali telefonici e telematici

IL RAPPORTO DELL'ISTAT SUL 2019

Cala la disoccupazione, cresce il part-time. Ma sul lavoro arriva l'incognita coronavirus

Scende il tasso di disoccupazione nell'Italia colpita dalla pandemia di coronavirus. Nel 2019, come certifica Istat, è calato dello 0,7% su base annua, andando a toccare quota 10 per cento. Sono in totale 145mila i nuovi posti di lavoro, ma la maggior parte di essi sono part-time, categoria che raggiunge quota 4,5 milioni di unità. E ora si dovrà attendere l'impatto del blocco delle attività non essenziali dovuto al virus. Impatto che sarà significativo sia nel primo sia nel secondo trimestre del 2020. Dall'ultimo rapporto emerge

un quadro chiaroscurale. A livello complessivo i numeri sono positivi ma la segmentazione evidenzia che buona parte dell'incremento di occupati, circa 207mila, lo 0,9%, nel quarto trimestre del 2019 è merito dei lavoratori a tempo parziale. 164mila, per la precisione, a fronte di 43mila occupati a tempo pieno, con un incremento, per il part-time, del 3,8% rispetto al 2018. Aumenta anche il tempo parziale «involontario», come il lavoro a chiamata, cresciuto del 2,9%, o 81mila unità. Nel complesso, il 64,1% dei lavoratori

part-time sono considerati da Istat come «involontari». Di contro, in base al rapporto Istat pubblicato lo scorso 9 marzo, sono calati i licenziamenti dei lavoratori a tempo indeterminato, passati dai 647mila del 2014 ai 579mila del 2018. Un aspetto da tenere in considerazione è la flessibilità del lavoro. Finora l'Italia, tra i Paesi europei, si è dimostrata propensa a utilizzare le figure a tempo parziale. E questa tendenza non è mutata nel 2019. Nel computo generale degli oltre 23 milioni di italiani con una occupazione, (siamo vicini ai numeri del 2008), cresce infatti il numero dei part-time, toccando quota 18,6% del totale.

FABRIZIO GORIA

accorpata alla fascia di rivalutazione pari al 100% dell'indice di rivalutazione (dal precedente 97%). Conseguentemente è stata effettuata una seconda operazione di rivalutazione solo per i pensionati i cui trattamenti complessivi si collocano nella fascia compresa fra 3 e 4 volte il trattamento minimo». L'importo minimo per il 2020 è fissato a 515,07 euro, quindi la fascia interessata è relativa a coloro che hanno redditi compresi tra 1.545,21 e 2.060,28 euro. La rivalutazione è fissata in una misura dello 0,4%.

A questi pensionati, spiega ancora l'Inps, «nel mese di aprile, saranno corrisposti anche gli arretrati da gennaio a marzo oltre l'adeguamento della relativa mensilità». Il pagamento della rata mensile di pensione sarà effettuato, come da calendario, il primo giorno bancario del mese, quindi mercoledì primo aprile 2020.

Intanto, in considerazione dell'emergenza Coronavirus, l'Istituto di previdenza ha potenziato tutti i canali telefonici

La precisazione dell'Inps: nessun taglio degli assegni a causa del coronavirus

e telematici per dare assistenza e fornire servizi ai cittadini. In questo modo i cittadini che devono restare a casa potranno rivolgersi telefonicamente o telematicamente agli uffici dell'Istituto. Il servizio sarà assicurato dagli sportelli telefonici provinciali (sul sito dell'Inps sono pubblicati i numeri telefonici per ogni città), attivi nelle consuete fasce orarie di apertura al pubblico (8.30 - 12.30). Resta attivo il Contact center nazionale al numero 803 164 da rete fissa e 06 164 164 da telefonia mobile. Molti i pensionati che nelle ultime ore hanno contattato i centralini dell'Inps. La richiesta era di un chiarimento sulla notizia falsa circolata su canali non ufficiali che parlava di un taglio del 50% dell'assegno pensionistico a causa del coronavirus.

IL PUNTO

PAOLO BARONI

Confindustria, finale al veleno nella corsa tra Bonomi e Mattioli

Finale al veleno per la corsa al vertice di Confindustria. Alla fine, come hanno certificato ieri i tre saggi (Tomat, Bolla e Colaiacovo) al termine della riunione in videoconferenza del Consiglio generale a contendersi la presidenza saranno Carlo Bonomi e Licia Mattioli. Entrambi sono stati ammessi al voto del prossimo Consiglio che, salvo sorprese, il 26 dovrà designare il successore di Vincenzo Boccia. Stando alla relazione finale redatta dai saggi, che insistevano per individuare un candidato unico, il presidente dell'Assolombarda avrebbe già un «consenso superiore alla maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio generale e dei voti assembleari» avendo superato il 60%. E per questa ragione caldeggiavano il ritiro dalla corsa della Mattioli evocando «la diffusa richiesta da parte del sistema di unitarietà per lanciare un segnale forte al Paese». La Mattioli, però, forte del 20% dei voti assembleari ha però respinto la richiesta e chiesto di proseguire. Notizia fatta trapelare ad arte martedì e proprio ieri commentata dalla stessa Mattioli: fatto che ha creato irritazione tra i saggi e pure l'intervento dei probiviri che sono arrivati ad ipotizzare la sua esclusione dalla competizione. Idea poi scartata per evitare un danno di immagine alla confederazione. Mentre AdnKronos attribuisce a Bonomi 110 voti su 183 (e 55 a Mattioli) altre fonti lo danno a quota 90. Il che fa dire a Mattioli che «la gara è ancora aperta e tutta da giocare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INAPP
PUBLIC POLICY INNOVATION

Avviso di proroga termini bando di gara
CIG: 8192648301

INAPP - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche - Corso D'Italia n. 33, 00198 Roma.
In riferimento all'avviso "Servizio di gestione e manutenzione del sistema informativo INAPP. RIF.167/Full Risk" l'INAPP comunica che il termine di scadenza per la presentazione delle offerte previsto per le ore 12.00 del 16/03/2020, è stato prorogato alle ore 12.00 del giorno 06/04/2020. Per ulteriori informazioni: ufficio.gareappalti@inapp.org
Il Responsabile Unico del Procedimento
Dott. Mario Emanuele

Per la pubblicità su:
LA STAMPA

amc

www.manzoniadvertising.it
Numero verde: 800.93.00.66

TRIBUNALE DI TORINO
CONC. PREV. N. 02/11 R.F.

LOTTO UNICO - Comune di Torino (TO, via Paolo Gaidano n. 172. Quota di partecipazione pari al 45% del capitale sociale della società "Nuovo Villaggio Giardino srl", capitale sociale Euro 10.000,00, codice fiscale e numero di iscrizione Registro Imprese di Torino 09666320016 con REA n. 1070877. Prezzo base: Euro 50.000,00 (Offerta minima in aumento in caso di gara sarà stabilita dal Liquidatore al momento Euro 50.000,00). Vendita senza incanto presso il venditore: 14/04/2020 ore 15:00, innanzi al liquidatore giudiziale dott. Andrea Gino c/o lo studio in Torino Via Gropello, 11 (presso AC Torino). Deposito offerte entro le ore 17:00 del 13/04/2020 presso il suddetto studio. Maggiori info presso il liquidatore tel. 011 501618 email: a.gino@studiogino.it e su www.giustizia.piemonte.it e www.astegiudiziarie.it. (Cod. A4177349).

Tribunale di Novara
CP 4/2019

Invito a manifestare interesse
CP ANDERSEN SRL PUBBLICITA' E MARKETING IN LIQUIDAZIONE intende verificare la sussistenza di soggetti interessati a partecipare ad una successiva procedura competitiva per la vendita di un ramo di azienda che svolge in Boca (NO) l'attività di stampa digitale, pre-stampa grafica, pubblicità e marketing. La Azienda oggi affittata comprende: a) il compendio delle attrezzature e macchine di pre stampa, impianti di stampa digitale, immobilizzazioni immateriali, gli archivi informatici, fotografici e digitalizzati. b) i rapporti di lavoro di n. 129 dipendenti, lavoratori subordinati di cui 2 tirocinanti, e c) i contratti in corso di esecuzione alla data di decorrenza del presente contratto, fatta eccezione per i contratti di leasing, e di noleggio quali, a titolo esemplificativo, le utenze, le assicurazioni, le licenze di software. Le manifestazioni di interesse dovranno essere presentate presso lo studio del Commissario Giudiziale via pec al seguente indirizzo rosario.gennaro@odcec.milano.it. Presso lo studio del Commissario è stata istituita una data room completa di ogni informazione che verrà resa fruibile previa sottoscrizione di accordo di riservatezza.

CASSA PADANA
GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

AVVISO RELATIVO AI RAPPORTI DORMIENTI
Si rende noto che presso Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo sono presenti rapporti dormienti, ovvero che non vengono movimentati da oltre dieci anni nonostante i solleciti effettuati dalla Banca. Gli elenchi di tali rapporti verranno pubblicati sul sito Internet di Consap (www.consap.it). Si invitano pertanto gli interessati a prenderne visione. Entro la fine di maggio 2020 le relative somme verranno versate al fondo di cui all'art. 1, comma 343, della l. n. 266/05, se i titolari non le rivendicheranno prima del versamento. Per ogni ulteriore informazione è possibile rivolgersi a Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo ai seguenti contatti: CASSA PADANA Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa via Garibaldi, 25 25024 Leno (BS) sociesegreteria@cassapadana.it

COMUNE DI CEPAGATTI (PE)
BANDO DI GARA
CIG 7282925BD3 - CPV 98370000

SEZIONE I. Stazione appaltante: Comune di Cepagatti, Via Raffaele D'Ortenzio n. 4 - Tel. 085/97401, servizio5@comunecepagatti.it; www.comune.cepagatti.pe.it.
SEZIONE II. Oggetto: "Esecuzione del Servizio di Gestione e Manutenzione dei Cimiteri Comunali". Importo dell'appalto: € 147.791,30 oltre oneri per la sicurezza da interferenze pari ad € 9.000,00 e oltre IVA. Durata: 2 anni. SEZIONE IV. Procedura: Aperta. Aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Gli elementi di valutazione e il relativo peso ponderale sono indicati nel disciplinare di gara. Termine ricezione offerte: 06/04/2020 ore 12.00. Apertura offerte: 09/04/2020 ore 09.00. SEZIONE VI. Informazioni: Per quanto non indicato si rinvia alla documentazione integrale di gara disponibile su www.comune.cepagatti.pe.it e su www.asmeccomm.it. Data di invio alla G.U.U.E.: 05/03/2020. Il responsabile del procedimento di gara Geom. Marta Il Grande

“Fabbriche aperte soltanto se si rispetta la salute dei lavoratori O sarà blocco totale”

Cirio: “I cittadini sono diventati più responsabili. Queste misure ci hanno risparmiato 300 ricoveri”

INTERVISTA

LIDIA CATALANO

Amet telefonata si interrompe per misurare la febbre. «Chiedo scusa, ma me l'hanno prescritto i medici: quattro volte al giorno». Il verdetto del termometro è rassicurante: 36,3 gradi. «Per ora tutto bene». Nell'appartamento di Alba dove è «esiliato» da quando è risultato positivo al coronavirus, il presidente del Piemonte Alberto Cirio trascorre le giornate tra videoconferenze Stato-Regioni, aggiornamenti con il comitato scientifico dell'unità di crisi e riunioni di giunta.

Presidente, è al quinto giorno di isolamento: come va?

«Sto bene, nonostante la mobilità sia azzerata lavoro a pieno regime. Giornate intense, mi trovo continuamente a prendere decisioni, firmare atti, redigere documenti. I rapporti con Roma, così come quelli di tutte le aree del nostro territorio, sono costanti».

Sta affrontando questa emergenza da settimane ormai: come si fa a reggere?

«L'unica strategia è mantenere la lucidità. E per farlo non c'è altra strada che affidarsi ai medici e agli esperti. Li ho seguiti fin da subito, anche quando mi hanno indirizzato su scelte che hanno attirato critiche: come tenere chiuse le scuole quando per il governo avrei potuto riaprirle due settimane fa».

E i cittadini si stanno dimostrando lucidi?

«Credo sia fondamentale da

un lato non cedere al panico e dall'altro non sottovalutare la gravità della situazione. Nei giorni scorsi abbiamo assistito a scene riconducibili a entrambe le tipologie: code del tutto ingiustificate nei supermercati per fare approvvigionamenti e assembramenti di turisti negli impianti sciistici. Per giorni molti hanno scambiato questa sospensione delle attività con una vacanza e la protezione civile è stata costretta a chiudere le piste con un'ordinanza ad effetto immediato. Ora sembra che le persone siano più responsabili».

Il decreto 11 marzo, che ha raccolto molti dei suggerimenti arrivati dallo stesso Piemonte e dalla Lombardia, ha ristretto ulteriormente il perimetro delle attività economiche e sociali consentite. Perché si è reso necessario questo nuovo passo?

«Perché abbiamo verificato che la linea restrittiva nel medio periodo paga. Il nostro comitato scientifico ha elaborato un dato che ci conforta: in base all'analisi della curva epidemiologica della Lombardia - che è di 7/9 giorni più avanti di noi - si è rilevato che se non avessimo adottato fin da subito importanti misure oggi negli ospedali piemontesi avremmo 300 pazienti Covid in più». **La linea del governo è stata però quella di non bloccare del tutto le attività produttive, con il risultato che in molte fabbriche, comprese quelle piemontesi, ieri ci sono stati scioperi e serrate da parte dei lavoratori che non si ritengono tutelati.**

«La nostra linea, condivisa

con tutti i rappresentanti delle industrie e delle attività produttive, è stata quella di rallentare ma non fermare del tutto il cuore del territorio per non rischiare di comprometterne la ripartenza. Ma la salute è la priorità assoluta. Le aziende che non mettono i propri lavoratori in condizioni di sicurezza devono chiudere».

Molti lavoratori, compresi i rider che fanno consegne a domicilio, lamentano che le misure non sono rispettate.

«C'è un problema di approvvigionamento di dispositivi di sicurezza che abbiamo fatto presente al governo. E' un fronte su cui ci siamo attivati anche internamente, commissionando a Miroglio la produzione di 600 mila mascherine. Allo stesso tempo la Regione insieme alla Prefettura sta agevolando il confronto tra aziende e sindacati per arrivare alla stesura di un protocollo di sicurezza. Ma ripeto, se non ci sono le condizioni di sicurezza, si chiude. Abbiamo sempre agito per gradi e siamo pronti a passi ulteriori, arrivando anche a chiudere tutto se necessario».

Visto che è stato chiuso tutto ciò che offre beni e servizi ritenuti «non essenziali», perché sono aperti esercizi come tabaccai e tintorie?

«La logica di questi interventi è eliminare le occasioni di assembramento. Per questo sono stati chiusi bar e ristoranti. Stesso discorso per parrucchiere ed estetisti: è impossibile per loro lavorare rispettando la distanza minima».

Lei è scettico anche sulle corse al parco, per ora ancora consentite dal governo. Vor-



rebbe che si chiudessero anche le aree verdi?

«Io dico che è un'incongruenza chiedere alle persone di stare a casa per limitare le occasioni di contagio e poi consentire di praticare sport all'aria aperta. Molti sindaci si sono già visti costretti a emettere ordinanze per chiudere i parchi».

Anche il trasporto locale subirà limitazioni?

«Sì, i passaggi su rotaia e su gomma sono già ridimensionati perché con la sospensione della didattica e la chiusura di molte attività produttive la domanda di trasporto è crollata. Il servizio continuerà ma ci sarà un'ulteriore limitazione».

Solo nella giornata di ieri in Piemonte ci sono stati 4 morti per il virus e il numero dei contagi ha sfiorato quota 700. Come sta reagendo la sa-

nità?

«C'è un fabbisogno crescente di personale medico e infermieristico. Ieri abbiamo assunto i primi 29 specializzanti e abbiamo altre 120 domande al vaglio. Le stesse procedure sono state attivate per infermieri e oss. Gli ospedali al contempo si stanno attrezzando per allestire reparti dedicati a pazienti Covid. La pressione è forte ma stiamo reagendo».

Le altre «vittime» di questa emergenza, come lei stesso le ha definite, sono le attività produttive.

«Domani (oggi, ndr) il governo varerà il decreto economico da 25 miliardi, che non avremmo voluto uscisse già l'11 marzo. Abbiamo chiesto per le nostre imprese la sospensione per almeno tre mesi di tutte le scadenze contributive

e fiscali, la moratoria sui mutui e la cassa integrazione in deroga per consentire agli albergatori o ai ristoratori che hanno dovuto lasciare a casa i dipendenti di pagare loro lo stipendio. Poi però serve benzina per riaccendere il motore: chiediamo al governo e all'Ue un'iniezione di liquidità, una sorta di indennizzo che consenta a chi si è fermato di ripartire».

Misure che si sommano a quelle già messe in campo dalla Regione?

«Sì, abbiamo già liquidato 200 milioni di euro ad associazioni ed enti creditori per sbloccare liquidità. Noi stessi abbiamo autorizzato una moratoria su mille mutui concessi da Fimpiemonte che vale 110 milioni. Poi abbiamo attivato un fondo di garanzia da 54 milioni per

L'Università di Scienze gastronomiche prosegue l'attività su piattaforma Da tutto il mondo collegati con Pollenzo Così i laureandi hanno discusso la tesi

IL CASO

ROBERTO FIORI
POLLENZO (BRA)

Dalla Germania, dal Senegal e da Israele, oltre che da mezza Italia. Tutti on line, tutti collegati ieri mattina alle aule vuote dell'università di Pollenzo per la prima sessione di laurea a distanza nella ultradecennale storia dell'ateneo di Scienze gastronomiche.

Per colpa del coronavirus era stato cancellato il tradizionale Graduation Day il 28 febbraio, con ospiti d'onore la giornalista de La 7 Valentina Petrini e l'ex allievo kenyota Duncan Okeh, autore di un commovente libro autobiografico. L'università fondata da Carlo Petrini ha comunque voluto dare una pronta risposta alla sua folta comunità internazionale di studenti. Così, la discussione delle tesi ormai pronte è andata in scena su

Blackboard, la piattaforma didattica già operativa da due anni per docenti e studenti ai fini della didattica interattiva.

In un clima un po' surreale, nelle aule della Tenuta Albertina ieri mattina erano presenti solo i componenti delle commissioni di laurea. A partire dalle 9, si sono collegati con i relatori e controrelatori delle tesi e con gli studenti.

Niente corteo in tocco e tabarro, nessun parente ad assistere commosso, nessuna



Dalle 9 relatori e controrelatori si sono collegati con gli studenti

stretta di mano finale. I ragazzi che hanno scelto la modalità di discussione a distanza sono stati 31 - 22 del corso triennale e 9 magistrale - collegati

da tutto il mondo. Ruth Von Strauss, 28 anni, ad esempio, ha discusso da Israele una tesi con il professor Nicola Perullo dal titolo: «I cambiamenti nel-

la percezione del cibo tra i Millennials». Il senegalese Cheikhna Ahmed Tidiane Thiam ha trattato dall'Africa di «Economia circolare e progettazione consapevole pensando alla sovranità alimentare e alla sostenibilità in Africa».

In questi giorni di emergenza, l'università sta riorganizzando la propria didattica. Alcuni corsi che prevedono una parte consistente delle attività in condivisione sono stati posticipati, mentre per altri che prevedono un maggior numero di lezioni frontali è stata avviata l'erogazione in modalità a distanza.

«Lo spirito internazionale di Pollenzo non si ferma - dicono dall'ateneo - Anzi, si rafforza ancora di più». —

CLAUDIO PALOMBA Il prefetto di Torino illustra le linee guida

“Stretta sui parchi pubblici E vieteremo i campetti”

COLLOQUIO

FEDERICO GENTA

«Sarà stato anche il sole ad aver attirato così tante persone, ma le scene viste mercoledì pomeriggio tra i parchi e i giardini di Torino non si dovranno più ripetere. Almeno fino a quando non rientrerà l'emergenza da coronavirus». È il prefetto di Torino, Claudio Palomba, a restituire il senso dell'ultimo decreto che da ieri ha esteso divieti e chiusure a tanti esercizi commerciali. Ma la priorità, adesso, è convincere i cittadini a restare chiusi in casa. Salvo necessità, certo, ma che dovrebbero essere più concrete del semplice desiderio - per quanto comprensibile - di passeggiare all'aria aperta. «Dopo l'ultimo incontro, il Comune sta predisponendo i cartelli che saranno posizionati agli ingressi degli spazi verdi - insiste Palomba -. Sarà ricordato l'obbligo di rispettare la distanza di un metro e il divieto di formare assembramenti». E ancora: «Stiamo disponendo di vietare, così come già avviene per le palestre, l'uso dei campetti all'aperto sparsi in città. Partitelle improvvisate di calcio e basket, in gruppo, davvero non sono tollerabili».

Ma il decreto non consente «l'attività motoria all'aria aperta», purché alla giusta distanza? Vero, ma con un'importante premessa: che si uscisse di casa «per comprovate necessità». Vale a dire acquistare beni indispensabili (viveri) oppure per ragioni di lavoro o salute. «Se devo trascorrere del tempo in movimento perché lo ha suggerito un dottore, va benissimo - conferma il prefetto -. Basta farlo senza muoversi per chilometri con la propria auto, rimanendo nelle vicinanze del proprio domicilio». Tradotto: la scampagnata in bicicletta con figli al seguito, per quanto non espressamente vietata, sa-



Semideserto: ecco come si presentava ieri Parco Ruffini

REPORTERS



CLAUDIO PALOMBA
PREFETTO DI TORINO

Partite improvvisate di calcio e basket, in gruppo, davvero non possono più essere tollerate

rebbe proprio da evitare: «Vale la raccomandazione di sempre: se proprio dovete uscire, fatelo il meno possibile».

Più netta, adesso, la questione negozi: l'ultimo decreto, infatti, pare aver sanato almeno la maggior parte delle incongruenze o dei dubbi di interpretazione che potevano sorgere con il testo precedente. Del tipo: ha senso proseguire l'attività dei centri estetici e dei parrucchieri? Ora sono chiusi. Come si fa a distinguere un pub da un bar o un ristorante? Chiusi anche questi fino al 25 marzo. «Da questo punto di vista il testo, e i suoi allegati che contengono tutti i soggetti esclusi dalla sospensione, è molto preciso e dettagliato» dice Palomba. Che spiega anche la scelta di consentire l'apertura - insieme alle scontate farmacie, parafarmacie e tabaccherie - di ferramen-

ta, utensilerie e negozi che commerciano al dettaglio materiale idraulico ed elettrico. «L'obiettivo è consentire ai professionisti, che in questi giorni si potranno trovare a dover effettuare interventi non rimandabili, di poter reperire facilmente tutto il materiale».

Non si tratta dunque di un invito, rivolto ai cittadini, di affollare i negozi di bricolage. Piuttosto un servizio per prevenire guasti e blackout tra le aree residenziali. La stessa logica che, inizialmente, aveva fatto ritenere una buona idea lasciare aperti bar e ristoranti fino alle 18, per garantire servizi di ristoro a quanti si trovavano ancora al lavoro. E i minimarket? «La circolare salvaguarda qualsiasi attività che commerci prodotti alimentari». Negozi di vicinato, etnici e non, compresi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1. Alberto Cirio, «isolato» nella sua casa di Alba
2. Il municipio di Domodosola illuminato ieri sera con il tricolore: «L'Italia ce la farà». 3. L'edicola aperta in corso Nizza a Cuneo

le Pmi e individuato 15 milioni nel bilancio da destinare in formato di bonus alle famiglie che hanno dovuto gestire i propri figli a casa per un mese».

Sarà dura risolverla?

«E' un momento durissimo ma quando tutto sarà finito utilizzeremo 7 milioni di fondi Ue per una grande campagna di rilancio».

Cosa le sta pesando di più della sua vita «in cattività»?

«La perdita dei contatti umani».

Quale sarà la prima cosa che farà quando uscirà dall'isolamento?

«Farò un nuovo tampone sabato. Se tutto andrà bene, come spero, per prima cosa abbraccerò mia figlia. Poi mi infilerò in auto e correrò all'unità di crisi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA C'È CHI SCEGLIE LA SERRATA: “MEGLIO EVITARE RISCHI”

Salvi i bar nelle stazioni di rifornimento “Un servizio d'assistenza a chi viaggia”

FILIPPO MASSARA
NOVARA

Se lo sono chiesti in tanti: perché bar e ristoranti devono restare chiusi, mentre quelli nelle aree di servizio possono aprire? La chiave di lettura è fornita da Luigi Minicucci, direttore Confesercenti Piemonte Nord e Orientale: «I punti di ristoro nei distributori completano un servizio di assistenza agli automobilisti. Non sono luoghi di aggregazione dove le persone si ritrovano».

All'interno della categoria c'è chi ha scelto di cogliere l'opportunità e chi no. Giuseppe Damiano, titolare di due stazioni di servizio sulla A6 Torino-Savona tiene aperto: «Nella zona dei bagni può entrare una sola persona alla volta, al bar tre». Sul pavimento sono stati incollati dei nastri bianchi e rossi che delimitano lo spazio di sicurezza da lasciare tra sé e il bancone.

Anche Michael Marangoni della Tamoil di Vespolate (No-



PAOLO MIGLIAVACCA
L'area di sosta di Vespolate

vara) sulla provinciale 211 conferma il servizio completo rispettando una serie di accorgimenti: colonnina per il pagamento automatico sempre attiva in modo che le persone possano evitare la cassa interna. «I rifornimenti di gpl e metano li facciamo dalle 7 alle 18 e non più alle 19 - dice -. Anche l'autolavaggio e la pesa pubblica sono attivi con precauzioni». Tra i colleghi che hanno preferito chiudere l'area snack c'è Alberto Dondi della Total Erg in via Ugo Porzio Giovanola a Novara: «Meno gente stabilisce contatti, meglio è. Avrei potuto tenere aperto, ma voglio evitare rischi». Restando in città, da ieri anche all'Ip di via XXIII marzo il bar non è accessibile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN TILT ANCHE IL “CARRELLO ON LINE”

Asti, vuoi farti portare la spesa a casa? Se ordini adesso arriverà il 27 marzo

Era prevedibile. Dopo l'assalto (immotivato) ai supermercati reali, si è passati a quelli virtuali. E il sistema del carrello on line non ha retto. Esselunga, prima catena ad aver reso gratuito il contributo di consegna agli over 65, invia la spesa a casa in quasi tutte le aree in cui è presente con 160 punti vendita in Italia. Tra cui due ad Asti. I tempi sono un po' dilatati. Chi ha provato a riempire il carrello on line ieri la prima consegna utile è il 27 marzo, nella fascia serale (20-22). La catena ha deciso di contingentare le richieste, ciascun

utente ne può fare solo una alla settimana. Anche il Pam offre il medesimo servizio di consegna a domicilio ma l'eccessivo numero di richieste non consente di stabilire una data di consegna a breve termine. Situazione analoga anche per i supermercati di altre catene. E se non si sono più registrati gli «assalti» ai negozi di domenica, ieri si sono registrate code agli ingressi dei maggiori supermercati che hanno deciso di limitare a blocchi l'accesso dei clienti, per non avere sovraccarichi. I.A.S.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasferite in ospedale 24 suore di Tortona

MARIA TERESA MARCHESE
TORTONA

Una nuova emergenza sanitaria a Tortona, questa volta nella Casa madre delle Piccole Suore Missionarie della Carità, vicino al santuario Madonna della Guardia, dove vivono 41 religiose orionine: ieri mattina è stata segnalata la presenza di diversi casi sospetti di contagio da coronavirus. Proprio nel giorno in cui ricorre l'ottantesimo anniversario della morte di San Luigi Orione. Nella notte le suore hanno avvertito difficoltà respiratorie con febbre ed è scattato l'allarme.

Si è mossa l'Unità di crisi del Piemonte con il coordinatore Mario Raviolo, che ha raggiunto la struttura con un elicottero dei carabinieri. Subito si è attivata anche la Protezione civile, che ha installato due tende nel cortile della Casa Madre: serviranno da campo base per il personale sanitario impegnato nella struttura.

Sono 24 le suore trasferite in ospedale, tutte molto anziane, con problematiche cliniche pregresse. «Ci hanno segnalato svariate persone con sintomi nella Casa Madre delle Piccole Suore Missionarie della Carità – spiega il sindaco Federico Chiodi –. Abbiamo chiamato l'Asl, che a sua volta ha chiamato l'Unità di crisi ed è arrivato il dottor Raviolo. È entrato con tutte le protezioni del caso e ha verificato la situazione, disponendo il ricovero delle suore malate».

Le altre che non presentano sintomi resteranno nella struttura, isolata, mentre cinque dipendenti sono in quarantena domiciliare. Tutto l'edificio deve essere sanificato. —



Ieri i primi scioperi nelle fabbriche per chiedere misure di sicurezza sul posto di lavoro: nella foto lavoratori della Dana Spicer Italcordano di Crescentino, nel Vercellese

Tensioni davanti alle fabbriche “Mancano condizioni di sicurezza”

Primi scioperi. Confindustria: “Dobbiamo applicare il provvedimento nel modo più rigoroso”

«Occorre che gli imprenditori rispettino in modo maniacale i provvedimenti: sono certo che in questo modo il virus, che non è Super Man, verrà sconfitto e presto saremo pronti per il rilancio».

Il presidente degli industriali piemontesi, Fabio Ravanelli, è fiducioso dopo il primo giorno di giro di vite per il mondo produttivo: «Il decreto del governo non è stato un regalo agli imprenditori, semmai li

ha ancora più responsabilizzati. Adesso la palla è a noi, e dobbiamo applicare nel modo più rigoroso, anche nei dettagli, i provvedimenti. Solo così sarà possibile superare al più presto questa difficile situazione. Lo stesso - spiega - , nella mia azienda (la Mirato, produttrice di detergenti e profumeria, ndr) sono rimasto in ufficio praticamente solo. Ho affidato allo smart working tutto ciò che era possibile, e oltre. In

produzione gli addetti lavorano nel più scrupoloso rispetto delle disposizioni. È una fase complicata, di sacrificio per tutti, e noi imprenditori dobbiamo dare l'esempio. Un periodo difficile può trasformarsi in opportunità. E su questo sono profondamente fiducioso».

Asti

Tensioni in alcune fabbriche nell'Astigiano. «Siamo scon-

certati per il mancato rispetto del decreto, non da parte di aziende di rilevanti dimensioni» afferma Giuseppe Morabito, dirigente Fiom Cgil. Diverse le problematiche. «Manca ad esempio il gel disinfettante per le mani, mascherine idonee - spiega il sindacalista - ma anche il rispetto delle distanze di sicurezza minime: ad esempio in mensa i lavoratori continuano a mangiare gomito a gomito».

Vercelli

I dipendenti di alcune aziende vercellesi ieri hanno proclamato lo sciopero dopo le comunicazioni governative che consentono alle imprese di restare aperte. I lavoratori lamentavano scarse condizioni di sicurezza per prevenire il contagio. Alla Dana Spicer Italcordano di Crescentino nessun lavoratore è entrato nello stabilimento. Sul posto sono arrivati i carabinieri. La protesta è stata

sottoscritta da Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm. Lavoro fermo anche alla YKK di Prarolo.

Cuneo

Hanno paura. Tra i lavoratori della grande industria c'è chi ora chiede di fermare le fabbriche e chi passa direttamente allo sciopero. Ieri 700 dipendenti dell'automotive hanno incrociato le braccia alla Mtm di Cherasco. Domenico Calabrese della segreteria Fiom: «L'azienda è rimasta sorda ad ogni nostra richiesta: standard minimo di sicurezza, agevolazione delle ferie e fermata collettiva per la messa in sicurezza della fabbrica. Di qui lo sciopero di due giorni». Le Rsu hanno sollecitato un incontro con il prefetto. Davide Masera, segretario provinciale Cgil: «Laddove ci sono problemi di adeguamento sanitario, chiederemo un fermo della produzione. Perché le aziende abbiano il tempo di adeguarsi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'industria siderurgica di Aosta

La Cogne Acciai Speciali chiusa per prevenzione

IL CASO

DANIELE MAMMOLITI
AOSTA

Il coronavirus chiude anche la Cas-Cogne Acciai Speciali, storica azienda siderurgica con base alle porte di Aosta specializzata nella produzione e distribuzione di prodotti lunghi in acciaio inossidabili e speciali.

Dopo le comunicazioni del presidente del Consiglio Giuseppe Conte e anche alla luce delle «preoccupazioni espresse dalle organizzazioni sindacali», i vertici aziendali hanno ritenuto «indispensabile procedere, a partire dalla mattinata

di giovedì 12 marzo, al fermo progressivo e alla messa in sicurezza degli impianti per avviare interventi straordinari di igienizzazione di tutti gli ambienti di lavoro».

Scenario in evoluzione

La decisione prese dai vertici dell'industria siderurgica del capoluogo regionale «fa seguito a tutta una serie di misure già messe in atto dalla società con l'evolversi dello scenario dell'epidemia».

Misure «che hanno tra l'altro riguardato il controllo della temperatura corporea dei lavoratori agli ingressi della fabbrica, l'accesso ridotto e organizzato

I VERTICI DELLA COGNE ACCIAI SPECIALI



Fermo degli impianti per avviare interventi straordinari di igienizzazione di tutti gli ambienti di lavoro dell'azienda

Una volta terminate le operazioni di sanificazione la ripresa dell'attività è in programma il più presto possibile



La Cogne Acciai Speciali

a turni della mensa, il rispetto delle distanze di sicurezza tra i lavoratori, l'aggiunta di turni di pulizia nei locali comuni, il blocco delle trasferte dei dipendenti, la limitazione degli accessi di visitatori, clienti e fornitori

e soprattutto la riorganizzazione del lavoro anche con l'attivazione per gli staff dello smart working, oltre al blocco delle attività aziendali non strettamente necessarie al ciclo produttivo».

Sicurezza

La decisione, fanno sapere dalla Cogne Acciai Speciali, «mira a rafforzare le misure aziendali in materia di prevenzione e contenimento della diffusione dell'epidemia assicurando nel contempo la continuità del processo produttivo industriale sul territorio nazionale».

L'operazione decisa “anche alla luce delle preoccupazioni espresse dai sindacati”

La Cas-Cogne Acciai Speciali sottolinea inoltre che punta a «garantire la massima sicurezza per i lavoratori al momento della ripresa dell'attività che avverrà il prima possibile, terminate le operazioni di sanificazione, tenendo conto di quelli che saranno i decreti e i dispositivi del governo italiano e della Regione Valle d'Aosta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUNEO

Trapelano nuovi particolari sulla nascita di un mega gruppo: una direzione regionale a Cuneo

Intesa Sanpaolo promette attenzione "al territorio e al brand di Ubi Banca"

RETROSCENA

MARIO BOSONETTO
CUNEO

Nel caso vada in porto la fusione fra Intesa Sanpaolo e Ubi Banca «saranno istituiti Consigli del Territorio, cabine di regia per il coordinamento degli interventi, formati da esponenti della banca e personalità di spicco del tessuto locale». E' uno dei progetti contenuti nel piano presentato il 7 marzo da Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo, del quale iniziano a trapelare primi stralci. L'integrazione tra Intesa Sp e Ubi, nell'intenzione dei proponenti, «si basa su una serie di iniziative finalizzate a valorizzare ulteriormente il legame che la nuova banca avrà con i territori di appartenenza, con ricadute significative per le economie delle aree di presenza, per la comunità che ne fanno parte e per le persone appartenenti al gruppo».

Con il nuovo gruppo sono previste ulteriori erogazioni di credito per 10 miliardi di euro l'anno nel triennio 2021-2023. Si tratta di dati che dovrebbero «tranquillizzare» i territori di massima diffusione Ubi rispetto alle criticità che chi è - al momento - contrario alla fusione stigmatizza, in particolare la «perdita di autonomia».

Intesa Sanpaolo sarebbe addirittura disposta alla «valorizzazione del brand Ubi Banca nei territori di riferimento, se con analisi di gradimento rivolta ai clienti dovesse risultare migliore di Intesa Sanpaolo».

Sociale e sostenibilità

Sul fronte del sociale e della sostenibilità è prevista la stipula di accordi a beneficio delle comunità locali. Su capitoli come patrimonio immobiliare e artistico, erogazioni al territorio, innovazione e ricerca scientifica, welfare, social housing, assistenza sanitaria.



L'ingresso della filiale Ubi Banca in piazza Europa a Cuneo: nel progetto presentato da Intesa Sanpaolo l'edificio potrebbe diventare la sede di una delle direzioni regionali del nuovo mega gruppo e non è neppure escluso che l'insegna possa rimanere la stessa

Potrebbe anche essere costituita una Impact Bank leader, con una nuova unità basata a Brescia, Bergamo e Cuneo. E gli interventi nel campo della sostenibilità e del sostegno sociale al territorio previsti da Ubi Banca saranno raddoppiati.

Nuove assunzioni

Un altro degli elementi su cui punta Intesa Sp per convincere i futuri soci è anche l'assunzione di 2.500 giovani (una ogni due uscite volontarie di attuali dipendenti) per oltre la metà nei territori di Bergamo, Brescia, Pavia, Cuneo e nel Sud Italia. Il nuovo gruppo prevede la valorizzazione delle persone di Ubi Banca nelle diverse divisioni e funzioni di governo: ad esempio i responsabili delle nuove direzioni regionali (Bergamo, Brescia, Cuneo e Bari). E il mantenimento del personale di Ubi Banca nei territori di appartenenza, «senza alcun impatto sociale». E' attesa inoltre nelle prossime ore la decisione di Intesa Sanpaolo di stanziare fondi straordinari per finanziare la ripresa di imprese e famiglie, messe in gravi difficoltà dalla crisi determinata dall'epidemia di coronavirus: si parla di 5 miliardi. Le imprese stanno già ricevendo le lettere. Carlo Messina ha inoltre annunciato che Intesa Sanpaolo donerà 100 milioni per cure ospedaliere. — © RIPRODUZIONE RISERVATA

STUDENTESSA DI MONDOVÌ



Il legale della studentessa Enrico Martinetti

Dopo due bocciature ottiene la Maturità

Ce l'ha fatta. Esame superato al terzo tentativo e nel pieno dell'emergenza coronavirus. Tutte le scuole sono chiuse. Non per lei: la studentessa che, forte della sentenza del Consiglio di Stato, mercoledì si è presentata davanti alla commissione d'esame dei Licei di Piazza. Ieri il responso: matura. Punteggio: 63/100. Qualcuno ha azzardato: è un sei politico. La pancia dei social l'ha pure lapidata. Con i tempi che corrono, è stato il giudizio condiviso, perché dare spazio a una ragazzina che non si rassegna alla Maturità non superata? Lei invece, secondo il suo legale Enrico Martinetti, ci ha creduto fino in fondo: i vent'anni regalano sempre grandi slanci ideali.

Eppure è un'altra la cosa che è andata in scena mercoledì:

la legge. E il suo corso, con o senza coronavirus. Certo, la scuola si è attrezzata per sostenere l'eccezionalità dell'esame. Con tanto di medico a coordinare le istruzioni per l'uso: accessi separati, microfoni igienizzati, dispenser per lavarsi le mani e un cordone di personale scolastico a vigilare che non si sgarrasse il protocollo anti virus. Poi l'esame. La ragazza ha sorteggiato la busta che, partendo da Svevo l'ha portata nel cuore della Mitteleuropa fino al signore dell'inconscio, Freud. Infine spazio a matematica, inglese, francese e tedesco. E stavolta è passata.

La commissione precedente l'aveva bocciata due volte. Prima durante l'esame di maturità del giugno scorso, poi in una seconda sessione. c.v. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UOMO DI GRANDE CULTURA

È morto il rettore del santuario a Garessio Valsorda

MURIEL BRIA
GARESSIO

«Uomo di grande cultura», attivo e sempre disponibile per la comunità: così a Garessio, dov'era rettore del Santuario mariano di borgata Valsorda, ricordano don Giuseppe Rizzo, morto a 88 anni, nella notte tra mercoledì e giovedì, nell'ospedale di Ceva, dov'era ricoverato. Nato a Massimino (Savona), ordinato nel 1955, era stato parroco a Murialdo Valle e Mallare (Sv), infine a Garessio, nella parrocchia di borgo Ponte.

«Don Rizzo, che era anche vicario zonale della valle Tanaro, è sempre stato molto attivo nella nostra comunità», ricorda Luigi Sappa, per anni medico e sindaco di Garessio. E aggiunge: «Era stato uno dei primi fautori della Caritas. Fece molto per l'asilo di Garessio Ponte, in cui realizzò varie opere di ristrutturazione. Con lui, l'ufficio tecnico comunale e l'allora responsabile, Roberto Meriggio, collaborammo bene anche nel post alluvione '94, quando dovemmo intervenire sulle strutture ecclesiastiche». «Sempre disponibile per le attività sociali, come l'Università della Terza Età - conclude Sappa -, quando si ritirò a Valsorda si impegnò per il Santuario, anche per ri-

Aveva 88 anni



Don Rizzo era originario di Massimino (Savona). Era stato a lungo parroco a Mallare, in valle Bormida, e a Garessio nel borgo Ponte.

lanciarlo con il turismo religioso. Riaprì la Casa del pellegrino. Organizzava gite e momenti di incontro e fino all'ultimo ha curato il bollettino parrocchiale».

«Ogni anno, l'ultimo giorno di scuola invitava i ragazzi delle scuole a Valsorda - racconta Anna Nasi, insegnante della Media e per 25 anni segretaria del sacerdote -. Aveva un bel rapporto con i giovani. Offriva a tutti colazione e faceva una lezione di storia garessina». Don Rizzo sarà tumulato sabato alle 10 nel cimitero di Massimino, in forma privata come previsto dalle direttive anticoronavirus. — © RIPRODUZIONE RISERVATA

SANTO STEFANO BELBO, RAID IN NEGOZIO



La spaccata alla vetrina del negozio di Santo Stefano Belbo

“Svaligiati due volte Aiutateci a ripartire”

L'emergenza coronavirus a Santo Stefano Belbo viene resa ancora più amara dai ladri. Nei giorni scorsi, di notte, alle 2,45, tre uomini con il viso nascosto da un passamontagna si sono introdotti nel negozio di abbigliamento per ragazzi «Semi di zenzero» e hanno rubato vestiti da cerimonia, giubbotti e articoli sportivi di marca. Hanno spaccato la vetrina laterale con un tronco d'albero usato come ariete e, oltre ad aver danneggiato gli infissi e i manichini, hanno portato via il 90% della merce esposta, tutta della nuova stagione. Un danno di 30 mila euro.

I titolari, Alessia Lemma e il marito Angelo, originari di Cassinasso (Asti): «E' la seconda volta in un anno che ci derubano e in questi mesi è

successo ad altri due commercianti vicini. Sarà dura rialzarci. In più, come se non bastasse, il problema del coronavirus sta mettendo in ginocchio la categoria. Abbiamo bisogno del sostegno di tutti per ripartire». Aggiunge Alessia, ex stilista alla Miroglio Fashion: «Il paese non ha, se non saltuariamente, la vigilanza notturna. I ladri hanno agito indisturbati, li hanno visti, ma non si è potuto far nulla. Sono scappati, su un furgone rubato. Ci consolano i tanti messaggi di solidarietà dei clienti». E conclude: «Abbiamo aperto 8 anni fa, in piena crisi. Lasciavo un ottimo posto per inseguire il sogno di un'attività tutta mia. Sono partita da zero come sto rifacendo ora». M.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRIA

Terzo valico: decine di operai bloccati al Sud in quarantena dopo il rientro a casa

La grande fuga dai cantieri rallenta lo scavo del tunnel

IL CASO

GIAMPIERO CARBONE

Nei cantieri del Terzo valico di Radimero (Arquata) e Basso Pieve (Novi) il numero di operai al lavoro è ridotto all'osso. Come confermano i sindacati, l'effetto coronavirus ha interessato anche l'opera da 6,2 miliardi: sabato sera, in vista dell'imminente approvazione del decreto che allargava la zona a mobilità limitata è iniziata la «fuga» di buona parte delle maestranze. Arriva infatti dalla Calabria e dal Sud in generale la maggioranza dei lavoratori della linea ad alta capacità, non solo a Radimero, dove si sta scavando la galleria principale che passerà sotto l'Appennino verso Genova, ma anche a Novi, a Voltaggio e Fraconalto. In questi due ultimi cantieri, denominati Val Lemme e Castagnola, le imprese incaricate dal consorzio Cociv lavorano con gli esplosivi o il martellone, quindi si tratta di un vero lavoro in miniera. Negli altri due casi si scava con la talpa meccanica.

Il personale lavora su turni di otto ore e quando i giorni di riposo sono quattro di fila, cioè una volta al mese, in tanti colgono l'occasione per tornare a casa. Il panico che si era creato sabato sera ha fatto temere di non poter rivedere la propria famiglia per chissà quanto tempo, così chi ha potuto ha lasciato il suo alloggio nei campi base del Terzo valico per dirigersi in Calabria e nelle altre regioni di provenienza. Lo stesso è avvenuto nei giorni successivi. Tutti sono però stati messi in quarantena una volta arrivati a destinazione, creando per altro problemi anche ai loro familiari.

Il maggior numero di assenze fra i lavoratori si registra soprattutto a Radimero e nel Basso Pieve. Solo in Piemonte, i sindacati parlano di decine di



Il cantiere Basso Pieve del Terzo valico: la galleria verso Serravalle è lunga 4,2 chilometri



ROCCO POLITI
SINDACALISTA

Tutti devono lavorare in totale sicurezza: abbiamo chiesto al Cociv di adottare le misure necessarie

operai finiti in quarantena al Sud. L'attività, al momento, non è stata fermata in nessun cantiere ma sta andando a rilente. Ad Arquata il tunnel è stato scavato per circa 3,6 km (su 27 totali) nel binario dispari verso la Liguria era già in fase di stand by a causa dell'amianto. A Novi, la galleria verso Serravalle è lunga 4,2 km.

Rocco Politi, a nome dei sindacati Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, dice dopo un incontro con il Cociv: «Abbiamo affermato con fermezza che tutte le persone devono lavorare in totale sicurezza e abbiamo richiesto al Consorzio e per suo tramite a tutte le aziende affidatarie di adottare tutte le soluzioni necessarie. Ci riaggiungeremo a breve. Nel frattempo le lavorazioni proseguono». Il Cociv non rilascia dichiarazioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRIA



L'uomo in maschera antigas

In centro città con maschera antigas Denunciato

Andava in giro in centro con la tuta bianca anticontaminazione, un soprabito rosso, la maschera antigas sul volto, spruzzando un liquido auto prodotto a base di candeggina sulle persone, dicendo: «Sei infetta». Un uomo di Alessandria, molto conosciuto in città e che si è palesato anche su Facebook con immagini e video, è stato denunciato dalla polizia per procurato allarme, getto pericoloso di cose e inosservanza dei provvedimenti.

Lunedì, su segnalazione dei cittadini, una volante è arrivata in piazza Marconi: hanno trovato l'uomo che con uno spruzzino da verde rame sembrava divertirsi liberando nell'aria un liquido maleodorante. Ha dichiarato che l'aveva creata lui per spruzzarla sulle persone infette. Su Facebook ha ribadito il suo pensiero, dopo la denuncia: «Vivi in casa con i genitori anziani e devi fare la spesa. Prendi ogni precauzione per tutelare te, loro, e il prossimo cioè indossi mascherina, tuta, guanti, e disinfettante, poi esci, ma ecco che arriva una volante della polizia a sirene spiegate poi un'altra e un'altra ancora». Ma è stato denunciato anche per alcune frasi sulla polizia e il pm. v. f. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASALE

Messo in sicurezza un altro tratto del rio Gattola

Altri 600 metri «guadagnati» nella messa in sicurezza del rio Gattola, senza perdere circa 330 mila euro erogati dallo Stato per i lavori. È il recente intervento concluso sul torrente che ha causato esondazioni in varie occasioni a danno soprattutto delle frazioni casalesi Santa Maria del Tempio e San Germano.

È stato sistemato ora un tratto di circa 600 metri nella parte dell'area industriale di Casale, risalendo il corso d'acqua.

«I lavori – dice l'assessore Emanuele Capra – hanno visto ampliarsi di tre volte l'alveo, quindi con una portata d'acqua tre volte superiore a prima. Si tratta di lotti che via via si susseguono per mettere in sicurezza l'intero rio che, come altri sul nostro territorio, rappresenta la vera criticità idrogeologica, dopo che sul Po sono state eseguite le opere di messa in sicurezza alla luce delle due più recenti alluvioni».

L'intervento non poteva essere effettuato prima perché andava concluso quello a valle nel territorio di Frassineto, Borgo San Martino e Ticineto. Se si fosse intervenuti a monte prima della conclusione dei lavori a valle, la portata d'acqua maggiore avrebbe infatti rappresentato un pericolo per quei territori. E si sarebbero persi contributi statali per circa 330 mila euro. L'intervento in area industriale ha comportato, oltre all'ampliamento dell'alveo, il rifacimento di un vecchio ponticello sul torrente Gattola. I lavori sono stati eseguiti dall'impresa Creuma di Villafranca d'Asti. Ora si proseguirà ancora verso monte fino a quando il torrente sarà messo in sicurezza per intero. F. N. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGOLARE INVECE LO SVUOTAMENTO DEI CASSONETTI

Chiusi da oggi i centri di raccolta rifiuti a Novi Ligure, Tortona, Acqui e Ovada

DANIELE PRATO
MARIATERESA MARCHESE

Sono chiusi da oggi i centri di raccolta rifiuti di Acqui, Ovada, Novi e Tortona. E chiusi anche gli sportelli per il pubblico delle quattro città. Sono le contromisure prese dalle aziende di raccolta dei due bacini per tamponare l'emergenza sanitaria.

Econet, a cui fanno capo 45 Comuni dell'Acquese e Ovadese, centri zona com-

presi, ha deciso di ridurre i servizi per mettere al riparo il personale dai contagi e garantire l'operatività. «La nostra priorità è mantenere in piedi il servizio di raccolta a qualunque costo – spiega il presidente, Elio Ardizzone –. I due Ecosportelli sono chiusi da inizio settimana, adesso chiuderemo fino al 3 aprile anche i centri di raccolta della Polveriera, ad Acqui, e della Rebbia, a Ovada, oltre a



Il centro raccolta di Ovada

quello di Ponzone. In più, d'ora in avanti, non prenderemo nuove prenotazioni per il ritiro ingombranti, esaurendo solo quelle programmate, e da lunedì interromperemo la raccolta del verde».

Per ora, proseguirà il servizio di Ecobus, con tutte le cautele, mentre non subirà contraccolpi la raccolta quotidiana porta a porta dei bidonci. «Gli operatori usano i guanti e rispettano le precau-

zioni, abbiamo scaglionato l'inizio turni perché non si affollassero negli spogliatoi. Ma dobbiamo usare col contagocce le mascherine perché ne abbiamo solo cento e i nuovi ordini fatti sono stati disdetti – spiega Ardizzone –. Quanto al lavaggio strade col disinfettante, che qualcuno invoca, dico che non ha senso: le soluzioni andrebbero nebulizzate, i macchinari che usiamo non hanno questa funzione e, oltretutto, che senso avrebbe disinfettare le strade e non i marciapiedi?». Nei giorni scorsi, comitato Pubblica Opinione e Ovada Viva hanno chiesto di consentire la raccolta domiciliare coi sacchetti invece che con i bidoni, per questioni di igiene, ma Ardizzone dice:

«Non serve, non riusciremo a lavorare».

Anche a Tortona e a Novi, Gestione Ambiente ha ridotto i servizi accessori. Per evitare sovraffollamenti negli ambienti di lavoro, la società ha deciso che da oggi saranno chiusi gli sportelli al pubblico di Tortona (ex statale 35 dei Giovi, angolo via Don Goggi) e Novi (al piano terra del municipio, ex Urp). Resta attiva la mail dati. tari @gestioneambiente.net per le informazioni. Sempre da oggi, saranno chiusi anche i centri di raccolta, mentre il servizio di raccolta del vegetale sarà sospeso da lunedì. La ripresa delle attività sarà comunicata in base all'evolversi della normativa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO *Coronavirus, l'emergenza nei fatti*

Il bilancio 14 morti Stamane trasferite 23 suore tortonesi

I numeri dell'Unità di crisi. Di 92 anni l'ultima vittima alessandrina, ma un 48enne è nel reparto di Rianimazione. Altri medici in arrivo (tre da noi)

■ Quella di Alessandria è la seconda provincia del Piemonte per numero di "positività" al coronavirus: con 136 casi, segue la zona di Torino che ne ha 209. In tutto il Piemonte i "positivi" sono 689; 29 i morti complessivi nella nostra regione; 103 gli isolamenti domiciliari, 452 i pazienti ricoverati con sintomi, 107 quelli in terapia intensiva.

In provincia di Alessandria i morti sono 14: l'ultimo, un 92enne, deceduto al Santi Antonio e Biagio. Tra i ricoverati, un 48enne nel reparto di Rianimazione.

I dati sono stati aggiornati dall'Unità di crisi regionale e si riferiscono alle 19.30 di ieri. Secondo la Protezione civile nazionale (bollettino di ieri alle 19), in tutta Italia i casi di "positività" sono 12.839; il numero dei guariti (1.258) per fortuna supera quello dei deceduti (1.016). Alla stessa ora di mercoledì, in Italia i "positivi" erano 10.590 (480 in Piemonte).

I nuovi divieti

Anche quella di ieri, dunque, è stata una giornata caratterizzata dall'emergenza. Da ricordare che è entrato in vigore in nuovo decreto della Presidenza del Consiglio dei

ministri che impone ulteriori restrizioni in tutta Italia. Tra le novità, la chiusura totale di bar, ristoranti, negozi che non vendono alimentari o generi di prima necessità. Aperte farmacie, parafarmacie, negozi di vernici e ferramenta, edicole e tabacchiere.

Nella nostra provincia, Tortona resta tra le realtà più critiche. L'Unità di crisi e le autorità cittadine hanno monitorato la situazione all'interno della casa delle Piccole suore missionarie della carità di Don Orione: a tutte le persone presenti nell'istituto è stato effettuato il tampone. Annunciato il trasferimento (previsto per stamani) di 23 suore negli ospedali di Tortona e Omegna.

Chiusi i parchi

A metà giornata è arrivato il videomessaggio del vicesindaco di Alessandria, Davide Buzzi Langhi. Tra le iniziative più significative la decisione di chiudere i parchi cittadini recintati e stoppare i mercatini dell'agroalimentare. Intensificati i controlli di polizia.

Significative le parole del governatore del Piemonte, Alberto Cirio: «Di fronte a una delle situazioni più difficili

mai affrontate, nasce un grande patto per il nostro Piemonte, condiviso con tutto il mondo produttivo ed economico e con gli enti locali. La preoccupazione per l'evoluzione del contagio è comune e, nel timore che le misure messe in atto finora non siano sufficienti, dopo esserci confrontati con la Lombardia abbiamo voluto proporre al Governo una serie di misure per il Paese, condivise anche dal Comitato scientifico della nostra Unità di crisi regionale. Un lavoro corale e di grande collaborazione che ci ha permesso di proporre azioni forti, ma equilibrate. Oggi per vincere il coronavirus abbiamo bisogno di rallentare il cuore economico del nostro territorio, senza però fermarlo». Per fortuna si moltiplicano anche le iniziative di solidarietà. Tra le principali la raccolta fondi di Fondazione Solidale e Fondazione Cassa di risparmio di Alessandria a sostegno delle strutture ospedaliere della provincia, ancora messe a dura prova da un'emergenza che non ha più confini.

Tra le buone notizie, l'assunzione in Piemonte di 29 medici specializzandi; 3 sono destinati ad Alessandria. Altri 150 professionisti hanno dato disponibilità per sostenere l'attività sanitaria.

MASSIMO BRUSASCO

Nuovo Decreto, cosa si p

AUTOCERTIFICAZIONE ANCHE A PIEDI

Anche per muoversi a piedi, come in auto, serve l'autocertificazione. Per spostamenti fissi o periodici basta lo stesso foglio, altrimenti va compilato di volta in volta.

RESTANO APERTI

Edicole, tabaccai, farmacie e parafarmacie, negozi di alimentari, supermercati, benzina, gas e combustibile, negozi di animali domestici, ottici, negozi di elettronica (informatica, telefonia, radio), negozi di prodotti igienico-sanitari (profumeria, toeletta, pulizia personale e domestica), lavanderie, ferramenta, meccanici per esigenze urgenti

INTERNET E DOMICILIO

Consentita la ristorazione con consegna a domicilio e tutti gli acquisti online

BANCHE

Garantite salvo specifiche disposizioni di orario o servizio (apertura solo al mattino, operazioni di sportello...). Così i servizi assicurativi e finanziari. Bancomat e Postamat funzionanti

AGRICOLTURA

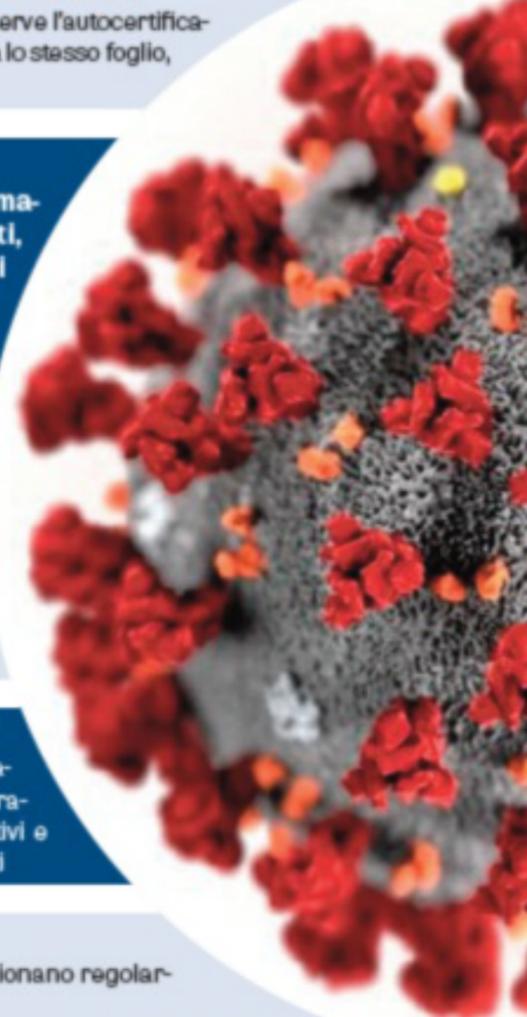
I settori agro-alimentare e zootecnico funzionano regolarmente.

BAR e RISTORANTI

Chiusi anche i pub, gelaterie, pasticcerie, bar, ristoranti eccetto servizi mensa e catering.

MEDICI

Si può uscire per andare dal medico e per altre visite. Vietato entrare nelle sale d'attesa del pronto soccorso



Farmacia Invernizzi

**SEMPRE APERTI
7 GIORNI SU 7
ORARIO CONTINUATO 8/20**



NUOVO SERVIZIO INFERMIERISTICO

I NOSTRI SERVIZI

- ELETROCARDIOGRAMMA
- HOLTER CARDIACO
- HOLTER PRESSORIO
- MOC
- ANALISI DEL CIRCOLO VENOSO
- CONTROLLO DEI NEI
- CONTROLLO DELLA PRESSIONE OCULARE
- SPIROMETRIA
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- AUTOANALISI DEL SANGUE:
 - GLICEMIA
 - EMOGLOBINA GLICOSILATA
 - COLESTEROLO
 - PROFILO LIPIDICO

ALESSANDRIA - VIA VOCHIERI 137 ANGOLO PIAZZA GOBETTI - TELEFONO 0131 251619 - SEGUICI SU 